

Il piccolo Amedeo vivo in Francia?

Roma ancora senza latte

A pag. 6

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 29 settembre  
un supplemento dell'Unità  
Noi e i compagni cinesi  
Testi e commenti sulle divergenze con il PCG  
Preparato una grande diffusione

## La manifestazione di Firenze e la sottoscrizione esaltano

### il legame inscindibile fra PCI e masse lavoratrici

# Festa di popolo per l'Unità

## Saluto ai nostri amici

NON SARA' per i nostri avversari, quella di oggi, una allegra giornata: i più faziosi tra loro mal sopportano che i comunisti, i lavoratori fiorentini, toscani e di ogni altra regione d'Italia lascino le «periferie» e i «suburbi» e si riversino in festa alle Cascine attorno al nostro giornale. E ancor peggio supporteranno di vedere oggi con i propri occhi, la grande folla riunita a comizio e di misurarne lo slancio e l'entusiasmo.

Sebbene questo incontro dei lavoratori con la stampa comunista sia ormai nel novero delle grandi tradizioni popolari del nostro paese, tuttavia ogni anno esso si rinnova con intatta freschezza e con attualità di significati. Ogni anno, offre ad amici ed avversari una nuova testimonianza della alta coscienza di classe e politica che anima le nostre popolazioni, dello spirito di sacrificio e di combattimento degli operai e dei contadini, dell'inventiva popolare, dell'impegno dei nostri militanti.

Ogni anno, si ripete qualcosa che nessun'altra organizzazione politica può vantare: centinaia di migliaia di lavoratori, fino ai più umili, ai più oppressi, fino a coloro che lo sfruttamento capitalistico caccia dalla casa o dal territorio nazionale, si confermano finanziatori, sostenitori, diffusori di un giornale che è per sua natura il loro strumento di lotta, che è tutt'uno con la causa della loro emancipazione e dell'avvenire democratico e socialista del paese, che è l'espressione e il divenire quotidiano della loro vita e della loro battaglia politica.

Ogni anno, si rinnova un esempio di democrazia che tanto più risalta e colpisce quanto più si vedono i presunti democratici del nostro paese registrare il loro distacco dalle masse, accentuare la loro dipendenza dalle grandi concentrazioni di ricchezza, cercare espedienti per supplire all'isterilarsi dei loro strumenti di organizzazione politica.

NEL RIVOLGERE il nostro saluto ai compagni, agli amici, a tutti i lavoratori raccolti attorno all'Unità e alle altre testate comuniste e impegnati per il successo di una campagna che riassume ed esalta un compito permanente di tutto il Partito, sono questi significati di classe e questi valori popolari e democratici che sottolineiamo nel loro inscindibile nesso.

Proprio ieri l'on. Moro ha parlato di «crescita inspiegabile» del PCI, di «insperate possibilità di presenza e di iniziativa» dei comunisti, della «alternativa morale alle forze democratiche di governo» che la nostra forza costituisce, della «agilità e paurosa complessità» del nostro movimento e della nostra politica che «obbliga ad un confronto democratico» il partito democristiano, dopo averne ridotta la forza elettorale e parlamentare.

Questa realtà diverrebbe forse per l'on. Moro meno «inspiegabile» s'egli non avesse la presunzione di identificare la democrazia con il malgoverno democristiano, con una visione «interclassista» che malamente maschera lo sfruttamento di classe, con una strategia di conservazione del potere democristiano e del potere capitalistico e monopolistico entro un'area «delimitata», e fosse finalmente in grado di comprendere la carica liberante che la lotta del movimento operaio e la politica democratica e socialista del nostro Partito portano in sé ed irradiano, muovendo da una piattaforma di autonomia e unità di classe, in tutto il paese.

MA PROPRIO la nostra forza accresciuta dal 28 aprile, il consenso e la fiducia che ci circondano, pongono a noi nuovi problemi e nuovi compiti. Se gli avversari si ricoprono in difficoltà e si mostrano perfino incapaci di dare al paese un governo accettabile, non per questo rinunciano a perseguire soluzioni politiche negative, di divisione del movimento popolare, di conservazione economica e sociale, di complicità con le forze che resistono alla distensione internazionale. E ciò fanno nel momento in cui i problemi delle masse e del paese si fanno più acuti e il presunto «miracolo» mostra il suo vero volto.

La necessità di portare avanti le lotte rivendicative delle masse, di imporre una linea di riforme strutturali, di promuovere nuovi e più vasti schieramenti politici unitari a tutti i livelli spaziando il disegno della maggioranza democristiana, di aprire la strada a una profonda trasformazione democratica della società e dello Stato dilatando il potere delle masse fino a investire l'area governativa: questi compiti immediati e di prospettiva impegneranno a fondo il nostro Partito nei prossimi mesi. «Non c'è più tempo», ha detto ieri Moro riconoscendo la stretta in cui la D.C. è presa, e certo non saremo noi a lasciarlo tempo.

Il rafforzamento della nostra stampa e dei suoi legami con le grandi masse del popolo è parte decisiva di questa battaglia: questo è il senso della festa di oggi, e a questo comune spirito di lotta si richiama il nostro saluto, il nostro ringraziamento e il nostro incitamento.

## Già raccolti 821 milioni per la stampa comunista - Appassionato dibattito al convegno degli «Amici» - Alle 18 il comizio di Giorgio Amendola

Oggi a Firenze, col discorso che il compagno Giorgio Amendola pronuncerà, alle ore 18, nel piazzale delle Cascine, e con la realizzazione di un vasto programma politico e di varie manifestazioni culturali e ricreative, si concluderà il Festival nazionale dell'Unità. Al comizio parteciperanno delegazioni dei giornali comunisti stranieri e delle associazioni «Amici dell'Unità» di tutta Italia, che hanno tenuto ieri il loro convegno nazionale, alla presenza del compagno Mario Alicata.

Il Festival, che ha avuto inizio martedì scorso, ha registrato importanti e significativi successi, che hanno messo in luce ancora una volta i profondi legami esistenti fra il nostro partito, la sua stampa e le masse popolari.

Questi risultati, l'aumento della diffusione domenicale (77 mila copie in più) e l'incremento, sia pure modesto, verificatosi nelle vendite dei giorni feriali (27 mila copie in più) sono stati sottolineati al convegno degli «Amici dell'Unità» non come un punto di arrivo, ma come un primo importante traguardo.

Ed è oltremodo significativo, inoltre, il fatto che proprio al culmine del Festival la sottoscrizione per la stampa comunista abbia realizzato un nuovo grande balzo in avanti, sfiorando gli 822 milioni.

Fra le federazioni che nell'ultima settimana si sono distinte nella raccolta vanno segnalate quelle che hanno raggiunto o superato l'obiettivo e precisamente le federazioni di Catanzaro (112%), Viareggio (108,6%), Carbonia (102,2%), Massa Carrara (100,1%), Bologna, Como e Crema (100%).

Il programma della giornata odierna appare quanto mai ricco di iniziative. Alle ore 9 avrà luogo il torneo internazionale di pallanuoto. La festa continuerà anche in serata dopo il comizio di Amendola, con la proiezione del film «Un grappolo di sole» di Daniel Petrie, prevista per le ore 21 al cinema del Festival. Sempre alle 21, al teatro del Festival, Paola Penni presenterà uno spettacolo di varietà con Edoardo Vianello e Gino Bramieri e con la partecipazione dei «Ciranos».



FIRENZE - Un'immagine del Convegno nazionale degli «Amici dell'Unità».

## Praga

### Joseph Lenart nuovo premier cecoslovacco

Sostituisce Siroky - Le altre nomine

PRAGA, 21. Il primo ministro cecoslovacco Viliam Siroky è stato sostituito da Joseph Lenart, ex presidente del Consiglio nazionale slovacco.

Siroky - dice un comunicato - aveva, nel dirigere l'attività del governo, inadeguatamente attuato la linea del partito. Inoltre la sua destituzione è stata decisa anche a causa di certi errori commessi nella sua passata attività politica nonché per le sue cattive condizioni di salute.

Lasciano il governo anche i due vice primi ministri: Jarmir Dolansky e Ludmila Jankovcova, e altri ministri. Dolansky è stato sollevato anche dall'incarico di presidente della commissione di Stato per lo sviluppo e il coordinamento della scienza e della tecnologia.

Sono stati inoltre sollevati dai rispettivi incarichi: Julius Duris (ministro delle finanze); Frantisek Kahuda (ministro della cultura e dell'educazione); Josef Krosnar (ministro della industria alimentare); Frantisek Vokac (ministro dei trasporti).

Sono state infine create presso il CC del partito varie commissioni che si occuperanno dei problemi concernenti l'economia, l'agricoltura, il livello di vita della popolazione e l'ideologia. Ognuna di esse sarà diretta da un membro del comitato centrale. Jiri Hendrych, membro del presidium e segretario del CC, è stato nominato presidente della commissione per l'agricoltura.

Le altre nomine sono le seguenti: Jiri Burian, ministro dell'agricoltura; Richard Dvorak, ministro delle finanze; Cestimir Cisar, ministro dell'educazione e della cultura; Frantisek Vlasak, presidente della commissione di Stato per lo sviluppo e il coordinamento della scienza e della tecnologia; Miloslav Krutina, ministro dei combustibili; Stefan Gasparik è stato nominato direttore dell'amministrazione centrale delle industrie locali, mentre Miloslav Krutina è diventato ministro della cultura e dell'educazione.

## In contrasto con le speranze d'intesa tra Est-Ovest

# Schroeder e Piccioni contro il dialogo

I due ministri lunedì da Kennedy I commenti sovietici e del New York Times

NEW YORK, 21. Un'atmosfera di ottimismo regna oggi all'ONU, all'indomani del discorso del presidente Kennedy. L'invito rivolto da quest'ultimo all'URSS per una spedizione comune sulla Luna riscuote quasi generali consensi, e così pure l'impegno, contenuto nel discorso, di proseguire la ricerca di accordi sui problemi del disarmo e della pace. Anche gli ambienti vicini alla delegazione sovietica giudicano positivamente, a parte alcune critiche, la presa di posizione presidenziale.

Questa mattina, il New York Times rileva in un editoriale come la proposta di Kennedy riprenda, in sostanza, lo slogan «esploriamo insieme le stelle», lanciato nel discorso di insediamento, quasi tre anni or sono. Una esplorazione comune dello spazio, da parte delle due grandi potenze, avrebbe tra le sue «conseguenze politiche» più importanti quella di «esercitare una assai benefica influenza nel senso di unire le nazioni del mondo sovietico e di quello occidentale». La «coraggiosa decisione» di Kennedy «può solo significare che gli Stati Uniti sono pronti a negoziare seriamente per superare gli ostacoli politici e militari, se Mosca vuol fare altrettanto: il compito non sarà facile, ma il risultato sarà certamente un ampliamento dell'area di accordo delimitata a Mosca.

Anche le reazioni della stampa mondiale sono improntate a soddisfazione e a consenso. Le festose parolacce di «vento favorevole»: la Praga giudica il discorso «conciliante», anche se gli accenti di Kennedy - alla «mancanza di libertà» nei paesi socialisti e alla necessità di «conservare la forza militare del mondo libero» - contraddicono i propositi di liquidazione della guerra fredda. Enthusiasti i commenti della stampa britannica: favorevoli quelli dei giornali francesi, con la sola eccezione del gollista La Nation, che giudica «irreali» le dichiarazioni di buona volontà fatte al «palazzo di vetro».

La paura dell'incontro

Il discorso pronunciato da Kennedy all'ONU non è piacuto alla destra italiana, che lancia grida d'allarme. Lo spinterogeno arrugginito del «motore del secolo», Ugo d'Andrea, scrive sul Tempo che il presidente americano ha dato prova di «dilettantismo ideologico» e da questo prende spunto per ammannirgli tutta una serie di consigli sul come dovrebbe essere indirizzata l'azione internazionale degli Stati Uniti. Non sta a noi, evidentemente, difendere il presidente americano dagli attacchi di Ugo d'Andrea. Sintomatico, tuttavia, ci sembra il fatto che di fronte ad una prospettiva come quella delineata da Kennedy, i più incalliti propagandisti della guerra fredda si sentano smarriti al punto da perdere addirittura le staffe. Ma il succo della faccenda non è solo questo. Se la destra italiana è preoccupata per la possibilità di sviluppo del dialogo Est-Ovest, il governo non è da meno. Le cronache degli incontri del ministro degli Esteri Piccioni a Washington sono assai eloquenti. Da esse si ricava che la tesi sostenuta dal rappresentante italiano non è per nulla diversa da quella del ministro degli Esteri di Adenauer. Essa si riassume, in sostanza, nel sostenere che gli Stati Uniti sono liberi di affrontare con l'Unione Sovietica tutti i temi di esclusivo interesse bilaterale a patto, però, che non tocchino le questioni relative all'Europa. Quindi, niente accordi di non aggressione tra paesi della Nato e paesi del Patto di Varsavia e niente

La paura dell'incontro

Il discorso pronunciato da Kennedy all'ONU non è piacuto alla destra italiana, che lancia grida d'allarme. Lo spinterogeno arrugginito del «motore del secolo», Ugo d'Andrea, scrive sul Tempo che il presidente americano ha dato prova di «dilettantismo ideologico» e da questo prende spunto per ammannirgli tutta una serie di consigli sul come dovrebbe essere indirizzata l'azione internazionale degli Stati Uniti. Non sta a noi, evidentemente, difendere il presidente americano dagli attacchi di Ugo d'Andrea. Sintomatico, tuttavia, ci sembra il fatto che di fronte ad una prospettiva come quella delineata da Kennedy, i più incalliti propagandisti della guerra fredda si sentano smarriti al punto da perdere addirittura le staffe. Ma il succo della faccenda non è solo questo. Se la destra italiana è preoccupata per la possibilità di sviluppo del dialogo Est-Ovest, il governo non è da meno. Le cronache degli incontri del ministro degli Esteri Piccioni a Washington sono assai eloquenti. Da esse si ricava che la tesi sostenuta dal rappresentante italiano non è per nulla diversa da quella del ministro degli Esteri di Adenauer. Essa si riassume, in sostanza, nel sostenere che gli Stati Uniti sono liberi di affrontare con l'Unione Sovietica tutti i temi di esclusivo interesse bilaterale a patto, però, che non tocchino le questioni relative all'Europa. Quindi, niente accordi di non aggressione tra paesi della Nato e paesi del Patto di Varsavia e niente

La paura dell'incontro

Il discorso pronunciato da Kennedy all'ONU non è piacuto alla destra italiana, che lancia grida d'allarme. Lo spinterogeno arrugginito del «motore del secolo», Ugo d'Andrea, scrive sul Tempo che il presidente americano ha dato prova di «dilettantismo ideologico» e da questo prende spunto per ammannirgli tutta una serie di consigli sul come dovrebbe essere indirizzata l'azione internazionale degli Stati Uniti. Non sta a noi, evidentemente, difendere il presidente americano dagli attacchi di Ugo d'Andrea. Sintomatico, tuttavia, ci sembra il fatto che di fronte ad una prospettiva come quella delineata da Kennedy, i più incalliti propagandisti della guerra fredda si sentano smarriti al punto da perdere addirittura le staffe. Ma il succo della faccenda non è solo questo. Se la destra italiana è preoccupata per la possibilità di sviluppo del dialogo Est-Ovest, il governo non è da meno. Le cronache degli incontri del ministro degli Esteri Piccioni a Washington sono assai eloquenti. Da esse si ricava che la tesi sostenuta dal rappresentante italiano non è per nulla diversa da quella del ministro degli Esteri di Adenauer. Essa si riassume, in sostanza, nel sostenere che gli Stati Uniti sono liberi di affrontare con l'Unione Sovietica tutti i temi di esclusivo interesse bilaterale a patto, però, che non tocchino le questioni relative all'Europa. Quindi, niente accordi di non aggressione tra paesi della Nato e paesi del Patto di Varsavia e niente

CASCINA (Pisa)

**MOSTRE PERMANENTI DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO CAMPIONARIE**

8-29 SETTEMBRE 1963

LE PIU' COMPLETE RASSEGNE DEL MOBILE ARTIGIANO

**VISITATELE**

(Segue in ultima pagina)

**Al Festival parlerà Giorgio Amendola**

Il compagno Testi non potrà partecipare alla Festa Nazionale dell'Unità perché trattenuto a Roma da seri motivi familiari.

La Festa addiva, Maria, è stata ieri ricevuta nella clinica Villa Gina e sottoposta ad intervento chirurgico da parte del prof. Stefani.

Il comizio alla Festa delle Cascine sarà tenuto dal compagno Giorgio Amendola.

(Segue in ultima pagina)

L'Unità



Milano: domani lo sciopero generale unitario

# Contro il carofitti si uniscono tutti i milanesi

Durante un'udienza «singolarissima»

## Il Papa preannuncia una riforma della curia

Budapest

### Vescovi a colloquio con il vice premier

Discussi gli attuali problemi concernenti le relazioni tra Stato e Chiesa in Ungheria

BUDAPEST, 21.

I vescovi cattolici ungheresi sono stati ricevuti oggi dal vice primo ministro magiaro Gyula Kalla, col quale — riferisce stasera l'agenzia ufficiale «MTI» — hanno discusso «gli attuali problemi concernenti le relazioni fra Stato e Chiesa in Ungheria».

La riunione — sottolinea l'agenzia — si è svolta «in un'atmosfera cordiale». Ad essa hanno partecipato mons. Endre Hamvas, vescovo di Csanad e presidente ad interim della conferenza episcopale magiara; mons. Pal Breznaneczi, amministratore apostolico di Eger; mons. Kálmán Papp, vescovo di Győr; mons. Sándor Kovacs, vescovo di Szombathely; mons. Vince Kovacs, vescovo di Vac e mons. Imre Szabo, vescovo titolare di Esztergom.

### Due giorni di sciopero dei chimici ENI

Sono state rotte le trattative contrattuali per gli 8 mila dipendenti delle aziende chimiche a partecipazione statale del gruppo ENI, che comprendono i complessi petrolchimici di Gela.

La rottura è stata determinata dalla posizione della ASAP (Associazione sindacale dell'ENI), la quale ha definito «insostenibili» gli oneri derivanti dalle richieste dei lavoratori. I sindacati avevano unitariamente rivendicato, tra l'altro, la perequazione normativa tra operai e impiegati (per ferie, malattia, scatti, ecc.); la scala parametrica relativa alla nuova qualificazione manovale, già definita; l'abolizione delle differenze zonali di paga; l'aumento delle retribuzioni da 62 mila lire mensili per la quadrantesima mensilità.

I sindacati hanno immediatamente dato il primo sciopero nazionale di 48 ore, per il 25-26.

### Un forte richiamo all'obbedienza dovuta al pontefice — Valorizzata la funzione dell'episcopato

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina in udienza speciale («singolarissima», a v. c.) e scritto nei giorni scorsi. L'ossequio romano preannunciandola) i cardinali e i prelati della Curia. Il discorso pronunciato dal Papa in questa occasione non è stato di circostanza: egli infatti, non ha risparmiato le critiche ed ha manifestato la sua volontà di procedere ad alcune riforme.

Richiamandosi alla sua esperienza più che trentennale alla Segreteria di Stato, «punto di osservazione privilegiato» per seguire lo svolgimento delle attività della Curia romana, Paolo VI ha detto, fra l'altro, di aver potuto assistere «a segni e segni relativi ai bisogni nuovi di questo organismo», e di aver raccolto anche «le critiche che gli sono rivolte», facendone spesso «argomento di sincera riflessione».

A questo punto, il pontefice ha affrontato direttamente il tema del Concilio Ecumenico Vaticano II, la cui seconda sessione si aprirà, come è noto, domenica prossima 29 settembre: «La Storia — egli ha detto — registrerà le salutari conseguenze della deliberazione di Giovanni XXIII, che chiamò la Chiesa cattolica al Concilio e ai fratelli separati aperte le porte e il cuore per una reale conciliazione».

«Ma — ha aggiunto Paolo VI in termini perentori, accennando implicitamente alle resistenze curiali opposte non solo alla «linea Roncalli» (di cui nel corso della prima sessione del Vaticano II si ebbero alcune, significative manifestazioni), soprattutto da parte del cardinale Ottaviani), ma anche alla convocazione del Vaticano II — comunemente abbia avuto origine l'indizione del Concilio, è il Papa che l'ha proclamato, il Vicario di Cristo. Stando certo pertanto che mai dalla Curia romana verrà quaquara che esaltazione in ordine ai sommi voleri del Pontefice».

Dopo questo drastico richiamo all'obbedienza, Paolo VI ha proseguito: «E' noto che alla Curia romana sono rivolte anche delle critiche. Dobbiamo accogliere le critiche che ci circondano, non umiliati, con riflessione ed anche con riconoscenza».

Dopo avere elogiato il «devo servizio» prestato dalla Curia, il Papa ha ricordato l'invito all'aggiornamento rivolto a tutta la Chiesa cattolica da Giovanni XXIII ed ha affermato: «Che debbano essere introdotte nella Curia romana alcune riforme non è solo facile prevedere, ma è bene desiderare. Ma ognuno sa, questo anno e complesso organismo è aggravato dalla sua venerabile età, risente la disparità dei suoi organi e della sua prassi rispetto alle necessità ed agli usi dei nuovi tempi, avverte il bisogno di semplificarsi, di decentrarsi, di allargarsi e di abilitarsi a nuove funzioni».

Occorreranno perciò varie riforme — ha dichiarato il Papa — seppure «ponderate ed allineate secondo le ragioni, tradizioni e particolarmente fra i presbiteri del tempo dell'altro». Queste riforme — ha aggiunto Paolo VI — saranno formulate e divulgate dalla stessa Curia romana. Essa tuttavia — ha sottolineato ancora il Pontefice — non dovrà temere «di essere reclutata con una più larga visione soprannazionale di essere educata da una più accurata preparazione ecumenica. Né dovrà essere gelosa di prerogative temporali d'altri tempi, di forme esteriori non più idonee ad esprimere e ad imprimere verità ed alti significati religiosi, né dovrà delle sue facoltà, senza ledere l'ordine ecclesiastico universale, oggi l'episcopato può da sé e localmente meglio esercitare. Se il Concilio — ha concluso Paolo VI — mostrasse il desiderio di vedere associato in qualche modo e per certe questioni qualche rappresentante dell'episcopato, particolarmente fra i presbiteri che dirigono una diocesi, al Capo supremo della Chiesa stessa, nello studio e nella responsabilità del governo ecclesiastico» la Curia romana non potrà e non dovrà opporsi.

Nell'imminenza della ripresa del Concilio Vaticano II, che inizierà la seconda sessione discutendo lo schema «De Ecclesia», il discorso di Paolo VI, che riprende le proposte da lui già avanzate quando era ancora cardinale arcivescovo di Milano, assume un significato preciso. Egli, per quanto concerne l'organizzazione interna della Chiesa di Roma, indica una soluzione riformista, attraverso la quale gli episcopati nazionali, anche con un processo graduale di decentramento, vengono chiamati a partecipare in una certa misura alla direzione degli affari ecclesiastici. Nello stesso tempo, importante appare la preoccupazione che la Curia non venga a costituire un freno alla direzione impressa dal Pontefice alla Chiesa, e, in particolare, ai lavori conciliari.

### Petizione popolare a Napoli

NAPOLI, 21. Anche a Napoli il movimento di agitazione sul problema dei caro-fitti è, più in generale, dell'urgenza di una nuova politica urbanistica va allargandosi. Circa 15 mila elettori del centro-sinistra, in una petizione al Parlamento che sollecita una nuova disciplina urbanistica, un vasto programma di edilizia popolare, la regolamentazione degli affitti.

Intorno a questi temi il Comitato Cittadino del PCI ha indetto numerose manifestazioni. Al teatro Casanova, si svolgono domani domenica un incontro popolare con la partecipazione del compagno on Capra; «omizi» e incontri pubblici di quartiere sono in programma per domani e per i prossimi giorni.

### Il Congresso dei Magistrati

## «Difficile giudicare con leggi antidemocratiche»

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 21. «La giustizia è così malata che è finita in clinica». Questa facile battuta correva oggi all'inaugurazione dell'XI Congresso nazionale dei magistrati che ha avuto luogo appunto nell'auditorium della clinica dell'Università.

Dopo la gaffe del sindaco di Cagliari che, per smania di retorica nazionalistica, ha parlato di «Roma culla del diritto» quando oltre Brennero regnava ancora la tenebra della barbarie, il magistrato ha parlato di «giustizia malata». Il dottor Guarnieri ha parlato di «giustizia malata» e di «giustizia malata». Il dottor Guarnieri ha parlato di «giustizia malata» e di «giustizia malata».

Con l'intervento del socialista on. Amadei si sono udite le prime parole chiare: «E' difficile giudicare in nome dell'interesse del popolo quando sussistono leggi antidemocratiche... Vogliamo i giudici indipendenti dal potere esecutivo e dalle gerarchie giudiziarie, uguali perché uguali, è l'importanza del loro giudizio, libero anche da necessità economiche perché questa è la base di ogni altra libertà».

Ma subito dopo il sottosegretario alla Giustizia, on. Cossiga, ha affermato con bella disinvoltura che il governo ha «tranquilla coscienza» poiché non si sognano di porre in discussione i poteri dei magistrati e, d'altra parte, ha favorito i «notevoli progressi» compiuti nel campo giudiziario, nonostante gli ostacoli frapposti da «nostalgici del passato e dagli antipolitici di un avvenire senza libertà».

Senché i «notevoli progressi» sono stati contestati dalla presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dottor Guarnieri.

### Le ultime adesioni - La solidarietà della giunta comunale

Dalla nostra redazione.

MILANO, 21. Anche se mancano ancora due giorni allo sciopero generale contro il caro-fitti proclamato a Milano per il 23 dal CGIL, l'organizzazione di base della CISL e della UIL, la battaglia per affermare il diritto alla casa è già cominciata ed è in pieno svolgimento. I muratori e gli edili hanno aderito alle organizzazioni di base della CISL e della UIL, la battaglia per affermare il diritto alla casa è già cominciata ed è in pieno svolgimento.

### Per la pace e il disarmo

### Calabria: marcia dell'ulivo

TAURIANOVA, 21. I calabresi manifesteranno il 29 settembre, la loro volontà di pace e di riscatto sociale, attuando una originale marcia: la «Marcia dell'ulivo». Essa si svolgerà sotto i grandi ulivi della Piana del Taurino, partendo dalla villa comunale di Cittanova alle ore 9 e concludendosi nella piazza principale di Taurianova, dopo un percorso di circa cinque chilometri. Il tragico seguirà la statale n. 111 nel tratto che congiunge i due centri della Piana.

La Consulta calabrese per la Pace, promossa dalla iniziativa, ha lanciato un appello in cui si interpreta il bisogno profondo di una pace duratura e del disarmo che interessa tutte le popolazioni meridionali, la condizione essenziale per la soluzione dei secolari problemi che travagliano il Mezzogiorno: disoccupazione, analfabetismo, emigrazione, ecc. La prima d'ordine della manifestazione è: «Dalla tregua atomica al disarmo, dal disarmo alla pace».

Ma il malcontento e la condanna si indirizzano contro il Comune e la giunta di centro-sinistra che ha applicato il piano regolatore del 1953 in modo da non disturbare, anzi da favorire, gli immobiliari che si sono insediati in zone che sono state inopinate a creare, come si poteva agevolmente, un forte demanio di aree congedate che applicata la legge 167 (quella che consente di vincolare le aree fabbricabili destinandole all'edilizia popolare) in modo del tutto limitato ancora e sempre per non disturbare gli speculatori come prova il fatto che essa si è impegnata a costruire, tramite questa legge, solo 160 mila vani in 10 anni, laddove si ne potrebbero costruire 600.000.

La giunta di centro-sinistra è poi accusata da fatti clamorosi che l'opinione pubblica considera — giustamente — veri e propri scandali: quali il fatto di aver affittato ai «prezzi correnti» a Cinesello un grande edificio della immobiliare Friuli-Muratori e di averne acquistato 50 vani nel quartiere del banchiere Zingone. Tanto l'affitto che l'acquisto sono stati compiuti per dare la casa a una parte degli strattati. L'osservazione che tutti fanno è che la Giunta con quegli stessi soldi avrebbe potuto provvedere a costruire per proprio conto gli edifici e dare ospitalità ad un numero doppio di persone.

Il giudizio che si dà dell'operato della Giunta è tale che, mentre fino a ieri i centri di propaganda del Comune tendevano a respingere ogni accusa e a esaltare quanto c'era fatto, proprio alla vigilia dello sciopero è stato affisso un manifesto in cui si ammette la gravità e drammaticità della situazione — «a causa dell'elevatissimo aumento degli affitti» — e si afferma che «il problema rimane gravissimo» nonostante le iniziative attuate, e che esso — supera le forze degli Enti pubblici locali». Il manifesto del Sindaco e della Giunta conclude salutandoci con simpatia solida la manifestazione del 29 settembre.

### Petizione popolare a Napoli

NAPOLI, 21. Anche a Napoli il movimento di agitazione sul problema dei caro-fitti è, più in generale, dell'urgenza di una nuova politica urbanistica va allargandosi. Circa 15 mila elettori del centro-sinistra, in una petizione al Parlamento che sollecita una nuova disciplina urbanistica, un vasto programma di edilizia popolare, la regolamentazione degli affitti.

### Il Congresso dei Magistrati

## «Difficile giudicare con leggi antidemocratiche»

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 21. «La giustizia è così malata che è finita in clinica». Questa facile battuta correva oggi all'inaugurazione dell'XI Congresso nazionale dei magistrati che ha avuto luogo appunto nell'auditorium della clinica dell'Università.

Dopo la gaffe del sindaco di Cagliari che, per smania di retorica nazionalistica, ha parlato di «Roma culla del diritto» quando oltre Brennero regnava ancora la tenebra della barbarie, il magistrato ha parlato di «giustizia malata». Il dottor Guarnieri ha parlato di «giustizia malata» e di «giustizia malata».

Con l'intervento del socialista on. Amadei si sono udite le prime parole chiare: «E' difficile giudicare in nome dell'interesse del popolo quando sussistono leggi antidemocratiche... Vogliamo i giudici indipendenti dal potere esecutivo e dalle gerarchie giudiziarie, uguali perché uguali, è l'importanza del loro giudizio, libero anche da necessità economiche perché questa è la base di ogni altra libertà».

Ma subito dopo il sottosegretario alla Giustizia, on. Cossiga, ha affermato con bella disinvoltura che il governo ha «tranquilla coscienza» poiché non si sognano di porre in discussione i poteri dei magistrati e, d'altra parte, ha favorito i «notevoli progressi» compiuti nel campo giudiziario, nonostante gli ostacoli frapposti da «nostalgici del passato e dagli antipolitici di un avvenire senza libertà».

Senché i «notevoli progressi» sono stati contestati dalla presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dottor Guarnieri.

Direttivo del sindacato

### FILLEA: gli edili guidano la lotta per la casa

Il direttivo della FILLEA-CGIL, esaminando l'andamento della lotta contrattuale di un milione di edili, ha rilevato in una sua riunione la ampiezza della partecipazione agli scioperi, la combattività delle manifestazioni di strada, l'adesione alle richieste sindacali, da parte di tutta la categoria. Circa il problema della casa, dei carofitti, delle aree, dell'urbanistica, gli edili hanno assunto con la loro lotta — afferma la FILLEA — un ruolo di guida che i fatti stessi assegnano.

Invitando un plauso agli edili, il sindacato di classe ha salutato il carattere largamente unitario della battaglia, sia alla base che ai vertici; questa unità va mantenuta e rafforzata (specie in vista dei prossimi scioperi provinciali di 48 ore). Contro le tendenze che saluto il favore dell'opinione pubblica, espresso anche da enti comunali, provinciali o regionali.

### Per la pace e il disarmo

### Calabria: marcia dell'ulivo

TAURIANOVA, 21. I calabresi manifesteranno il 29 settembre, la loro volontà di pace e di riscatto sociale, attuando una originale marcia: la «Marcia dell'ulivo». Essa si svolgerà sotto i grandi ulivi della Piana del Taurino, partendo dalla villa comunale di Cittanova alle ore 9 e concludendosi nella piazza principale di Taurianova, dopo un percorso di circa cinque chilometri. Il tragico seguirà la statale n. 111 nel tratto che congiunge i due centri della Piana.

La Consulta calabrese per la Pace, promossa dalla iniziativa, ha lanciato un appello in cui si interpreta il bisogno profondo di una pace duratura e del disarmo che interessa tutte le popolazioni meridionali, la condizione essenziale per la soluzione dei secolari problemi che travagliano il Mezzogiorno: disoccupazione, analfabetismo, emigrazione, ecc. La prima d'ordine della manifestazione è: «Dalla tregua atomica al disarmo, dal disarmo alla pace».

Ma il malcontento e la condanna si indirizzano contro il Comune e la giunta di centro-sinistra che ha applicato il piano regolatore del 1953 in modo da non disturbare, anzi da favorire, gli immobiliari che si sono insediati in zone che sono state inopinate a creare, come si poteva agevolmente, un forte demanio di aree congedate che applicata la legge 167 (quella che consente di vincolare le aree fabbricabili destinandole all'edilizia popolare) in modo del tutto limitato ancora e sempre per non disturbare gli speculatori come prova il fatto che essa si è impegnata a costruire, tramite questa legge, solo 160 mila vani in 10 anni, laddove si ne potrebbero costruire 600.000.

La giunta di centro-sinistra è poi accusata da fatti clamorosi che l'opinione pubblica considera — giustamente — veri e propri scandali: quali il fatto di aver affittato ai «prezzi correnti» a Cinesello un grande edificio della immobiliare Friuli-Muratori e di averne acquistato 50 vani nel quartiere del banchiere Zingone. Tanto l'affitto che l'acquisto sono stati compiuti per dare la casa a una parte degli strattati. L'osservazione che tutti fanno è che la Giunta con quegli stessi soldi avrebbe potuto provvedere a costruire per proprio conto gli edifici e dare ospitalità ad un numero doppio di persone.

Il giudizio che si dà dell'operato della Giunta è tale che, mentre fino a ieri i centri di propaganda del Comune tendevano a respingere ogni accusa e a esaltare quanto c'era fatto, proprio alla vigilia dello sciopero è stato affisso un manifesto in cui si ammette la gravità e drammaticità della situazione — «a causa dell'elevatissimo aumento degli affitti» — e si afferma che «il problema rimane gravissimo» nonostante le iniziative attuate, e che esso — supera le forze degli Enti pubblici locali». Il manifesto del Sindaco e della Giunta conclude salutandoci con simpatia solida la manifestazione del 29 settembre.




### Comunicato TETI

La Società Telefonica Tirreno-Tieta di Informare i Signori Abbonati delle reti automatiche del distretto di Livorno che, a decorrere dalle ore «0» del giorno 22 settembre c.m., potranno svolgere comunicazioni dirette interurbane (teleselezione d'abbonato) anche verso le centrali automatiche dei distretti sottintesi, premietendo al numero del corrispondente desiderato il relativo prefisso riportato a fianco di ciascun distretto:

verso il distretto di FIRENZE	prefisso 055
AREZZO	0575
EMPOLI	0571
MONTECATINI	0572
PISTOIA	0573
PRATO	0574
SIENA	0581
PISA	050
LIVORNO	0586
LUCCA	0583
MASSA CARRARA	0585
VIAREGGIO	0584

Il relativo traffico sarà rilevato mediante scatti del contatore di abbonato (a L. 10 cadauno) secondo le modalità e le tariffe previste a pag. 13 dell'Elenco Abbonati (tassazione a tariffa elettrica).



### LOT

Turbo-prop. Illyushin-18 Turbo-prop. VISCOUNT

## ROMA - VIENNA - VARSAVIA E RITORNO

Occidente ed Oriente: **LOT è la migliore**

VELOCITA' - COMODITA' - SICUREZZA

LOT Aerolinee Polacche - Piazza Barberini 5 - Roma - Tel. 183.448

L'ALITALIA (Linee Aeree Italiane) è l'agente generale per l'Italia delle LINEE AEREE POLACCHE «LOT». I biglietti di viaggio per voli della LOT sono in vendita presso le Agenzie dell'ALITALIA e tutte le Agenzie di Viaggio.

### ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50  
A.A. PRESTITI rapidi a tutti  
S.P.E.M. Firenze - Piazza S.  
Croce 18 tel. 284512 - GROS-  
SETO - Via Telefonata 4/c.

7) OCCASIONI L. 50  
ORO acquisto lire cinquecento  
grammi. Vendo bracciali, col-  
lana, ecc. occasione 550 Fac-  
cio cambi SCHIAVONE - Sede  
unica MONTEBELLO, 88 (tele-  
fono 480370)

11) LEZIONE COLLEGI L. 50  
CONVITTO specializzato recu-  
pero, parificato Calore fami-  
gliare; massima economia AL-  
FIERI - Tacito 41 - Roma.

CONVITTO GALILEI maschi-  
le, parificato Media, liceo  
scientifico, ragioneria Sede te-  
gale esami. Possibilità ricupe-  
ro anni Rette miti Preparazione  
seria, assistenza familia-  
re Sede meravigliosa Laveno  
(Largo Maggiore) - Tel. 61122

ISTITUTO «EUCLIDE» Radio-  
tecnica Elettronica, via Mala 8  
(Quadraro), tel. 230100. Tecnici  
Radio TV; Avviamento: Le-  
zione stenodattilo in lingue;  
Elementari; Corsi preparazione  
esami.

STENODATTILOGRAFIA. Ste-  
nografia, Dattilografia 1000  
mensili, Via Sangennaro al Vo-  
lmero, 29 - NAPOLI.

## ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma  
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appia)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi «Brevettati» leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000  
Busti per artriosi - Calze elastiche - Ventriere ortopediche  
di plastica

CONSULTAZIONI GRATUITE: Orario 9-13, 16-20

## COMUNICATO

A seguito del grande successo registrato dal

# POLIOT

l'orologio che è stato nello spazio  
al polso degli astronauti sovietici

la importazione degli orologi di alta precisione prodotti nell'Unione Sovietica viene allargata ai tipi: WYMPEL e RADUGA per uomo; SLAVA e ZARIA per donna

Costruiti sui movimenti più progrediti, con il materiale migliore, nelle forme più moderne

Importatore esclusivo per l'Italia

### INTERCOOP s.r.l.

VIA GUATTANI, 9 - ROMA

che annuncia anche l'importazione delle sveglie

MIR, le uniche al mondo montate su 11 rubini

e delle sveglie EREVAN e 84/B

economicissime, perfette, di lunga durata, montate su 4 rubini

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OROLOGIAI

Adriano Aldomoreschi

## Il «Popolo» I 1000 miliardi

Vi ricordate la polemica alla TV e sulla stampa — alla vigilia elettorale — sui mille miliardi della Federconsorzi? Di fronte a tutti gli italiani venne provato: 1) che i conti sulle gestioni del grano non erano stati mai controllati dallo Stato e dal Parlamento; 2) che la cifra sborsata per mantenere questo carrozzone controllato dai «bonomiani» si aggirava sui mille miliardi (un comunicato di Rumor disse che si trattava di 800 miliardi — e facciamoci anche lo sconto del 20%, tanto quel che rimane è sempre una cifra colossale).

Che fine hanno fatto quei miliardi? La risposta deve essere data da chi deve render conto della cifra. Ed è perfettamente inutile che il Popolo esulti, facendo finta che un'assoluzione in questo senso proenga proprio da chi ha denunciato con grande fermezza assieme ai socialisti e a uomini democratici e di indubbia onestà quali le personalità che si riunirono al convegno dell'Eliseo — lo scandalo della Federconsorzi.

Verissimo: nessuno mai ha detto che i mille miliardi furono messi in una borsa e poi usati per una scampagnata. Ma che per dieci e più anni questi conti non sono stati controllati lo hanno affermato la Ragioneria dello Stato, magistrati della Corte dei Conti, lo hanno documentato il rapporto del professor Rossi Doria, gli

scritti del professor Ernesto Rossi, le rivelazioni di Vincenzo Cavallaro, le risposte dei testi interrogati della commissione parlamentare per l'inchiesta sulle attività dei monopoli.

Il problema è dunque quello di rendere questi famosi conti. A questo proposito il ministro Martella non si illuda di poter venire in Parlamento con dei conteggi generici senza giustificazioni di spesa e che escludano le attività dei Consorzi Agrari, o con conteggi che non abbiano ricevuto il visto e l'approvazione della Corte dei Conti. Ed è anche perlomeno strano che il ministro fin d'ora affermi che è lo Stato a dover dare dei soldi alla Federconsorzi e non viceversa quando è nota la fortissima esposizione finanziaria che il carrozzone «bonomiano» ha nei confronti della Banca d'Italia, proprio per le gestioni del grano.

Fuori i conti, dunque! E conti veri, comprovati da documenti fino all'ultima lira. Quanto poi al problema di come i miliardi della Federconsorzi siano stati spesi si potranno sempre apprendere come interessanti i redattori del Popolo hanno dimenticato quanto venne detto al processo Roisecco, la signora implicata nell'intralcio che collegava la Federconsorzi con l'amministrazione del partito d.c.?

limiti

## A Laura Conti il «Pozzale»

EMPOLI, 21. Laura Conti, collaboratrice dell'Unità, ha vinto il 16° Premio letterario Pozzale - Luigi Russo, col racconto lungo «Cecilia e le streghe» edito da Einaudi.

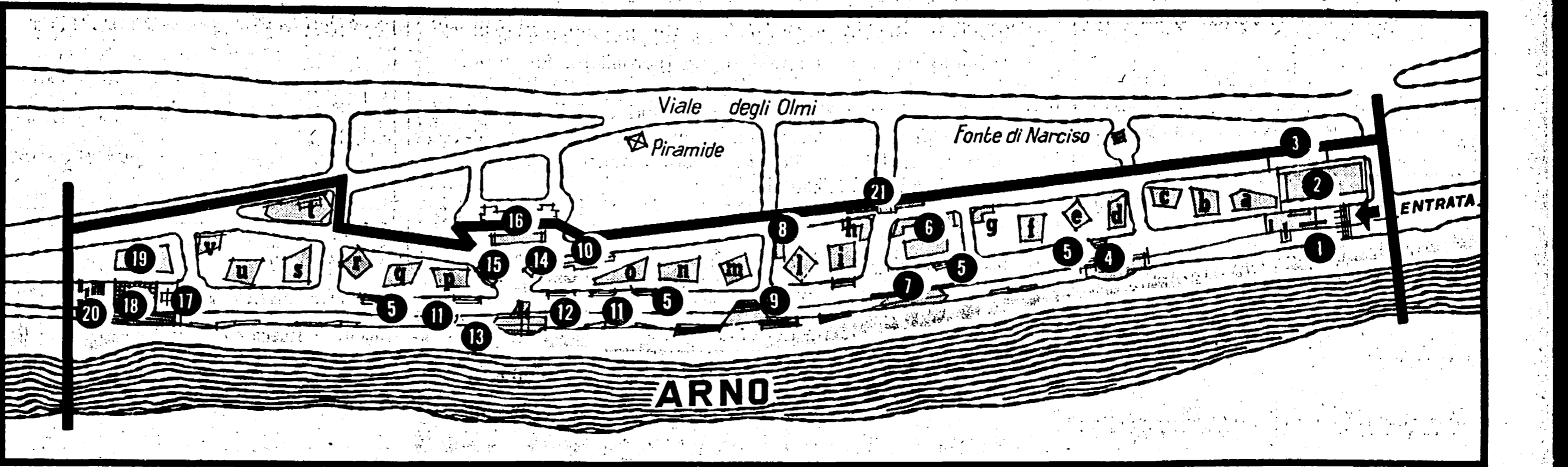
La commissione giudicatrice ha inoltre segnalato i saggi di Claudio Magris, Pio Baldelli, Michele Panaleno, Michele Rancetti e Ugo Duse.

La premiazione ha avuto luogo al cinema teatro Eusebio di fronte ad un pubblico fortissimo, nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo della rappresentazione di «Terrore e miseria del Terzo Reich» di Bertolt Brecht. La vincitrice, presente alla cerimonia, ha vivamente ringraziato gli organizzatori e il pubblico.



# Le giornate conclusive del Festival dell'Unità

La pianta che pubblichiamo riproduce, molto schematicamente, la topografia del Festival, che si articola in stands, padiglioni, teatri, cinema, villaggi gastronomici e mostre dei prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura: 1) ingresso, 2) magazzini, 3) cinema, 4) stand Rinascita, 5) propaganda, 6) stand agricoltura, 7) mostra manifesto politico, 8) organizzazione, 9) torre centrale, 10) mostra A.V.C., 11) stand Editori Riuniti, 12) stand Calendario del Popolo, 13) stand Unità, 14) stand Vie Nuove, 15) stand C.D.S., 16) stand fiera, 17) palla a volo, 18) gradinate e platea, 19) teatro bambini, 20) teatro e fondale, 21) stand Italia-URSS.



## L'appassionato dibattito degli « Amici dell'Unità »

# Nove milioni di copie diffuse in più nel '63

### La relazione di Alicata — Migliorare la diffusione giornaliera, soprattutto al Nord — I rapporti nuovi fra il giornale e il partito

**Dal nostro inviato**  
FIRENZE, 21. Nel vasto salone del circolo « Bencini », gremito da delegati e di invitati, fra cui alcuni compagni stranieri, si è svolta oggi in due sedute, una mattutina, l'altra pomeridiana, il convegno degli « Amici dell'Unità ». Una relazione del compagno Alicata, direttore del nostro giornale, ha aperto il convegno. Alicata ha riassunto innanzitutto la differenza sostanziale della situazione rispetto all'anno scorso. Al convegno di Milano andammo uscendo da un lungo periodo difficile, in cui si erano indeboliti i legami fra il Partito e la sua stampa. Oggi la situazione è nettamente migliore e, in un certo senso, si è rovesciata. Grazie al nuovo slancio impresso alla diffusione organizzata, ed alle iniziative editoriali che hanno portato ad un rinnovamento dell'Unità e di Rinascita, sono stati fatti alcuni importanti passi avanti.

Nel periodo gennaio-agosto 1963, l'Unità ha diffuso ben nove milioni di copie in più, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La diffusione media giornaliera è di 27 mila copie in più, la diffusione domenicale di 77 mila copie in più. Si assiste quindi ad una tendenza allo aumento della diffusione; e, nella più cauta delle ipotesi, si è certamente arrestata la precedente tendenza ad un logorio della diffusione rispetto all'altro — che è questa la prima volta che un aumento del prezzo del giornale non comporta, automaticamente, una flessione della vendita, ma al contrario, consente un incremento.

Tuttavia si sono degli aspetti negativi. La vendita finale è insufficiente, se paragonata alla forza e all'influenza del Partito, ed anche alla buona qualità del nostro giornale rispetto alla media della stampa quotidiana in Italia. Lo scarto fra diffusione finale e vendita è pertanto eccessivo, e andrebbe analizzato e spiegato a fondo per essere poi colmato o fortemente ridotto. E' negativo anche il fatto che l'aumento della diffusione nel Nord — base fondamentale di forza dell'Unità — è stato rispetto al Centro-Sud. Inoltre non abbiamo ancora raggiunto gli obiettivi di diffusione che ci eravamo proposti per il mese della stampa. Ma, nel complesso, il giudizio è positivo. Le cifre, sfatando alcune leggende pessimistiche, dimostrano che la stampa comunista può allargare ancora l'area di rasta della sua diffusione.

Alicata sottolinea a questo punto con molta forza che, nel realizzare questi successi, l'impegno del partito è stato decisivo. Le redazioni e le amministrazioni dell'Unità hanno fatto sforzi seri, lottando con gravi difficoltà materiali, ma bisogna riconoscere che l'aumento della diffusione è stato ottenuto soprattutto attraverso l'attività organizzata degli « Amici dell'Unità ». La sezione stampa e propaganda del Partito, di un gran numero di organizzazioni provinciali, di vecchi e nuovi diffusori, fra cui moltissimi giovani.

Si è ricreata così, fra i compagni e il giornale, un

pa e propaganda e Fiorindo Deri di Torino.

Tutti hanno riconfermato, sulla base delle singole esperienze, l'importanza decisiva della diffusione dell'Unità anche ai fini dello sviluppo del Partito e dei suoi successi politici ed elettorali.

Nel pomeriggio hanno parlato Bonifazi di Mantova, Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, Prasco di Roma, Musatti di Modena, Cinami di Catanzaro, Romani della segreteria della FGCI, Bontà di Napoli, Pallavicini, segretario nazionale degli Amici dell'Unità, Dini, della Segreteria della Federazione fiorentina, Venieri di Ravenna, Prado di Vie Nuove, Lorelli di Sassari, e Romagnoli, responsabile della sezione stampa e propaganda della direzione del Partito Comunista Italiano.

Pavolini ha detto che finora la diffusione di Rinascita è stata affidata quasi esclusivamente alla spontaneità. Si sono così create situazioni paradossali: le copie vendute in provincia dove il Partito è fortissimo corrispondono, spesso esattamente, alle copie vendute in provincia dove il Partito è numericamente debole. E' necessario dire basta a questo stato di cose e impegnare il Partito in un lavoro sistematico per la diffusione di Rinascita e per un sostanziale aumento degli abbonamenti.

Musatti ha illustrato alcuni importanti successi realizzati nella provincia di Modena, con la creazione di una formidabile rete capillare e permanente di diffusori, che è tuttora in via di sviluppo.

Cinami ha posto in discussione il problema della partecipazione dell'Unità nei piccoli centri della Calabria, lontani dai principali nodi stradali e ferroviari e dalle grandi città. Esperienze positive sono già state fatte durante le elezioni. Ora bisognerebbe riprendere tale lavoro e farlo stabile. Ci vuole un forte impegno del Partito e, al tempo stesso, un concreto aiuto dell'amministrazione dell'Unità. L'esempio dei centri diffusionali di zona, portato stamane dal compagno Barra di Caserta, potrebbe volere anche per la Calabria.

Romani ha esaminato criticamente il modo come l'Unità riflette la condizione umana dei giovani operai e registra le iniziative politiche della FGCI, fra cui quella per il disarmo della polizia, che ha riscosso un grande successo.

Bontà e Pallavicini hanno parlato soprattutto del rafforzamento e della qualificazione politica dell'Associazione Amici dell'Unità. Pallavicini, in particolare, ha indicato alcuni obiettivi concreti, oltre quelli già posti da Alicata: 1) per il quarantesimo anniversario dell'Unità, che cade nel prossimo febbraio, fare 40 mila abbonamenti speciali per un mese; 2) organizzare la diffusione dell'Unità del giovedì, con il supplemento per i ragazzi, parlando dalla convinzione che esiste fra le nuovissime generazioni uno strato di settori potenziali da conquistare (spontaneamente, infatti, il Pioniere ha già portato all'Unità alcune migliaia di nuovi amici); 3) dar vita ad iniziative particolari per le pagine culturali: come, per esempio, una «Settimana della pagina della scuola», intorno a cui si potrebbero raccogliere professori, maestri, genitori ed alunni per discussioni critiche, suggerimenti, consigli, collaborazioni.

Romagnoli si è dichiarato d'accordo con quanti hanno apprezzato il superamento del distacco fra stampa e partito, ma ha soggiunto — non dovunque si è la diffusa coscienza dell'inscindibile legame fra la politica del partito e gli organi di stampa, che tale politica debbono portare fra le masse. Si è discusso a lungo sulla priorità della TV sulla stampa, o viceversa. La campagna elettorale ha dimostrato che il successo della nostra partecipazione al dibattito televisivo non ostacolava, ma al contrario stimolava la lettura dell'Unità e la ricerca della nostra propaganda scritta.

C'è o no una crisi dei quotidiani? Essa esiste in tutta Europa anche per effetto dell'aumento crescente dei costi. Ma è un fatto che l'Unità ed altri giornali democratici italiani non ne hanno risentito; anzi essi hanno aumentato la loro circolazione nel periodo estivo rispetto agli anni scorsi. Tuttavia, pur con le sue alte tirature, la stampa comunista ha ancora un largo settore di pubblico, di lettori e amici da conquistare. Per quanto riguarda gli « Amici dell'Unità », Romagnoli ha ribadito la necessità e possibilità di un « rilancio » dell'associazione, e di un suo rafforzamento politico, come organizzazione di militanti che si occupa di questo particolare settore di lavoro.

Alicata ha quindi concluso, dando un giudizio positivo sul convegno e accogliendo critiche e suggerimenti che saranno studiati e, se possibile, applicati.

Il convegno ha infine eletto il comitato direttivo dell'Associazione « Amici dell'Unità ».

Da Roma è giunto al Convegno un telegramma, con il quale le maestranze della tipografia «GATE», in cui si stampa il nostro giornale, annunciano di aver sottoscritto 31 abbonamenti annui e si impegnano a proseguire nella campagna di abbonamenti, augurando al Convegno un felice successo.

**Arminio Savioli**



Operai davanti a uno stand.

## La sottoscrizione a 821 milioni

Alle ore 12 di ieri la sottoscrizione della stampa comunista aveva raggiunto la somma di L. 821.727.915. Grazie all'impegno ed alla mobilitazione del Partito alle Federazioni hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 100%. Ecco la graduatoria delle Federazioni:

Pesaro	14.400.000	144
Modena	56.570.000	141,4
Matera	3.530.000	141,2
Sondrio	1.330.000	133
Catanzaro	4.704.000	112
Viareggio	3.700.000	108,8
Triviso	4.800.000	106,6
Melfi	2.100.000	105
Alessandria	6.150.000	103,2
Pescara	1.840.000	102,2
Piacenza	3.406.000	100,1
Bologna	65.000.000	100
Cagliari	3.200.000	100
Cesena	2.500.000	100
Como	4.500.000	100
Imola	5.932.205	98,8
Aquila	1.910.000	95,5
Rovigo	6.200.000	95,5
Pescaia	5.700.000	95,5
Gorizia	3.250.000	92,6
Siaceca	1.390.000	92,6
Forlì	11.546.200	92,3
Caserta	4.150.000	92,2
Vicenza	4.600.000	92
Milano	61.000.000	91
Bergamo	4.395.000	87,9
Rimini	3.240.000	87,7
Genova	3.198.100	87,6
R. Emilia	30.657.965	87,5
Enna	2.350.000	87
Venezia	10.390.000	86,5
Avellino	4.350.000	86,3
Oristano	860.000	86
Viterbo	3.400.000	85
Trento	2.125.000	85
Imperia	3.295.300	84,8
Genova	32.148.000	84,6
Potenza	2.110.000	84,4
La Spezia	10.070.100	83,9
Lecco	2.680.000	83,7
Ancona	4.320.000	83,4
R. Calabria	3.500.000	83,3
Ravenna	21.516.655	82,7
Torino	24.500.000	81,6
Verbania	2.200.000	81,4
Cremona	6.100.000	81,4
Verona	4.880.000	81,3
Aosta	2.440.740	81,3
Bolzano	1.300.000	81,2
Siena	17.833.300	81
Lecco	3.240.000	81
Livorno	15.742.100	80,7
Asti	1.614.000	80,7
Fermo	2.420.000	80,6
A. Piseno	2.420.000	80,6
Terni	4.806.700	80,1
Parma	8.802.500	80
Prato	9.500.000	79,1
Ferrara	15.700.000	78,5
Brescia	10.100.000	77,6
Udine	3.100.000	77,5
Arezzo	9.299.100	77,4
Varese	6.127.700	77,4
Taranto	3.473.000	77,1
Firenze	31.500.000	75
Mantova	11.000.000	73,3
Frosinone	2.200.000	73,3
Padova	6.150.000	72,3
Brescia	5.000.000	71,4
Lucca	1.000.000	71,4
Chieti	1.400.000	70
Pavia	11.105.000	69,4
Novara	5.904.900	69,4
Trieste	5.208.300	69,4
Foggia	7.250.000	69
Cosenza	3.410.000	68,2
Crotone	2.640.000	66
Monza	3.900.000	65
Teramo	3.250.000	65
Roma	28.500.000	63,3
Vercelli	3.030.000	60,6
Pisa	10.800.000	60
Catania	4.800.000	60
Brindisi	2.400.000	60
Macerata	2.900.000	58
Rieti	1.150.000	58
Alessandria	8.600.000	57,3
Bari	6.800.000	56,6
Pistoia	6.600.000	55
S. Agata	1.000.000	50,4
Miellino	1.608.000	50
Cuneo	1.000.000	50
Belluno	1.000.000	50
Sassari	1.000.000	50
Tempio	400.000	50
Grosseto	4.337.500	49,3
Avezzano	587.500	48,9
Latina	1.862.500	46,5
Avellino	1.387.500	46,2
Salerno	995.000	35,5
Napoli	8.000.000	33,1
Benevento	1.085.000	43,4
Trapani	1.730.000	43,2
Agriponte	1.250.000	41,6
Pordenone	957.500	41,6
Siracusa	1.385.000	41,6
Compiobasso	775.000	38,7
Cernusco	1.462.500	38,5
Salerno	2.175.000	36,2
Castellana	1.385.000	35,5
Ragusa	1.225.000	35
Nuoro	695.000	34,7
Palermo	3.050.000	33,9
Messina	995.000	33,1
Napoli	8.000.000	33,1
Emigrati		
Em. Svizzera	1.326.000	
Em. Belgio	450.000	
Emigr. Lussemburgo	500.000	
Emigr. Germania occ.	146.950	
Emigr. Varie	25.000	
Totale	818.527.915	

A chiusura della graduatoria la Fed. di Catania ci comunica di aver raccolto L. 7.200.000, pari al 90%. La somma complessiva sale così a L. 820.927.915.

## Le iniziative culturali del Festival

# Dibattito su competizione ideologica tra socialismo e capitalismo

### L'introduzione di Rossana Rossanda - Il dialogo con i cattolici - Gli interventi di Luporini e Cecchi

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE, 21. Nel quadro delle manifestazioni culturali del Festival dell'Unità, si è svolto ieri sera al circolo Vie Nuove un appassionato dibattito — che è stato introdotto dalla compagna Rossana Rossanda, responsabile della commissione culturale del comitato centrale del Pci — sui problemi della competizione ideologica tra socialismo e capitalismo.

Nell'introdurre il dibattito, la compagna Rossanda ha indicato nell'Unità fra cultura e politica, nei rapporti fra partito e intellettuali alcuni dei punti fondamentali dai quali è necessario partire per una ricerca teorica che porti alla comprensione delle questioni che sono al fondo e all'origine del dibattito politico e culturale che si svolge all'interno del movimento operaio internazionale. Analizzando questi rapporti nel concreto dell'esperienza storica compiuta dal movimento operaio nei diversi periodi del proprio sviluppo, la compagna Rossanda ha sottolineato come non sempre vi sia stata una unità fra il momento teorico e la lotta politica.

La compagna Rossanda ha posto l'accento sulla validità del metodo di analisi marxista, che, partendo proprio dalla stretta connessione fra ricerca teorica, lotta politica e impegno culturale, postula la necessità di un momento di unificazione.

Subordinare a questa esigenza unificatrice la pluralità di una ricerca teorica, delegandola — forse nel timore di rompere l'unità teorica — alle dirigenze dei partiti, sarebbe come il partito eretico, che non porterebbe certo alla soluzione del problema — inevitabile — che nasce dalla tensione fra il crescere di una società socialista, complessa e multiforme, e la necessità di una coesione.

Approfondendo questo punto — che è stato arricchito dall'intervento del compagno sen. Cesare Luporini, il quale ha sottolineato come nell'Unione Sovietica il problema dell'unità della cultura sia stato affrontato mediante la rivoluzione culturale in senso sociologico, più che con la riforma intellettuale di massa — la compagna Rossanda ha rilevato come l'eredità di una mentalità popolare abbia indotto a ridurre l'esperienza culturale rivoluzionaria alla media di formazione raggiunta dal collettivo. Il carattere popolare della cultura consiste proprio, invece, nel « taglio » popolare, proletario, rivoluzionario della esperienza culturale moderna; e questo carattere rivoluzionario della cultura deve essere garantito dal partito, il quale deve operare per la fondazione di una cultura e di una morale come cultura e morale di libertà.

Da questa concezione di

analisi dello sviluppo storico nel nostro Paese, indica l'incrocio con i cattolici sul terreno di una critica alla società capitalistica, del rifiuto della soggezione dell'uomo al sistema capitalista. Non si può affrontare il problema del dialogo con i cattolici ponendo la pregiudiziale di una impossibilità di accordo a livello teorico. Sarebbe un modo sbagliato di porsi di fronte alla questione. Richiamandosi al pontificato giovanile Rossana Rossanda, e successivamente il compagno Luporini hanno sottolineato come qualcosa di nuovo sia maturato all'interno del mondo cattolico e come questo « nuovo » trovi una estrinsecazione nel riconoscimento della pluralità delle civiltà e delle culture: in sostanza nel riconoscimento della relatività delle esperienze storiche, politiche e culturali.

Sul problema della pace e della guerra, in relazione soprattutto alla disputa ideologica e politica con i compagni cinesi, è intervenuto il compagno Alberto Cecchi, che ha indicato l'esigenza di far sorgere in tutto il mondo una coscienza critica della guerra per liberarsi da ogni forma di alienazione e per riappropriarsi dei destini dell'umanità.

Il dibattito è stato concluso dal compagno Luporini.

**Marcello Lazzarini**

### Il nuovo Comitato degli A. U.

Ecco il nuovo comitato dell'Associazione « Amici dell'Unità ».

Presidente: Luigi Lonzo, vice segretario generale del Pci. Luciano Romagnoli. Mario Alicata. Amerigo Terenzi. Luca Pavolini. Luciano Lussardi. Giuseppe Gaddi Romani Roberto. Paolo Braconchi. Francesco Zanchi. Giuseppe Fontana. Mario Pallavicini. Mario Di Tommaso. Pietro Di Cesare. Domenico Allegro. Giandomenico Panizza. Pietro Chiannoni. Attilio Zanchi. Giuseppe Dama. Aldo Daniele. Elio Carocco. Luigi Mattioli. Valerio Musatti. Veniero Stagi. Tomaso Gobbi. Guido Ardisono. Giuseppe Bossi. Vincenzo Masi. Torreggiani Anselmo. Eugenio Bomboni. Ezio Oddi. Rossi Regolo.

**GIOVEDÌ** 3 ottobre

**NUMERO SPECIALE de**

**il PIONIERE**

**dell'Unità**

in occasione della riapertura delle scuole

## Il contributo delle donne per la pace

### Il discorso di Marisa Rodano

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE, 21. Migliaia di donne giunte da ogni parte della regione, hanno dato vita oggi ad una vibrante manifestazione per la pace, e costituita il punto di partenza per aprire una fase nuova nei rapporti fra i popoli e gli stati per edificare una società migliore, libera e democratica.

Approfondendo il nesso fra coesistenza pacifica e lotta per il socialismo la compagna Rodano è scesa ad analizzare la situazione italiana, caratterizzata da un contrasto sempre più stridente fra i diritti dei lavoratori e l'assetto della nostra società. A questa situazione di crisi, che ha colpito il punto di partenza per aprire una fase nuova nei rapporti fra i popoli e gli stati per edificare una società migliore, libera e democratica.

Approfondendo il nesso fra coesistenza pacifica e lotta per il socialismo la compagna Rodano è scesa ad analizzare la situazione italiana, caratterizzata da un contrasto sempre più stridente fra i diritti dei lavoratori e l'assetto della nostra società. A questa situazione di crisi, che ha colpito il punto di partenza per aprire una fase nuova nei rapporti fra i popoli e gli stati per edificare una società migliore, libera e democratica.

E' per modificare radicalmente questa situazione, per aprire la strada al socialismo, che il nostro partito si batte e guida le masse lavoratrici alla lotta.

**m. l.**



# Ancora la «serrata»

**Il giorno**  
Oggi, domenica 22 settembre (265 - 100) Onomastico: Maurizio, il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 18.21

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 78 maschi e 45 femmine. Sono morti 26 maschi e 22 femmine. Dei quali 8 minori di anni 10. Sono stati celebrati 47 matrimoni. Temperature: minima 15, massima 27. Per ogni 1000 abitanti, si danno temperatura stazionaria.

**Culla**  
La casa del nostro compagno di lavoro Gastone Moretti è stata allietata dalla nascita di una bambina, che si chiamerà Paola. Al caro Gastone, alla signora Anna, alle sorelle Tiziana e Marina e alla piccola Paola gli auguri più affettuosi dell'Unità.

**Farmacie**  
Acilia: via Saponara 203. Boccia: via Bocca 184. Borgo-Aurelio: largo Cavallotti 7. Celio: via dei Sestieri 127. Ostia Lido: via Vasco De Gama 42-44; via Pietro Rosa 42. Ponte Milvio: viale Torlonia 261. Portuense: via Leopoldo Ruspoli 1. Prati-Trionfale: viale Sordani 14; via Leone IV 34; via Cola di Rienzo 124; via Scintille 212; via Flaminia 7. Largo Montezemolo 6 (viale Medaglie d'oro). Prenestino-Labiciano: via del Pignone 77; largo Francesco 22. Primavalle: piazza Cacciatore 7. Quadraro-Cinecittà: via Tuscolana 925. Regola-Campitelli-Colonna: via Banchi Vecchi 24; via Arsenale 73; piazza Campo del Fiori 44. Salaria-Nomentano: via Nomentana 67; via Tagliamento 58; viale Rossini 34; viale della Provincia 100; viale Marrese 166; corso Trieste 167; via Gramsci 1; piazza Massa Carrara 10. Salaria-Castore Pretorio-Ludovisi: via Quintino Sella 30; piazza Barberini 10; via Lombardina 10; viale Veneto 10; via Volturno 57. S. Basilio: Borgata S. Basilio, 5. Eustacchio corso disincassamento. Restaccio-Ostiense: via Marcora 133; via Ostiense 85. Tiburtino: via degli Equi 63. Torlonia: viale Torlonia 261; via 49 B. Torre Spaccata e Torre Gala; via Giardinietti 22; via Costanza 97. Trastevere: piazza Della Rovere 103; via S. Galliano 23. Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Due Martelli 103; via di Pietra 91; via del Corso 418; piazza di Spagna 103. Tuscolana-Colonna: piazza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via S. Maria Ausiliatrice 39; via Acaia 47; via Carlo Denina 14; via La Spezia 96-98.

Ieri la Centrale ha distribuito centomila litri di latte: siamo soltanto un terzo del fabbisogno giornaliero. Prosegue la «serrata» degli agrari. Continueranno quindi le file davanti alle rivendite e gli speculatori aumenteranno i loro profitti. Alcuni produttori hanno portato il latte direttamente nelle rivendite: un prodotto messo in vendita senza le necessarie cautele.

## Prezzo del latte decide il governo

**Denunciati alcuni produttori di «latte speciali»**  
**Le proposte dell'Alleanza contadini e della C.d.L.**

La bonomiana ha sospeso la «serrata». Gli agrari, invece, continuano il boicottaggio alla Centrale facendo affluire il loro prodotto negli stabilimenti privati. Malgrado la decisione della «Cultivatori diretti», in città continuerà a mancare il latte. Infatti, se il Comune non si deciderà a fare rispettare la legge in vigore per la «zona bianca», la popolazione ancora per molti giorni sarà in balia degli speculatori senza scrupoli e «borsanieristi». Ieri, alla Centrale sono affluiti circa sessantamila litri di latte e altri quarantamila sono arrivati dalle province del Nord. Siamo, quindi, ancora a un terzo del fabbisogno

giornaliero e per oggi non si prevede un miglioramento della situazione. Dopo la riunione della Commissione consultiva (che ha proposto un aumento del prezzo del latte), ieri si è riunito il Comitato provinciale prezzi. La seduta è durata fino alle 14, ma non è stato deciso nulla: soltanto il CPP ha rimesso ogni decisione nelle mani del Comitato interministeriale prezzi. Passeranno, quindi, ancora dei giorni prima che si possa avere una decisione definitiva. Intanto la giunta continua a non fare nulla per costringere gli agrari a rispettare la legge. La commissione amministrativa della Centrale, invece, ha denunciato alla Procura della Repubblica alcuni produttori di «latte speciali» e alcuni rogatori (Cozzi, Torremaggiore, Belloni e Ciniglia) per essersi appropriati di forti quantitativi di latte destinati allo stabilimento di via Giolitti.

A questo punto è evidente che l'obiettivo degli agrari non è tanto quello di ottenere un aumento del prezzo alla stregua del latte di zona bianca, ma di ottenere il prezzo di zona bianca per il latte di zona bianca. Per questo motivo, gli agrari si sono sempre in maggiori difficoltà e che alla fine si sono soppiantati dai privati. L'attacco delle destre (dalla destra DC al centro) in sostanza, è rivolto all'istituto della municipalizzazione. E il Comune continua a non fare nulla! C'è da dire che, in questi giorni, hanno preso posizione l'Alleanza nazionale contadini e la Camera del lavoro. La prima, con una nota diffusa ieri, afferma che la crisi degli allevamenti e della produzione del latte può essere risolta solo da una politica di investimenti diversi dall'attuale, mutando tutti gli indirizzi di politica agraria. La seconda, sempre con un comunicato di ieri sera, sostiene che «appare chiaro che le ragioni vere della carenza di latte alla città di Roma, è la ingordigia del grande pastorente agrario che vuole esaltare il proprio profitto, sottraendosi alla Centrale, subordinare le masse contadine».

Contro questa manovra, la Camera del lavoro ripropone le posizioni da essa sempre sostenute pubblicamente e negli organismi responsabili. Infatti, tutto un intervento immediato dell'Amministrazione comunale per il rispetto della legge nella «zona bianca». In secondo luogo, che il prezzo del latte deve essere stabilito, per non regalare nessun extra profitto alle grandi aziende capitalistiche e per non colpire le piccole aziende nelle loro strutture economiche, riconoscendo a ciascun produttore un prezzo differenziato per i primi 1.500 litri mensili e lasciando alla quota di lire 60 i rimanenti litri prodotti. In terzo luogo, «non si deve arrivare a revisionare il prezzo del latte prodotto dalla Centrale se contemporaneamente non si sottopone a regime vincolistico l'intero settore del latte alimentare, e cioè se non si stabiliscono i prezzi di vendita di ciascun tipo di latte speciale in relazione al tipo di grasso, alla pezzatura e alla confezione». Infine, è necessario realizzare quanto prima il piano di riordino della Centrale.

Anche la Commissione interna dell'azienda Meccarese (IRI) ha preso posizione a favore della consegna del latte alla Centrale. Si attendono quindi le decisioni del CPP, ma è chiaro che queste non si discosteranno molto dalle soluzioni indicate dalla Commissione consultiva del CPP, dati anche gli orientamenti espressi dal ministro Mattarella. Intanto la popolazione continuerà a sopportare le conseguenze di questa assurda si-

tuazione. Anche ieri si sono registrate le solite file davanti alle rivendite e la solita azione speculativa degli industriali privati che, in molti casi, hanno aumentato il prezzo del loro prodotto. Molti contadini, infine, hanno direttamente portato il latte nelle rivendite provocando vive preoccupazioni per la salvaguardia della salute pubblica. In una lettera di via del Campidoglio, tanto per fare un esempio, alcuni ispettori della Centrale hanno prelevato ieri sera latte sfuso di incerta provenienza che era stato posto in vendita in bottiglie non sigillate della Centrale stessa e di altre ditte.

**In via dei Frentani**  
**Domani si riunisce l'attivo provinciale**  
Domani, alle ore 18.30, nel teatro di via dei Frentani n. 4, avrà luogo l'attivo provinciale della Federazione. L'ordine del giorno è così formulato: «I compiti del partito nella lotta per un governo che rispetti il voto del 28 aprile, contro le manovre della D.C. - Campagna della stampa comunista e sviluppo del partito» (pretatore Trivelli).  
Sono invitati a partecipare: 1) I membri del CF e CFC; 2) I comitati direttivi delle zone, delle sezioni, delle cellule aziendali e i comitati politici; 3) I membri del CP della FCI ed i comitati direttivi dei circoli; 4) I dirigenti comunisti dei sindacati e delle altre organizzazioni democratiche.

**FERITO**  
Nel cuore della notte sono scesi a Passo Corese dalla Maserati rubata, si sono avvicinati al negozio. Il nipote del proprietario li ha visti dalla finestra arraggiare intorno alla bottega, ha imbracciato la «doppietta»...

## Fuoco su 3 giovani sorpresi a rubare

**Sanguinante ha raccontato di essere stato impallinato da un cacciatore sconosciuto**  
Sparatoria la notte scorsa, a Passo Corese, fra il proprietario di un negozio e tre ladri che cercavano di penetrare nel locale. Uno dei tre è stato colpito alla spalla e al braccio ed è stramazato al suolo. Gli altri, dopo averlo trascinato nell'auto, sono fuggiti a tutto gas dirigendosi verso la casa del giovane, Aldo Donati, di 20 anni. «Sono stati dei cacciatori a colpirci, per errore...», hanno detto alla sorella del Donati, e la stessa storia l'ha confermata il giorno dopo il giovane agli agenti del posto di polizia del Polidrico. La storia, però, non ha convinto gli investigatori della Squadra mobile, i quali si sono gettati a capofitto nelle indagini. A poco dopo, grazie al rinvenimento da parte dei carabinieri di una Maserati rubata, con la carrozzeria crivellata dai pallini, con il sedile coperto di sangue, hanno potuto ricostruire come si sono svolti i fatti. Tre notti o sono i giovani hanno rubato la Maserati della signora Pia Amata, parcheggiata in viale Tiziano ed hanno deciso allora di adoperarla per qualche «colpo». La notte scorsa si sono recati presso il negozio di abbigliamento e tessuti del signor Giorgio Lucarelli, in via XXIV maggio a Passo Corese: ma per loro sfortunata l'abitazione del proprietario è proprio antistante il negozio. «L'auto è stata svegliata dai rumori: «Mi sono alzato di scatto...», ha dichiarato più tardi «e mi sono affacciato al cancello insieme a mio nipote Vincenzo. Ho visto tre giovani, scesi da un'auto lussuosa, che arrameggiavano attorno all'entrata, tentando di scassinare la saracinesca. Allora mio nipote è corso a staccare il fucile (una doppietta «Beretta» calibro 12) ho gridato, uno di loro ha alzato il pugno verso la saracinesca, in mano stringeva qualcosa; forse una pistola... Vincenzo allora ha perso la testa ed ha fatto fuoco: ho visto il giovane che alzava il fucile e ho sentito il colpo al suolo senza un grido. Gli altri due allora l'hanno raccolto, l'hanno caricato sull'auto e sono fuggiti di colpo, prima che qualcuno potesse intervenire...». I tre giovani, però, non si sono persi d'animo, nonostante «l'infortunio», e durante il percorso di ritorno hanno pensato al modo migliore per mascherare l'accaduto. Dopo essere rimasti nell'auto fino all'ora, si sono recati in casa del Donati, in via Corinaldo, a S. Basilio, ed hanno parlato con la sorella, Annamaria. «L'abbiamo trovata svenuta, vicino Bagli di Tivoli - hanno detto - sarà stato qualche cacciatore a colpirci per sbaglio». Annamaria non ha avuto dubbi, ed ha accompagnato il fratello al Polidrico, dove il giovane ha confermato la sua storia arricchendola anzi di pittoreschi particolari. Quasi contempo-

**Ragazzo evade dal «Gabelli»**  
Un ragazzo è evaso ieri sera dal carcere minorile «Aristide Gabelli». Si chiama Riccardo Lo Russo, ha 15 anni, è nativo di Andria ma abita con i genitori in via delle Palme 217. Era rinchiuso nel penitenziario per furto in attesa di essere processato. Poliziotti e carabinieri gli stanno dando la caccia ma fino all'alba il ricercato non era stato ancora rintracciato. Uomini della Mobile piantarono la sua abitazione. Erano da poco passate le 19 quando i dirigenti della casa di pena per minorenni si sono accorti che mancava uno dei reclusi. All'appello, infatti, non ha risposto Riccardo Lo Russo. Un'inchiesta è ancora in corso. E' stato accertato che il ragazzo, approfittando della distrazione del personale sorvegliante, è salito su un muro, si è gettato in un prato ed è scomparso. Lo stanno ancora inutilmente ricercando.

## IMPORTANTI NOVITA' ALLA XXIX MOSTRA NAZIONALE DELLA RADIO E TELEVISIONE

**Forti riduzioni di prezzo nel settore Radio TV**  
La notizia più importante è la vera novità della XXIX Mostra Nazionale della Radio e Televisione, conclusasi a Milano il giorno 15/9 u.s., è la seguente: «Forte riduzione dei prezzi nel settore dei televisori con l'adozione di un nuovo concetto di vendita, prezzi fissi e fortemente ribassati moralizzando il furbesco sistema degli sconti speciali, sconti che in effetti non esistono considerando che i prezzi di listino sono artificiosamente gonfiati; è il prezzo netto da pagare che conta e che l'acquirente deve guardare. Perché nel mondo si affermano i «Super Marchet»? Perché in questi negozi offerti al pubblico prodotti di qualità a prezzi fissi e convenienti. Alcune importanti novità: la «Phonola», la «Telefunken», la «Siemens» e la «Radio-arelli» hanno aderito per prime alla moralizzazione di un mercato nel quale un acquirente non conosceva cosa doveva spendere per acquistare un televisore né quale fosse il suo giusto prezzo. Oggi tutti possono sapere che un Televisore Telefunken da 10 pollici costa Lire 119.000 e che un 23 pollici costa Lire 149.000. A questo punto se proviamo a fare un calcolo di accorgiamo che applicando gli sconti iperbolici sui vecchi prezzi di listino, andavamo a pagare molto di più. Ancora oggi esistono molte fabbriche che non hanno aderito alla nuova politica e persistono nel richiamare l'attenzione del pubblico invitandolo a studiare bene o fondo il problema e a fare bene i propri calcoli. Un'iniziativa che dobbiamo applaudire è quella presa dalla nota Ditta «Radiovisione» di Roma, la quale oltre a vendere tutti i televisori delle fabbriche che hanno aderito alla politica del ribasso, ha stabilito dei prezzi netti e fortemente ribassati per tutti quei televisori prodotti da quelle fabbriche che ancora non hanno aderito al nuovo concetto di vendita, praticando ugualmente larghe facilitazioni di pagamento anche senza anticipo e offrendo alla propria clientela una vera e propria assistenza tecnica. Ricordiamo che i saloni di vendita della Società «Radiovisione» sono siti in Roma - Via Luisa di Savoia n. 12 (Presso P.le Flaminio) oppure in Via Alessandria n. 220 angolo Via Novara (Presso P.zza della Regina). R. M.

**APERTURA delle SCUOLE**  
**LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE**  
**COMPRA-VENDITA-LIBRERIA BORZI**  
**VIA VOGHERA 29-A** angolo VIA FOLIGNO PIAZZA LODI  
TRAM: 9 - 15 - 16 AUTO: 3 - 85  
I libri sono rivenduti controllati e igienicamente riparati  
Repari: LIBRI NUOVI E CARTOLERIA Spedizioni contrassegno  
**ACQUISTIAMO VOCABOLARI A META' PREZZO**  
(ULTIME EDIZIONI)  
**LIBRI SCOLASTICI IN CORSO**  
Compravendete subito eviterete l'affollamento!

*tessuti modello per Uomo e Signora - biancheria*  
**Albis Macchini**  
ROMA VIA C. BALBO 39  
PER POCHI GIORNI  
**TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE**  
*di fine Stagione*

**Piombo fuso sul viso**  
Doloso incidente, ieri, negli stabilimenti della GATE, dove si stampa il nostro giornale. Il compagno Marcello Tedeschi, mentre lavorava alla macchina «Ludlow», è stato colpito al viso dal piombo fuso. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato accompagnato all'ospedale dove è stato sottoposto alle cure del caso. Al compagno Tedeschi, i redattori dell'Unità e i lavoratori della GATE augurano una pronta guarigione.

**Scontro fra due auto: un morto**  
Un autista dell'Alitalia è morto in uno scontro, avvenuto ieri pomeriggio in via Leopoldo Nobilito, a Ponte Milvio. Antonio Domini di 49 anni, era al volante di una millecinque della società, quando è stato investito dalla «600» guidata da Vittorio Bandoni. Il Domini è stato subito soccorso al centro traumatologico dell'INAIL, ma è deceduto poche ore dopo il ricovero.

**CARTELLE e BORSE**  
per la scuola  
**OFFERTE SPECIALI**  
Per ogni cartella un utile regalo  
Da **G. A. L. L. O.**  
s.r.l. ROMA  
PIAZZA CINQUECENTO, 42 - 43  
VIA SALARIA, 93 (di fronte la Villa Albani)

**La CIT**  
di Roma, per necessità di riconsegna dei suoi locali di Piazza Colonna, informa i suoi Clienti ed Amici che dal 1° ottobre tutti i servizi verranno trasferiti nella Sede CIT di Piazza della Repubblica, 64 - Tel. 479.041.  
La CIT è a disposizione della propria Clientela presso le seguenti succursali in Roma:  
CIT Sede: Piazza della Repubblica, 64 Tel. 479.041  
CIT Agenzia N. 1: Viale Egitto, 41-A Tel. 479.561  
CIT Agenzia N. 2: Viale XXI Aprile, 34-38 Tel. 479.561  
CIT Agenzia N. 3: Stazione Termini Tel. 461.678  
CIT Agenzia N. 4: Staz. Termini, Gall. di testa Tel. 479.794  
CIT - OROPA: Via del Concessionario, 2-e Tel. 639.739  
CIT Servizio Spedizioni: Via Pietro Micca, 11 Tel. 732.749  
Succursali di prossima apertura:  
CIT - EUR, Viale Europa n. 28 A-B-C-D (apertura 1° Novembre)  
CIT - Via Cola di Rienzo

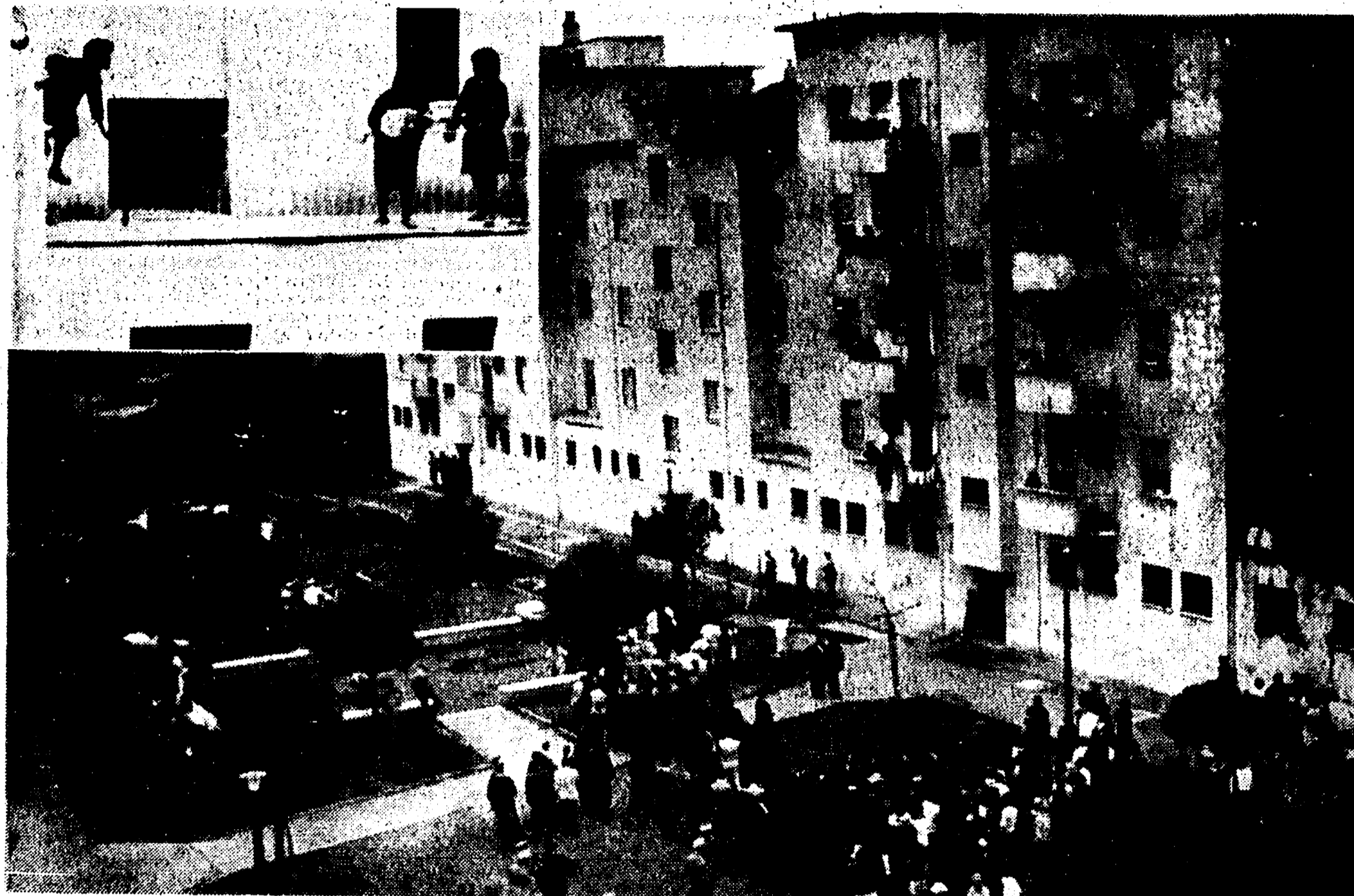


**Primavalle**  
**Abbattuta la scuola**  
Non era pericolante, ma è stata abbattuta. Questa è stata la sorte della scuola «Cerberi» di Primavalle, che sorgeva a fianco del vecchio edificio del dormitorio. Il Comune - un anno fa, quando tra i genitori del quartiere si diffuse un grido allarme sulle sorti dell'edificio scolastico, che presentava preoccupanti fenditure - fece il «pompiere»: dichiarò che non vi era nessun pericolo. Poi, le «bifre» sono saltate e in tutta fretta è stato deciso di usare il piccone. Una intera ala della scuola non esiste più, ma non si è ancora stati in tempo a sostituirla almeno con un padiglione prefabbricato. Il Comune aveva prima annunciato la costruzione di una scuola media, poi - con una striscia di carta - la parola «media» è stata sostituita con «elementare». Incertezza eloquente. Ma quando potrà essere pronta?  
Nella vicina borgata di Montespaccato, la maggioranza dei ragazzi in età dell'obbligo scolastico - non frequenta la scuola media. La scuola elementare, costruita appena tre anni fa, oggi basta appena per coprire una piccola parte del fabbisogno di aule. Gli abitanti della borgata hanno strappato l'impegno della costruzione di un padiglione prefabbricato. Nella foto: la «Cerberi» di Primavalle, che è stata abbattuta.

**VOLKSWAGEN**  
PER LE PROVINCE DI ROMA E RIETI **REMO DI PIETRO** VENDITE RATEALI  
CONCESSIONARIO RESPONSABILE Piazza Emporio N. 22-28 - Telefono 570.097 - Via A. Mordani, SENZA CAMBIALI  
N. 8-10-12 - Tel. 317.107 - Via Merulana, 134-138 - Tel. 771.879



# Pietralata: «abusive» cacciate di casa



Plotoni di polizia nel cortile dell'ICP. In alto: una giovane donna minaccia di buttarsi nel vuoto, una madre di gettare di sotto il figlioletto

DA AURELIO A PRIMAVALLE: crescita costosa

## Fitti da quartiere «chic» perfino in aperta campagna

A Primavalle c'è ancora il vecchio pozzo dove, in una giornata di sole del marzo 1950, venne scoperto il corpo straziato di Annarella Bracci. E' l'unica cosa che ricordi ancora il « caso Egidi ». Nella valle della Nebbia, ai piedi della fitta distesa delle case popolari sorte in tutte le direzioni intorno al dormitorio pubblico, chi volesse ritrovare oggi qualcosa dell'ambiente e del clima di quella tragedia del tumultuoso dopoguerra romano, si troverebbe dinanzi al vuoto. Qui è nato un altro mondo. La Nebbia sta diventando (anzi è già diventato) un quartiere a sé, anche se la toponomastica ufficiale non la distingue da Primavalle: palazzi di un bianco accento che si alternano al così sicuro dei muri di mattoni « a faccia vista ».

Intorno al vecchio quartiere di Primavalle si stende un anello di nuove costruzioni. I cantieri in attività non si contano. E' bastata la nascita del primo nucleo edilizio destinato negli anni trenta alle famiglie acciaccate dalla città, per sventramenti mussoliniani, ad attirare nel dopoguerra una fitta gonnata di palazzi nuovi. La casa popolare - scadente, costruita con criteri spesso disumani - ha attirato il palazzone di cinque o sei piani stretto in mezzo ad altri alveari.

«Fondosi appartamenti» - «Facilitazioni» - «Rivolgersi in cantiere» - i cartelli sono invitanti. In via Cogliato, forse la più curata da parte del Comune, l'immane «réclame» con l'ologramma e la grande «mimnoscopia» Società Immobiliare

garanzia di una esperienza scolare. I terreni migliori sono suoi, da qui fino alla Balduina. I prezzi degli appartamenti, in questa zona di sole case, zona da pionieri, superano già il milione e mezzo a vano; più di quanto, un anno fa, si sarebbe potuto pagare per l'appartamento nuovo di un quartiere già organizzato grazie a un «rodaggio» più lungo. Anche all'Aurelio non mancano le «isole» dell'immobiliare, spesso mimetizzate sotto l'etichetta più rassicurante di qualche società-paravento, il quartiere è nuovo. L'inizio alla fine. Cinquantamila abitanti? Sessantamila? Difficile dirlo. Le statistiche invecchiano da una settimana all'altra. Dove venti anni fa si arrivava in gita per mangiare fave e pecorino dalla «sora Bia», ora non si vedono che palazzi. Della selva di fornaci che cambiavano in mattoni intere colline, ne rimangono solo due. Via Galbo degli Ubaldi, qui è avuto il tempo di diventare una strada «chic»: il prezzo di un vano è salito rapidamente a più di un milione e ottocento mila lire. I fitti oscillano dalle 30 alle 50 mila lire. In via Monti di Creta - una strada nuova della zona di Bocca popolata dalle costruzioni delle cooperative edilizie - dove cinque o sei anni fa non era difficile acquistare un lotto di terreno a cinquecento lire al metro quadrato, i padroni del suolo rimasto (qui l'immobiliare si è unita in società con un principe) pretendono tredici o quattordici volte di più.

In mezzo allo storgorio della folla edilizia che incalza da tutti i

lati e dei prezzi che salgono da un momento all'altro come in una gigantesca asta pubblica. Primavalle è rimasta infatti chiusa nelle sue casette popolari invecchiate prima del tempo, dimenticata dai troppi uffici e da troppe autorità responsabili, «ci sarà per tutti un posto a scuola? Lo scorso anno i genitori si allarmarono per alcune fenditure che si erano aperte nei muri della «Cercioni», il Comune rispose che non c'era pericolo, ma un grande alito dell'edificio è stata ora abbattuta e non si è ancora stati in grado di sostituirlo almeno con qualche ala prefabbricata (alcuni studenti dell'Aurelio sono stati costretti a frequentare addirittura la scuola media «Caldolo» di Ponte Parione). I trasporti richiamano ancora le immagini dei disagi dell'immediato dopoguerra, con in più i ritardi dovuti ad ingorghi del traffico e ai molti trasbordi da un mezzo all'altro. Giardini, spazi verdi, campi sportivi fanno parte del migliore dei casi, di qualche vaga previsione. Il piccolo spennacchio di alberi che rimane della pineta Sacchetti è circondato da barriere insormontabili di filo spinato.

Lungo via di Torrevecchia, qualche gruppo di palazzi nuovi sparsi nella campagna, vicino alle massicce, nuovissime sedi di decine di ordini religiosi. «Affittasi». Ventimila lire per una sola stanza con cucina. «Ma c'è un bel balcone...» si scusa imbarazzata la portinaia. Tre stanze, trentacinquemila lire.

Borgata Focaccia: si dovrebbe chia-

mare Montesapato, ma le è rimasto il nome del suo «fondatore», il conte Focaccia. Una piazzetta ed una lunga fila di casette di tufo, quasi tutte senza intonaco. Strade di campagna con un po' di pietrisco gettato sopra alla meglio; buche e fango da tutte le parti. Un viaggio in auto o in motocicletta diventa un'avventura. Ai lati della strada scorrono nelle fosse gran parte dei rifiuti della borgata.

Così vivono quindici mila persone: edili calabresi, abruzzesi e marchigiani immigrati negli ultimi anni. Il conte Focaccia ha venduto a tutti i lotti di terreno al di fuori del piano regolatore con le stanzette della campagna questo agglomerato mostruoso dove la vita di ogni giorno è una battaglia durissima contro mille difficoltà. Eppure, gli affitti degli appartamenti di due stanze sono saliti anche qui toccando - o perfino superando - le ventimila lire.

Il conte Focaccia è morto. Per le sue lottizzazioni è in corso una complessa contesa giuridica. Ma intanto i suoi eredi, dalla «centrale» della magnifica villa circondata di cipressi che sovrasta le casette umide della borgata, stanno lavorando a nuove lottizzazioni. La malattia si estende a catena. E il Comune - con grande ritardo - si muove solo per rimediare con qualche espediente da poco a una situazione drammatica. Un po' di briciole sulla strada, una fontanella a un incrocio, poi tutto torna come prima.

C. f.

Come in un'azione di guerra, centinaia di uomini armati hanno circondato Pietralata. Le donne e i bambini sono stati cacciati dalle case occupate. Ma poi? Quale prospettiva si riesce a dare a queste famiglie, che da decenni abitano nei tuguri del fascismo? Una casa a «fitto libero» costa in molti casi di più di quanto riescono a guadagnare: è un sogno proibito.

## Per un pugno di donne cinquecento poliziotti

Il « blocco » dell'ICP circondato e « isolato » dalla borgata - Una giovane ha minacciato di uccidersi - Respinta una delegazione all'ICP

Hanno cacciato dalle case dell'ICP le «abusive» di Pietralata. Sono arrivati in cinquecento, all'alba, e hanno circondato la borgata: carabinieri, «celerini», agenti in borghese, vigili urbani, pompieri, militi della stradale e della turismo e traffico, camionette, auto radiocollegate, camion, autobus, idranti, autoblindate, scale-porte... Un piccolo esercito ben armato e organizzato contro un pugno di donne disperate e qualche decina di bambini piangenti. L'operazione, diretta da uno stato maggiore di vicequestori, commissari capi e no, ufficiali ed «esperti», è durata due ore: dalle 8 alle 9 di una mattinata grigia, per molti dolorosa, per alcuni addirittura tragica. Non si sono avuti episodi di particolare violenza, in quella tesa atmosfera di stato d'assedio, soltanto perché sul posto erano accorsi il consigliere comunale comunista Aldo Tozzetti e i dirigenti della sezione del PCI.

Più tardi, accompagnate dallo stesso Tozzetti, le donne hanno raggiunto la sede dell'Istituto case popolari, a Tor di Nona; il presidente, Scognamiglio, e il direttore, Piacentini, si erano però «diplomáticamente» allontanati dagli uffici; e i funzionari presenti in sede si sono rifiutati di ricevere la delegazione, perché «non ne avevano l'autorizzazione». Così, ancora una volta, a chi chiede una casa si è risposto prima con la forza, con la polizia, poi con la fuga, il disinteresse, l'incomprensione...

Donne e bambini avevano trascorso due notti e un giorno negli appartamenti occupati. Isolati nelle case vuote come lebbrosi, guardati a vista dalla polizia, avevano contato le ore chiacchierando con gli uomini, mariti e padri, ammucciati in un angolo dello squallido cortile, chiamandosi da finestra a finestra, passandosi da finestra a finestra, con una corda, bottiglie di latte, una coperta, un po' d'acqua per bere e per lavarsi... Ogni ora trascorsa, era un passo di più verso la speranza: «Non ci cacciano più... Queste case sono nostre... Non ci possono mandare via, in mezzo alla strada, di nuovo, quasi fossimo bestie... E' fatta!».

L'alba rischiara il cielo, sul cortile: i pini rinescchiti tornano verdi, la lampada

impallidiscono, le pozzanghere prendono a brillare, si attenua il fuoco acceso dagli uomini per riscaldarsi. Lungo la via di Pietralata, si vedono camion carichi di poliziotti e di carabinieri: cinquecento almeno. Decisione, grinte dure, ordini secchi. Il « blocco », è in pochi minuti circondato, tagliato fuori dalla borgata. I carabinieri si attestano a destra, gli agenti della « celere » a sinistra, quelli in borghese, con i manganelli nascosti nella tasca dei calzoni, invadono il cortile: due della « scientifica » cominciano a lavorare con le spesse procedure, «prove» per le denunce che prima o poi arriveranno, e che sono già messe in preventivo, come le «spese generali»; bene in vista, si piazzano i poliziotti con sulle maniche il bracciale della croce rossa in pugno le valigette del pronto soccorso: vanno bene per impressionare...

Dalle case occupate, si alzano le prime grida di paura, di disperazione: il sogno si spezza. Una, due, tre madri protrondono nel vuoto i loro figli, dalle finestre dai terrazzini: «Lo butto, lo butto: piuttosto di vederlo ammalare di tubercolosi lo butto!». Ai palazzi intorno, tutti affacciati: «Lasciate stare, lasciate stare, devono avere una casa decente anche loro...». Una ragazza, una giovanissima sposa, sale sulla ringhiera del terrazzo, stringendo fra le mani un coltello: «Non mi toccate o mi svenno: e mi butto!». Gli agenti salgono di corsa le scale. Un urlo, altissimo. Poi esce la prima donna, scarmigliata nella crisi che la travolge: l'hanno trascinato a spintoni giù per le scale; i bambini li seguono piangendo, attaccati alle gonne. Ed eccone un'altra, un'altra ancora: sempre lo stesso drammatico quadro. Ma ora cominciano a venir giù da sole, senza che nessuno le spinga o le tiri, perché il compagno Tozzetti e i compagni della sezione le hanno calmate, le hanno convinte, le hanno aiutate a riprendersi, a trovare il coraggio di ricominciare la lotta... I poliziotti stanno disotto, schierati in fila, come alla parata; e aspettano. Sui muriccioli, s'ammucchiano le povere robe: un materasso, una coperta, una borsa di pane, una bottiglia di latte. Un uomo, un marito e un padre, sviene e lo portano via in quattro; un altro è preso da un attacco di cuore. Anche la giovane sposa, quella del coltello, scende singhiozzando: è finita. Una bimba bionda, pallida, fasciata in un pigiama azzurro, s'attacca alla gonnola della madre gridando: «Perché mi hanno mandato via dalla mia casa?». Non sa che quelle case sono già state assegnate ad altri bambini, di un'altra borgata; e che tanti altri bambini, nelle baracche, nelle case putride, sui lettini umidi, aspettano un letto da dove sono nati. Proprio come lei, che in due notti e un giorno ha trovato e perso la prima, vera casa della sua vita.

f. m.



Gli agenti trascinano via un uomo svenuto

### Tuguri «legali»

Più di venti persone in un appartamento. I muri gocciolano acqua sporca e il tanfo dell'umidità penetra da tutte le parti, attorcigliato ai poveri mobili. Indagini sanitarie anche recenti, tra i bambini delle famiglie che abitano in condizioni che assomigliano a quelle di certe case di Pietralata (ma il nome di casa è proprio quello giusto), hanno scoperto percentuali paurose di ammalati di bronchi e di polmoni, salterelli di reumatismi, affetti da vizi cardiaci.

Eppure - sorte quasi befarda - queste famiglie abitano in alloggi costruiti da un ente pubblico, sostenuto con i fondi del contribuente. Il fascismo ha parlato - insieme a Borgata Gardiana - Pietralata, Tiburtino III, Primavalle, quartiere nato apposta per confinare i poveri, lontano dal centro della città, destinato a grandi imperi di opere: in venti anni, non solo non si è stati capaci di ridurlo a un livello di problema della casa, ma neppure a cancellare questa vergogna.

Ieri mattina a Pietralata sono corsi centinaia di poliziotti e carabinieri. L'alto ristabilito. Gli alloggi «quasi sgomberati». Ma dopo? Una schiera di bambini, in armi non risolve nulla. A due passi dai tuguri - legalizzati - si affacciano i palazzi nuovi dove si pagano gli canoni di un altro tipo di affitto: si pagano quanto una di queste famiglie può guadagnare, in un mese di reddito, i prezzi delle aree salgono.

Camminano sull'oro; ma continuano a vivere in un focolaio maledetto.

Ecco il punto. Se questo stridente contrasto non viene risolto, è impossibile fare davvero un passo in avanti. Se non viene fermata la corsa di questi tuguri, non si lavora per dare a tutti una casa a prezzo equo, se non a spezza la speculazione sulle aree fabbricabili, il sogno «impossibile» di chi abita nelle troppe Pietralate della Roma degli anni sessanta non diventerà mai realtà.

# PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

<b>FRIGORIFERI</b> ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 70.000 ZOPPAS 250 litri da L. 112.000 a L. 89.000 SIEMENS 125 litri da L. 75.000 a L. 58.000 SIEMENS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 SIEMENS 240 litri da L. 124.000 a L. 95.000 INDESIT 155 litri da L. 69.500 a L. 58.000 INDESIT 220 litri da L. 105.000 a L. 70.000 INDESIT 230 litri da L. 115.000 a L. 100.000 REX 190 litri esport da L. 92.900 a L. 72.000 REX 190 litri lusso da L. 99.900 a L. 76.500 REX 215 litri da L. 109.000 a L. 86.000 REX 240 litri da L. 122.000 a L. 95.500 FIAT 165 litri da L. 82.000 a L. 66.000 FIAT 190 litri da L. 95.000 a L. 79.000 FIAT 250 litri da L. 120.000 a L. 95.000 PHILIPS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 IGNIS 250 litri da L. 115.000 a L. 86.000	<b>MAGNADYNE 155 litri</b> da L. 82.000 a L. 63.000 <b>MAGNADYNE 220 litri</b> da L. 112.000 a L. 81.000 <b>KELVINATOR 135 litri</b> da L. 88.000 a L. 65.000 <b>C.G.E. 215 litri</b> da L. 115.000 a L. 81.000 <b>KELVINATOR 165 litri</b> da L. 96.000 a L. 68.000 <b>KELVINATOR 205 litri</b> da L. 109.000 a L. 90.000 <b>KELVINATOR 240 litri</b> da L. 135.000 a L. 94.000 <b>C.G.E. 175 litri</b> da L. 95.000 a L. 68.000 <b>C.G.E. 245 litri</b> da L. 155.000 a L. 95.000 <b>BOSCH 135 litri</b> da L. 99.000 a L. 75.000 <b>BOSCH 190 litri</b> da L. 127.000 a L. 96.000 <b>BOSCH 250 litri</b> da L. 156.000 a L. 116.000 <b>BOSCH 155 litri pensile</b> da L. 139.000 a L. 104.000	<b>WESTINGHOUSE 23" con 2° canale</b> da L. 275.000 a L. 149.000 <b>ATLANTIC 23" 2° canale</b> da L. 215.000 a L. 90.000 <b>T.V. DUMONT 234 modello 1963</b> da L. 275.000 a L. 140.000 <b>Carrello T.V. lusso smontabile tutte le misure</b> da L. 18.900 a L. 6.500 <b>Stabilizzatori T.V. ultimi modelli</b> da L. 22.000 a L. 6.500	<b>ASCIUGACAPELLI</b> da L. 5.000 a L. 1.700 <b>MACINACAFFE</b> Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700 <b>FRULLATORI</b> Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 9.000 a L. 3.500 <b>SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI</b> ADLER sup. elettrica da L. 6.200 a L. 4.300 <b>LUCIDATRICE</b> CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 20.500 <b>SIEMENS</b> da L. 45.000 a L. 20.000 <b>REM</b> da L. 55.000 a L. 22.000 <b>EURAPHON aspirante modello 1963</b> da L. 29.000 a L. 13.200 <b>ADLER aspirante modello 1963</b> da L. 54.000 a L. 27.000 <b>S. GIORGIO aspirante</b> da L. 59.500 a L. 45.000 <b>ELDO aspirante mod. 1963</b> da L. 26.000 a L. 21.000 <b>RADIO A BATTERIA E CORRENTE</b> Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500 <b>Transistor</b> da L. 15.000 a L. 8.000 <b>Transistor PHILIPS con M.F.</b> da L. 46.500 a L. 23.000 <b>Transistor Giapponese 4 gamme d'onda con M.F.</b> da L. 80.000 a L. 36.000	<b>Transistor C.G.E.</b> da L. 35.000 a L. 20.000 <b>PHILIPS mobile di lusso</b> da L. 79.000 a L. 41.000 <b>NORTON 5 valvole onde medie</b> da L. 18.000 a L. 7.500 <b>PHILIPS con M.F.</b> da L. 35.000 a L. 20.000 <b>GELSO onde medie</b> da L. 36.000 a L. 18.000 <b>AURICOLARE per tutti i tipi di radio a transistor</b> da L. 3.000 a L. 350 <b>Radio Generale 8 transistor 3 gamme d'onda modello 1963</b> da L. 52.000 a L. 31.000 <b>Radio giapponese 9 transistor mod. 1963 con M.F.</b> da L. 58.000 a L. 25.000 <b>Radio giapponese 7 transistor mod. 1963</b> da L. 38.000 a L. 16.500 <b>Radio PHILIPS batteria mod. 1963</b> da L. 12.000 a L. 7.500	<b>CANDY 6 Kg. mod. 1963</b> da L. 139.000 a L. 99.000 <b>CANDY 3 Kg. mod. 1963</b> da L. 119.500 a L. 88.000 <b>CASTOR DRY DE LUXE 5 Kg.</b> da L. 175.000 a L. 122.000 <b>CASTOR UNY DRY</b> da L. 184.000 a L. 136.000 <b>LAVASTOVIGLIE</b> Lavastoviglie C.G.E. da L. 198.000 a L. 110.000 <b>ASPIRAPOLVERE</b> PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300 <b>ADLESS mod. 1963</b> da L. 12.000 a L. 4.500 <b>C.G.E. Grillo mod. 1963</b> da L. 25.000 a L. 16.000 <b>ZEROWATT mod. 1963</b> da L. 35.000 a L. 21.000	<b>MARELLI</b> da L. 49.000 a L. 23.000 <b>PHONOLA</b> da L. 69.000 a L. 42.000 <b>PHILIPS</b> da L. 59.000 a L. 42.000 <b>Radiofonografo a batteria mod. 1963</b> da L. 70.000 a L. 35.000 <b>FONOVALIGIE</b> EURAPHON 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000 <b>LESA 4 velocità</b> da L. 29.000 a L. 13.000 <b>PHILIPS 4 velocità</b> da L. 42.000 a L. 22.000 <b>PHILIPS 4 velocità</b> da L. 38.000 a L. 20.000 <b>Stereofonica LESEA 4 vel.</b> da L. 58.000 a L. 25.000	<b>Blocco 25 dischi ballabili 45 giri</b> da L. 20.000 a L. 9.500 <b>Blocco 50 dischi 45 giri ballabili</b> da L. 39.000 a L. 18.000 <b>Nastri magnetici registrati</b> da L. 800 a L. 500 <b>e tutte le altre misure a prezzi imbattibili</b> <b>BOEMIA fuzione cristalli</b> da L. 15.000 a L. 3.000 <b>BOEMIA fuzione cristalli</b> da L. 12.000 a L. 4.500 <b>BOEMIA</b> da L. 22.000 a L. 5.500 <b>BOEMIA fuzione cristalli</b> 5 luci a L. 8.500 <b>BOEMIA fuzione cristalli</b> 8 luci a L. 12.000 <b>BOEMIA fuzione cristalli</b> 12 luci a L. 15.000 <b>PIANTANA MODERNA</b> Parafumo 70 cm. lusso da L. 28.000 <b>TAVOLI PER CUCINA</b> Tavolo formica mt. 1.20x60 da L. 20.000 a L. 9.500	<b>Tavolo formica mt. 1.20x60 + 4 sedie</b> da L. 48.000 a L. 21.000 <b>CUCINE</b> REX mod. 720 acc. automatico - termostato girarrosto da L. 129.000 a L. 69.000 <b>OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande</b> da L. 45.000 a L. 26.000 <b>TRIPLEX 4 fuochi compreso pesellera</b> da L. 63.000 a L. 39.000 <b>C.G.E. 3 fuochi, forno scaldavivande</b> da L. 38.000 a L. 25.000 <b>IGNIS 6 fuochi, forno scaldavivande con mobile portabambole</b> da L. 84.000 a L. 54.000 <b>STUFE</b> Stufa a gas FARGAS aut. da L. 75.000 a L. 20.000 <b>Stufa FARGAS a gas</b> da L. 18.000 a L. 6.000 <b>Stufe a gas con mobile portabambole</b> da L. 32.000 a L. 16.500 <b>Termocovert. VESTALE</b> da L. 35.000 a L. 20.000 <b>Termoreattore M.R.T.</b> da L. 25.000 a L. 10.000 <b>e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbattibili.</b>
---	--	---	--	--	--	---	---	---

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

**RADIO SMIRE**  
 VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)  
 Telefoni 689.729 - 689.212

**TIRRENA TV**  
 VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634  
 angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)  
 DI FRONTE FERMAE STEFER (F5 - M - 4)



Collegamenti tra mafia e pubblici poteri a Caltanissetta

Il «giallo» di Santopadre

# Trasferito un vicequestore accusato alla Camera

## In servizio da 18 anni - Le denunce del compagno Speciale - Convegni contro la mafia

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 21.** Il vice questore di Caltanissetta, dr. Andrea Guggino, inamovibile da 18 anni, è stato trasferito in questi giorni senza motivazione e senza presentazione alla giunta di Imperia. Il provvedimento del Ministero dell'Interno, trapelato stamane a Palermo, è da mettere in diretto collegamento con una delle circostanziate denunce fatte, a proposito del collegamento tra mafia e pubblici poteri, dal compagno on. Speciale nel corso del suo intervento alla Camera mercoledì scorso, sul bilancio dell'Interno.

Mentre il compagno Speciale parlava un altro deputato comunista, l'on. Di Mauro, lo aveva interrotto esclamando: «I mafiosi sono persino dentro la questura!». Le accuse del compagno Speciale avevano destato notevole sensazione. Tra l'altro il deputato comunista aveva denunciato che il mafioso Giuseppe Bui, di Marsala, era stato nominato dal prefetto di Trapani suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dello Istituito «Genna» e alla Camera di Commercio, ed era stato delegato ai congressi nazionali della DC di Firenze e di Napoli. Il vicequestore Guggino era come si è detto alla questura di Caltanissetta da ben 18 anni (per tre lustri ha ricoperto l'incarico di capo gabinetto del questore) ed era considerato sino a ieri il funzionario più potente della provincia per gli estesi e intimi rapporti con molti autorevoli personaggi del Niseno. Tra l'altro risulta che il Guggino sia compare del on. Calogero Volpe il deputato d.c. del quale a lungo si è parlato a proposito di presunti legami con le cosche mafiose siciliane.

Prefettura e questura di Caltanissetta sono in queste settimane all'attenzione della opinione pubblica per una circostanza molto singolare: nella

provincia, nessuna operazione antimafia è stata ancora iniziata, a differenza di altre zone della Sicilia.

Il clima esistente anche nella prefettura di Caltanissetta era stato peraltro rivelato dal recente interrogatorio del prefetto, compiuto dalla commissione parlamentare di inchiesta contro la mafia. L'alto funzionario rappresentante del governo affermò in quella occasione che la mafia, nella sua provincia, non esisteva e, addirittura, che «non gli risultava che Genco Russo, ritenuto il capo della mafia siciliana... fosse un mafioso».

Due importanti convegni intercomunali contro la mafia avranno luogo domani, l'uno a Piana degli Albanesi (Palermo), l'altro a Mussomeli (Caltanissetta). L'organizzazione amministrativa comunale, sezioni dei partiti popolari, organizzazioni sindacali dei braccianti, dei coltivatori e degli assegnatari. Ad essi parteciperanno parlamentari comunisti e socialisti, sindaci, assessori, consiglieri comunali, per reclutare, insieme alle popolazioni interessate, un energico intervento, non soltanto a carattere repressivo e poliziesco, per annientare le collusioni, la prepotenza e il potere delle cosche mafiose e assicurare un democratico processo di sviluppo economico e sociale in vaste zone agricole della Sicilia.

A Piana degli Albanesi (Teatro Vicari, ore 10), converranno delegazioni di tutto l'entroterra palermitano.

A Mussomeli la manifestazione acquista un rilievo eccezionale se si considera che, proprio domani, l'Ente di riforma avrebbe dovuto provvedere all'assegnazione di oltre mille ettari di terra dell'ex feudo Polizzello e ne è stato impedito dalla mafia che, attraverso canali di ogni genere, è riuscita a dare una parvenza «legale» al suo brutale attacco ai diritti degli assegnatari.

g. f. p.

# «Merci» piomba sull'autotreno



**PALERMO, 21.**

Un autotreno è stato disintegrato dai «merci». Palermo-Trapani a un passaggio a livello nei pressi di Terrasini. Uno dei due autisti è deceduto poco dopo all'ospedale, l'altro è rimasto gravemente ferito.

La sciagura, secondo i primi accertamenti, si sarebbe verificata a causa di un guasto alle sbarre del passaggio a livello rimaste aperte nonostante gli sforzi del casellante Vincenzo Gallina. Questi ha fornito ai carabinieri di Terrasini, che lo hanno interrogato, la spiegazione del tragico incidente dicendo appunto che le sbarre non si erano abbassate. Il casellante, appena rilevato il guasto, avrebbe prov-

veduto a esporre le prescritte segnalazioni di pericolo. Uno degli autisti superstiti però afferma di non averle viste.

In mezzo ai binari, l'autotreno è stato investito in pieno dai «merci» che lo ha spezzato in due. Il locomotore è uscito poi dai binari sfasciandosi e provocando gravi danni ai binari.

Dalle lamiere dell'autotreno sono stati estratti i due autisti Antonio Chiarusi e Domenico Drago. Il Chiarusi, poco dopo il ricovero, è deceduto.

In serata il casellante Vincenzo Gallina è stato arrestato. Dovrà rispondere di omicidio colposo e lesioni. Nella telefonata: il locomotore deragliato e i resti dell'autotreno.

**A Enna**

## Hanno trovato il pelo nell'uovo

**ENNA, 21**

Due fratelli di Enna, Luigi e Mario Scarpitelli, acquistate delle uova al mercato, hanno constatato che dal guscio di uno di essi usciva un pelo irsuto.

La sorpresa dei due è stata ancora maggiore quando, rotto il guscio, hanno constatato che il pelo parlava dal tuorlo. I due Scarpitelli hanno così trovato il pelo nell'uovo.

# Il piccolo Amedeo è vivo e «rapito» in Francia?

L'ipotesi è suggestiva ma regge poco - Un «vuoto» nelle telefonate dello zio

**SANTOPADRE, 22.**

Ieri, a tarda sera, è scoppiata la bomba: Amedeo Marcucilli, il bimbo di due anni e mezzo misteriosamente scomparso il 29 luglio nei boschi che circondano il paese non sarebbe morto.

Una banda di misteriosi rapinatori lo avrebbe sequestrato in una ignota località della Francia e pretenderebbe dalla famiglia il pagamento della somma di cinque milioni per il riscatto. Non è precisato se si tratti di franchi leggeri o pesanti.

Un'ipotesi del genere naturalmente manda all'aria tutta l'attività che la polizia e la magistratura italiana hanno sinora svolto nella zona. Il famoso teschio ritrovato nei boschi adiacenti a Santopadre a chi appartiene? Perché il magistrato si sarebbe convinto che la prima misura da prendere era quella dell'arresto di Rosa Greco e di nonno Valentino?

C'è, infine, un altro particolare da sottolineare: si rapisce il figlio di un magnate, di un diplomatico, di un miliardario. Perché invece prendere di mira il figlioletto di un modesto contadino del frusinate emigrato in Francia in cerca di lavoro e di pane?

Al centro di questa nuova «ipotesi» si trova però un fratello di Antonio, il padre del piccolo Amedeo. Costui, Domenico, subito dopo la esplosione del caso mostrò una fretta eccessiva di tornare in Francia. Il passaporto gli era stato ritirato dall'autorità giudiziaria nel quadro delle misure prese nei confronti degli altri membri della famiglia Marcucilli. Domenico però fece presente di aver lasciato a Parigi due figli, una ragazza di sedici anni ed un bambino di sette. Desiderava pertanto tornare nella capitale francese al più presto per accu-

dire ai due rampolli. Proprio a questo punto, si verifica un vuoto: Domenico Marcucilli non sarebbe rientrato subito a Parigi. Ha perso per strada quattro giorni.

Ci si domanda: dove si è fermato, con chi ha conferito? Voci sino ad ora assolutamente incontrollate parlano di un «dichiaramento» avvenuto nei pressi del Mon-

tenisio. Qui infatti i rapitori del bimbo avrebbero presentato le loro richieste, annunciando nel contempo che il piccolo era vivo e vegeto e sarebbe stato restituito ai suoi soli nel caso che (ma a chi? dove? quando?) la somma richiesta fosse stata versata.

Antonio Marcucilli, il padre del bimbo, sembra dare un certo credito a queste voci. Gli inquirenti infatti avrebbero accertato che egli avrebbe lungamente telefonato al fratello Domenico. Ciò potrebbe essere accaduto nel tentativo, da parte del padre, di salvare il proprio bambino.

Si tratta però sempre di ipotesi, sulla fondatezza delle quali non si può sino ad ora esprimere un qualsiasi parere a favore o contro. Pare che alcuni membri della famiglia Marcucilli si stiano dando da fare per raccogliere la somma dei cinque milioni (in lire italiane, naturalmente). Non è esclusa la possibilità che qualche banda di malfattori si sia inserita nella vicenda per tentare di spillare una somma così cospicua ai congiunti del bimbo.

In netto contrasto con tutte queste voci è l'atteggiamento di Rosa Greco e di nonno Valentino: nessuno dei due parla.

La Greco e il vecchio Marcucilli hanno trascorso in carcere una giornata tranquilla. Il marito della Greco, Liberato Di Polco, ha nominato ieri il legale della moglie. Si tratta dell'avv. Luigi Colella, il quale ha immediatamente richiesto per la sua protetta la libertà provvisoria. Il Procuratore della Repubblica, dott. Alvino, ha confermato che non concederà, per ora, né la libertà provvisoria né alcun permesso di colloquio a familiari o legali dei due arrestati.



Il piccolo Amedeo Marcucilli

Al «Sunday Times»!

# Rapina a Londra: dodici milioni

**LONDRA, 22.**

Otto «banditi» mascherati hanno fatto irruzione questa sera nella sede del londinese «Sunday Times». Mentre il giornale stava andando in macchina, hanno raggiunto l'ufficio dell'amministrazione e si sono impossessati di 7.000 sterline in contanti (12 mi-

lioni di lire) contenuti in una cassaforte.

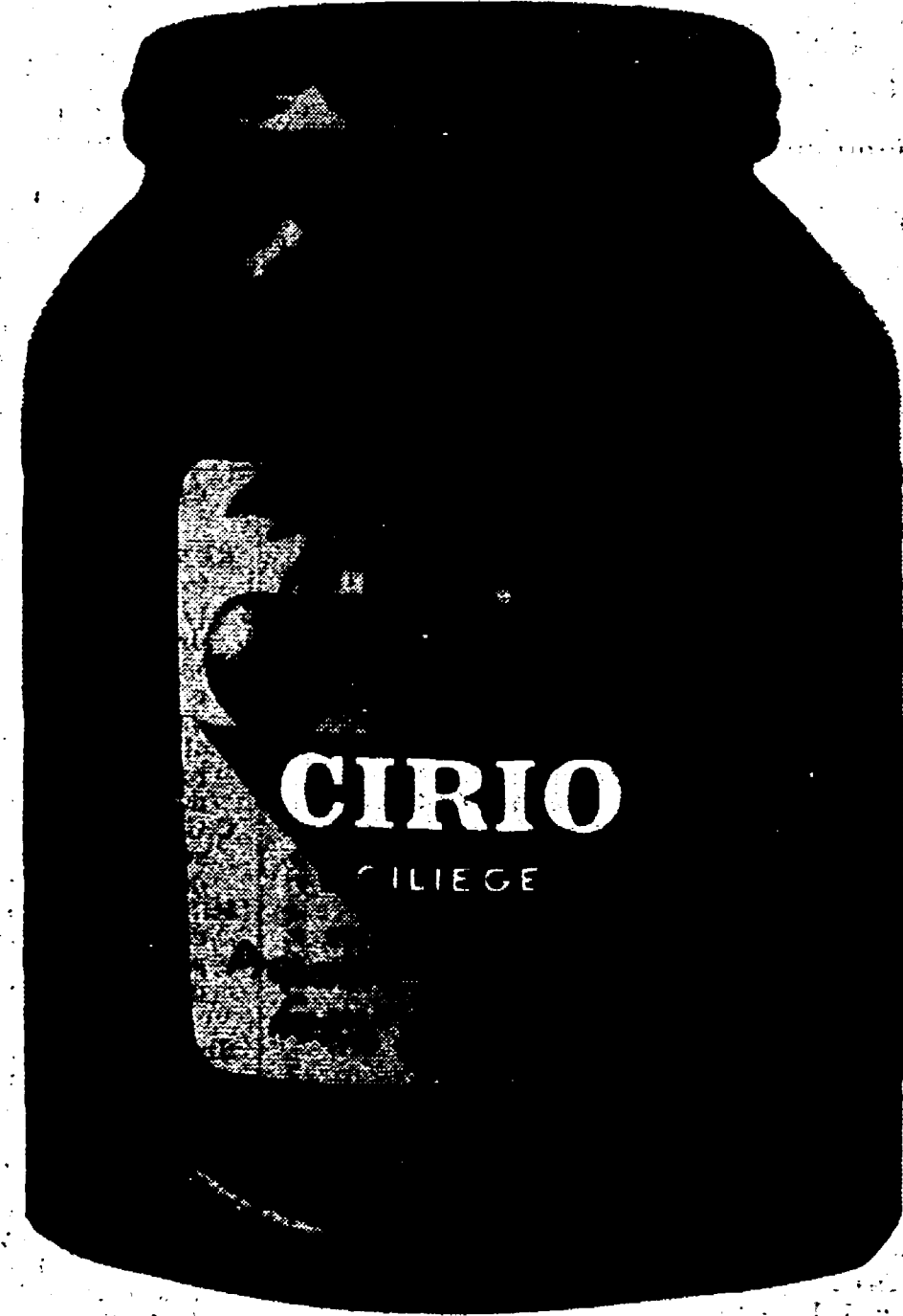
I banditi hanno immobilizzato i due cassieri ed un guardiano minacciandoli con martelle, tubi di gomma riempiti di piombo.

Il denaro rubato serviva a pagare i lavoratori avventizi del giornale.

2167

DALMONTE

gioia alla gola e forza al corpo



Dopo una buona merenda composta di pane, burro e Confettura Cirio, i bambini giocano lieti sentendo ancora la dolcezza della frutta fresca e matura e l'energia che dona loro lo zucchero puro.

Bambini felici!... che dopo studieranno con più profitto, grazie alla Confettura Cirio, l'alimento della Primavera.

# CONFETTURE CIRIO

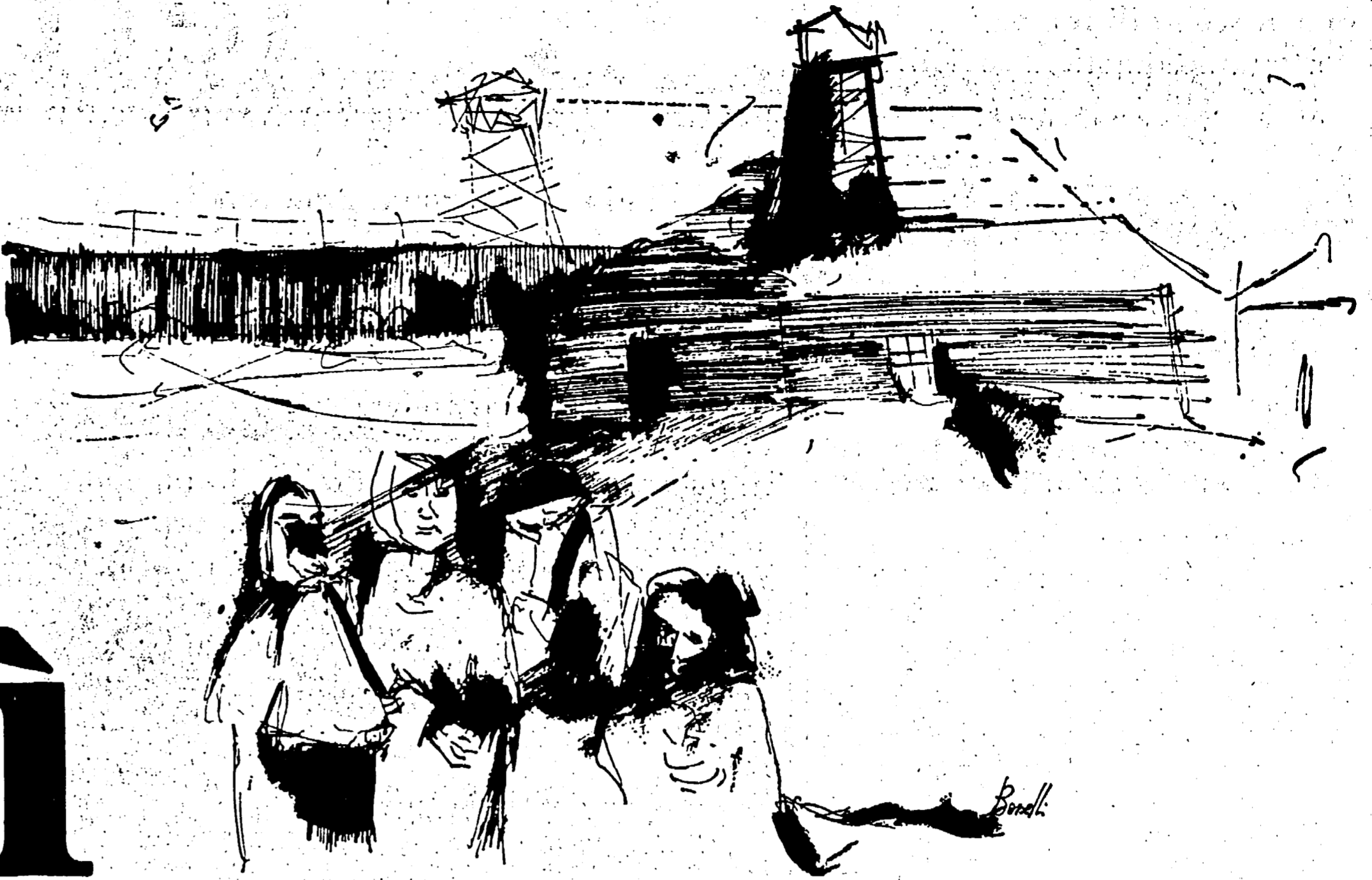
Come natura crea, Cirio conserva.

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI



Laura Conti

# Dillo a Nini



Disegni di Giorgio Bonelli

Inventare qualcosa non ha senso. Non quando si parla di quelle persone, e di quegli avvenimenti: perché si dovrebbe inventare qualcosa di verosimile, e persone ed avvenimenti, invece, ci appaiono inverosimili anche se sono veri. Non rimane quindi che raccontare le cose vere, senza preoccupazione di verosimiglianza. Sì, capisco, questo è un assurdo. D'altronde era assurdo che Nini fosse prigioniera proprio in quel carcere, in cui Mandelli era guardiano.

Vollì bene a Nini da quando la conobbi, in quel magico giardino del « braccio » femminile del carcere; magico non tanto perché fosse particolarmente bello, quanto perché la sua pace, da collegio di educazione si apriva inattesa in mezzo al furore drammatico di un carcere nazifascista. Il verde orticello con l'insalata e le ortensie stava raccolto fra le alte muraglie a gola di lupo, e dietro quelle gole di lupo stavano — e lo sapevamo perché là eravamo state trattate durante l'istruttoria, o quel che si chiamava istruttoria — stavano i boioli luridi, l'affollamento di nove prigionieri in una cella da due, le lacrime e il sangue, i denti rotti e le cimici, e i fetori intrecciati: di urina, di cimici morte, di insetticida. Qui invece, il radichchio, le ortensie, i grembioli scoloriti dal bucato settimanale, una gatta gravida, le suore gentili. Una sosta era concessa, silenziosa e mite, a quelle che già avevano subito gli interrogatori e attendevano di partire per il Lager.

Anche Nini era stata già interrogata dalla Gestapo: aveva diciott'anni, lunghi capelli castano-dorati, ed era giudicata un pericoloso nemico del Terzo Reich. Questo era accaduto a causa dei francobolli, come ci spiegò confusamente fra i singhiozzi; e solo dopo parecchi giorni venimmo a capo della sua confusione, e riuscimmo a chiarire quel mistero filatelico. I francobolli, rari e di gran pregio, stavano nascosti nella copertina di un libro, a insaputa di Nini che lo legucchiava, distratta, seduta in uno scompartimento di prima classe di un treno che tornava dalla Brianza. Era un libro « difficile », e Nini sfogliando le pagine era orgogliosa di quella « difficoltà »: il suo fidanzato ebreo, che viveva nascosto in una casa di contadini in Brianza, e che lei andava a trovare portandogli dei libri e riportando poi agli amici di lui i libri già letti, il suo fidanzato ebreo era un intellettuale, e l'ignorantella Nini ne era fiera. Un fascista entrò improvvisamente nello scompartimento, e chiese a Nini dove fossero i francobolli. Nini alzò gli occhi a guardarlo, divertita e sorpresa da quell'assurda domanda. Il fascista le strappò il libro dalle mani e ne lacerò la copertina: sotto gli occhi di Nini, allibita, tradita, venduta, dalla copertina caddero due francobolli. In quel momento rammentò che il padre del suo fidanzato era un commerciante filatelico.

Fu difficile ricostruire quella storia, per le crisi di lacrime e singhiozzi che coglievano Nini ogni volta che cominciava a raccontarla. Singhiozzi e lacrime non erano solo di dolore ma di collera; e bersaglio della collera non erano, naturalmente, soltanto i tedeschi e i fascisti.

Nini si consolava soltanto quando riceveva regali da casa; riceveva pacchi molto ricchi, delle cose più strane: non solo viveri e sigarette, come tutte noi, ma abitini con qualche pretesa di eleganza, le posate col manico d'avorio, un cuscino con le federe, e infine, e fu quel che più ci sorprese, un sacchetto di farina, le uova, il tagliere, e una macchina impastatrice per fare le tagliatelle. Chi le mandava i regali era la madre: e fummo sorprese di sapere che non era ricca, anzi il suo lavoro, che in altri tempi le aveva dato qualche discreto guadagno, in quei tempi di guerra non poteva darle nessun reddito. Difatti, era proprietaria di una baracchetta di tiro a segno, con la quale aveva viaggiato nelle diverse fiere di paese. Quanto al padre, fu suor Gertrude a dirci discre-

tamente che Nini non aveva avuto mai un padre.

Dalle gole di lupo che sovrastavano il nostro orticello giungevano a volte grida straziate; poi i secondini ci raccontavano di nascosto orrende storie di sevizie e massacri. Una fama sinistra circondava il nome di Mandelli, il guardiano che viveva nel carcere con la moglie e quattordici figli, di cui l'ultimo aveva due anni: e sotto il medesimo tetto, sotto il quale vivevano i suoi bambini, torturò una bambina di quattro anni per strappare una confessione al padre. Nini ascoltava in silenzio, con le labbra strette in muta angoscia: una di noi rammentò che Mandelli, prima della guerra, aveva posseduto un otto volante, col quale aveva girato le fiere dei paesi, e domandò a Nini: « Tu lo conosci, il Mandelli? » Nini esitò a rispondere, poi voltò le spalle per andarsene; si fermò un momento, e senza guardarci in faccia rispose: « Sì, lo conosco ».

Venne infine anche per noi il momento della partenza: una notte fummo svegliate, con l'ordine di raccogliere i nostri abiti: le celle vennero aperte, e con le borse e i pacchetti ci raccogliemmo in fondo al lungo corridoio maleamente illuminato. Aspettammo fino all'alba; qualcuno piangeva, qualcuna dormiva rannicchiata a terra contro il muro. All'alba i soldati ci accompagnarono lungo cortili e corridoi lividi e silenziosi, e il cancello del carcere si aprì. Salimmo su un autobus, io presi posto vicino a un finestrino, e Nini sedette vicino a me.

Un uomo di mezza età, grassoccio, col viso gonfio e stravolto, riaperse il cancello e uscì di corsa: con un pacchetto in mano bussò al vetro, mi fece cenno di aprire; così feci, e lui mi porse il pacchetto: « E' cioccolata, dàla a Nini ». Ma Nini prese il pacchetto e lo scagliò fuori, di furia: il pacchetto colpì l'uomo in pieno viso. Mal legato, si sciolse, e le tavolette di cioccolata caddero a terra. L'autobus si mise in moto, e dal finestrino aperto mi sporsi a guardare: l'uomo aveva raccolto una tavoletta, e rincorreva il camion. Gesticolava, e gridava piangendo: « E' cioccolata, Nini! E' cioccolata, Nini! ».

Nini mi diede uno strattone: « Chiudi il finestrino, e non guardare. Quell'uomo è Mandelli ».

La prima notte nel Lager fu la notte in cui Nini cambiò: e da bambina divenne donna; da bambina in lacrime, venduta e tradita, divenne una donna-soldato: dura e gelida verso il nemico, sarcastica, qualche volta crudele. Quella notte pianse fino all'alba, aggrappata a me, sul nudo pavimento, nell'oscurità. Qualche volta una lama di luce scendeva, dal riflettore, a frugare nel buio: e al di sopra di noi, ultime arrivate per le quali non c'era posto nelle cuccette, vedevamo torreggiare le geometrie dei castelli, braccia e gambe delle dormienti inquiete che fluttuavano a mezz'aria sopra di noi nel buio, sporgendo dai bordi delle cuccette sovrapposte. Per tutta la notte fummo calpestate a tentoni da magre figure che scendevano dall'armatura dei castelli, raggiungevano il boiolo distante pochi metri da noi, ritornavano pian piano a posto; per non venire calpestate troppo duramente da quegli zoccoli ciechi, abbandonammo la posizione supina e stemmo di fianco tutta la notte, una di fronte all'altra. Verso l'alba il liquido del boiolo decorò, e ci accorgemmo che gli zoccoli, che ci urtavano, erano bagnati. Nini aveva ogni volta un soprassalto di disgusto, e si stringeva a me piangendo: « Portami via di qui, portami via di qui », mormorava assurdamente.

All'alba ci fecero uscire, incolonnate, per l'adunata: guardai Nini, e non era più lei. Non più lacrime, ma il viso indurito: cominciava a disegnarlesi in viso quella baldanza iattante con la quale tenne testa ai nazisti per un anno. Orgogliosa, sfrontata, superba: perfettamente adeguata al mondo nel quale si viveva; non nel senso che vi fosse rassegnata, ma nel senso che aveva indossato la corazzatura, ed era ormai invulnerabile.

Noi giovani, nati e cresciuti sotto il fascismo, conoscemmo la democrazia nel Lager: poiché quel Lager aveva un regolamento che contemplava la democratica elezione di un capobaracca per ogni baracca. Le elezioni avvennero circa due settimane dopo l'arrivo di Nini e mio, e posero problemi molto complessi. I politici anziani esaminarono tali problemi, la cui complessità derivava dal fatto che c'era, nel Lager, una vita politica clandestina, e occorreva tenerla celata ai tedeschi: si poteva sospettare che i nazisti, attraverso l'elezione democratica dei Kapos, volessero spiare nella rete clan-

destina. Difatti essi potevano presumere che gli internati avrebbero eletti alla carica di Kapo i loro compagni dirigenti della vita politica del campo. La prudenza suggeriva dunque che si eleggessero persone del tutto estranee alla vita politica, e possibilmente non iscritte ad alcun partito. Questo, naturalmente, creava altre difficoltà: poiché gli eletti avrebbero comunque dovuto offrire serie garanzie di perfetta lealtà verso gli internati, idee e sentimenti e temperamento tali da escludere ogni possibilità di collusione col comando. Si manifestava anche in questo problema il carattere generale della vita del Lager: ogni cosa mostrava aspetti minacciosi e contraddittori; le scelte erano sempre difficili, ogni azione doveva ispirarsi a un calcolo sottile, a un bilancio di ipotesi contrastanti.

Nella baracca femminile il problema trovò una soluzione che alcuni giudicarono subito brillante, e altri rischiosa. Nini aveva ormai, così ci parve di poter giudicare, il temperamento di un buon soldato: era ben temprata ormai, nell'ardore dell'odio antinazista e nel gelo della solitudine, della delusione, del disprezzo. Il suo cuore era gelida furia, e nessun nazista avrebbe mai potuto avere, da lei, la minima concessione, la minima rassegnazione. Nello stesso tempo, la sua personalità avrebbe tratto in inganno il Comando: era giovanissima, non si era mai occupata di politica, e il suo stesso aspetto era ancora, per chi non la osservava con attenzione e con amore, quello di una ragazzina capricciosa. Per queste ragioni, la scelta ci parve sicura: benché alcuni fossero preoccupati della sua giovane età, che appariva sproporzionata alla responsabilità che volevamo affidarle.

L'elezione di Nini avvenne quasi all'unanimità: e si vide subito che la scelta era stata ben fatta. Io non so se, nel momento in cui la eleggemmo, Nini avesse già in se tutte le doti che dovevano renderla degna della nostra fiducia: forse fu proprio il fatto di riscuotere fiducia che la innalzò al di sopra di se stessa, la armò di temeraria insolenza e di splendida dignità. Era giovane e pura, e furono i compiti che le affidammo a fare, di lei, una persona capace di assolverli.

Le straordinarie doti di Nini si rivelarono a tutti dopo breve tempo, quando il comando tedesco decise di umiliare, prima di ucciderli, ventitré ragazzi italo-americani che già da alcune settimane attendevano l'esecuzione, separati da noi da una tramezza. Solo alla volontà di umiliare prima di uccidere si può attribuire, difatti, la decisione presa dal Comando di mettere a digiuno il gruppo dei condannati. Fu Nini a organizzare tra noi la colletta di mele e di pezzi di pane; e il lancio delle mele e dei pani al di sopra della tramezza. La cosa si protrasse per diversi giorni, e il Comando, per punizione, ci ridusse progressivamente il rancio fino a ridurlo a un mero simbolo. Nini seguiva, imperterrita, a organizzare i lanci delle mele e dei pani. Venne il giorno in cui i nazisti decisero di aggravare la punizione e, digiune, in una notte fredda d'ottobre, ci lasciarono in piedi, in fila, per ore e ore, in mezzo al Campo. Nini dispose che le più giovani e sane si mettessero all'esterno della formazione, e ci pregò di tenere contegno corretto, spalle diritte e mani lungo i fianchi, « per fargliela vedere che non ce ne frega niente della fame e del freddo »; e lei stessa raggiunse il suo posto, in prima fila e un passo in fuori a sinistra, e lo tenne per ore e ore con perfetta impassibilità militare. Era piccola di statura, e magrolina: ma aveva accorciato e ristretto la tuta blu dell'uniforme, che le stava ora a pennello. Elegante, ordinata, con i lunghi capelli accuratamente spazzolati, suscitava la strana impressione di stare in campo di concentramento perché le piaceva starci. Difatti a tarda notte, quando il comandante venne a ispezionare le file, lei gli sor-

rise maliziosamente. Sarcastico, l'Oberscharführer le chiese: « Ebbene, Nini, siete contente di stare a digiuno? »; e Nini gli rispose, con sorridente gentilezza: « Ma certo, Oberscharführer: non è per il vitto che abbiamo scelto questo albergo ».

La garbata insolenza divenne il suo comportamento abituale, e tutte ne eravamo fiere, poiché Nini ci rappresentava. In modo particolare ne ero fiera io, poiché avevo sostenuto con insistenza l'opportunità di eleggerla.

Qualche volta mi pareva che nella sua insolenza, nella sua baldanza, ci fosse una vena di crudeltà. Ancora oggi, se ci penso, mi pare proprio che fosse così. E si capisce: era così giovane, era una figlia dei reticolati. Combatteva il mondo in cui viveva, ma lo combatteva con le armi che proprio in quel mondo aveva affilate. C'è un episodio, nei miei ricordi, che conferma questa impressione di crudeltà.

Il Campo era un mondo composito: gli internati non erano solo politici, vi erano anche ladri, rapinatori, borsari neri, contrabbandieri di valuta. Vi erano persino parecchi fascisti internati: perché avevano rubato ai tedeschi o per altri crimini contro la maestà dei loro padroni. La vita degli internati fascisti non era certamente agevole... Uno di essi, colpevole di violenze contro i partigiani, si prese, come si suol dire, una buona mano di botte. Il giorno dopo, evidentemente spaventato all'idea di condividere la prigionia insieme a quelli che aveva un tempo martirizzato, tentò la fuga. Per nulla commosso della sorte di uno che era stato dei loro, i tedeschi lo fucilarono, e ne gettarono il cadavere in mezzo al Campo, proprio di traverso all'ingresso del recinto femminile. Nini, che per i suoi compiti di capobaracca doveva uscire spesso dal recinto per andare al Comando, scavalcò quel cadavere senza neppure guardarlo: proprio come se non lo avesse visto. Fu l'Oberscharführer, stupito di quella indifferenza, a dirle: « Hai visto come finiscono quelli che tentan la fuga? Vi serva di lezione ». Nini lo guardò stupita, con aria di non capire: poi voltò lo sguardo intorno quasi a cercare la ragione di quella frase incomprendibile; e, come se solo in quel momento si accorgesse del cadavere che aveva scavalcato, esclamò con meraviglia innocente e perversa: « Toh, un fascista morto! Ce ne dà uno al giorno, Oberscharführer? ».

Se Nini legge questa pagina, quel che ho detto sinora non le rivela nulla di nuovo; probabilmente sorride di questi ricordi che le vengono incontro, e che dovrebbero essere comuni fra noi; dei fatti, abbiamo certamente conservato eguale memoria: del loro significato, del loro valore, abbiamo certamente memoria diversa, — come sempre accade. Ma i fatti, almeno, sono in comune fra noi.

Ora però vorrei ricordare un altro avvenimento, che riguarda Nini molto da vicino ma del quale non seppi nulla a quel tempo: e credo che non ne sappia nulla ancor oggi. Se legge questa pagina, forse potrà sentirsi ferita dal fatto ch'io abbia scoperto un suo segreto — e che me ne sia persino servita. Ma può anche darsi che quel che sto per dire riesca a placare, almeno un poco, un antico dolore.

Anche Mandelli cadde in disgrazia, nel carcere dal quale eravamo venute. Il modo e la ragione del suo cadere in disgrazia ci fecero molto divertire, in quel tempo in cui i nostri stessi gusti e i nostri stessi divertimenti eran divenuti un po' strani. Dunque, Mandelli nel carcere aveva trovato un bel modo di far quattrini: per cinquantamila lire faceva evadere un detenuto in modo da sottrarlo alla deportazione. Divertente era, nei racconti che se ne facevano, il tipo di evasione: difatti Mandelli nascondeva i suoi uomini all'interno stesso del carcere. Li metteva semplicemente « fuori di posto »: e quando i tedeschi li cercavano per portarli via, non li trovavano

più. L'idea degli evasi che stanno in prigione era proprio divertente; e, tra le risate di tutti, il racconto (che da un internato all'altro s'era arricchito e abbellito) procedeva così: « Un giorno, nasconde un uomo in un forno spento. Passa un tedesco, apre il forno, vede l'uomo, dice "che disordine" e si arrabbia perché il forno è spento ». Il fatto che ci si divertisse di questa storia non rese più facile la vita a Mandelli, quando giunse nel nostro Campo: furono i compagni dell'uomo al quale aveva torturato la bambina, a rendergli poco facile la vita. Però Mandelli non commise l'errore di fuggire: chiese ai tedeschi, e lo ottenne, di essere messo in cella di segregazione, nel carcere del Campo; e per due ore al giorno aveva il diritto di uscire, e di passeggiare nel Campo; quando gli internati erano al lavoro.

Questa circostanza mi suggerì un'idea, che parecchi trovarono imprudente ma poi si manifestò, invece, molto sensata. Nella cella vicina a quella di Mandelli stava Giacomo, col quale non eravamo mai riusciti a comunicare: e sarebbe stato molto necessario riuscirci poiché Giacomo era sotto processo, e gli sarebbe stato molto utile sapere il contenuto di certe testimonianze che la Gestapo, fuori del Campo, in città, aveva raccolto. Per quali vie i riassunti delle testimonianze fossero giunti sino a me, è inutile qui raccontarlo: non aggiunge nulla né alla storia di Mandelli, né alla storia di Nini. L'idea imprudente, ma in fondo sensata, che mi venne, fu quella di incaricare Mandelli di portare al compagno Giacomo le notizie che gli occorrevano. Quelli che mi giudicavano imprudente non avevano visto Mandelli rincorrere il nostro autobus, piangendo e gridando: « E' cioccolata, Nini! » Ma io me lo ricordavo, e perciò la mia idea, di chiedere un favore al boia, era sensata (ti chiedo scusa, Nini: mi son servita di te, senza dirtelo).

Non posso dire di non aver avuto paura, il giorno in cui decisi di parlare a Mandelli. Gli mostrai il nascondiglio nel quale ogni giorno avrei nascosto una pagnotta; e nella pagnotta vi sarebbe stato un biglietto da consegnare a Giacomo. « Lo farai, Mandelli? » E l'uomo assenti, chinando il viso: tanto più magro e giallastro di quel giorno in cui per la prima volta avevo visto in faccia il sinistro Mandelli. « E se ti pescano, dirai che hai visto un pane e lo hai rubato; dirai che non conosci la persona che lo ha nascosto qui. Farai così: non è vero, Mandelli? » E in fondo al cuore avevo paura.

Col viso ancora chino, alzò gli occhi a guardarmi: un viso vecchio e sfatto, occhi che avevo orrore di guardare: « O lo farò: ma tu, dillo a mia figlia ».

Laura Conti



Laura Conti ha esordito nella narrativa quest'anno con Cecilia e le streghe (edito da Einaudi), che proprio ieri ha avuto l'ambito riconoscimento del XVI Premio Pozzale. Donna di vasti interessi politici e sociali, dottoressa in medicina e autrice di apprezzati lavori di ricerca sulla Resistenza, Laura Conti porta in quel suo romanzo tutta la ricchezza e la vivacità della sua personalità, e ci dà nel racconto che qui pubblichiamo una conferma delle qualità letterarie di cui Cecilia e le streghe è stata la prima affermazione.



«Le api e gli uomini»: nuova scelta di racconti del grande umorista sovietico

La parabola di Zoscenko

L'insegnamento immediato che sa dare Zoscenko nella sua narrativa è che la capacità di assicurare l'ipotesi della propaganda culturale accettata...



La burocrazia è comunque il tema numero uno del scrittore. I racconti compresi nel volume abbracciano un arco che va dal 1923 al 1956.

Michele Rago

rivista delle riviste

Omaggio a Nazim

Non è la prima volta che Les Temps Modernes dedica gran parte di un loro numero alla rivista di Jean Paul Sartre...

In questo numero, di agosto-settembre, la messa letteraria è abbondantissima e non può che apparire interessante...

Di ancora più schietto interesse è il numero di settembre e di grande novità per noi è la sezione dedicata, nel fascicolo, alla narrativa turca...

Un bel diario di Giovanna Zangrandi

«I giorni veri» della Resistenza

La guerra partigiana nel Cadore in un'opera di alto valore umano e letterario

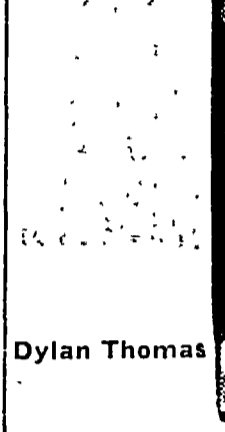
La Resistenza e la guerra partigiana ebbero nel Cadore caratteristiche particolari. La grande maggioranza della popolazione vi era composta di oriundi tedeschi...

Dieci saggi, un'introduzione e un'appendice. Il primo saggio è quello di Giovanna Zangrandi...

I funamboli di Giorgio Melchiori



Joyce in un disegno di Au. gustino John



Dylan Thomas



T. S. Eliot



Virginia Woolf

Dieci saggi, un'introduzione e un'appendice. Il primo saggio è quello di Giovanna Zangrandi...

«Il mio libro non è una confessione, né una giustificazione. Non ho intenzione di macerarmi. E' la mia esperienza. Mi auguro possa servire anche agli altri, per capire e giudicare serenamente»



Intervista con Davide Lajolo

Le storie parallele del «Votagabbana»

Parla il protagonista di questo libro, il poeta e scrittore Davide Lajolo. «Il mio libro non è una confessione, né una giustificazione».

«L'Unità» ne ha già pubblicato una piccola parte, domenica scorsa, ma non credo che i lettori si siano fatti un'idea precisa dell'argomento. Volei parlarne tu stesso?»

«L'Unità» ne ha già pubblicato una piccola parte, domenica scorsa, ma non credo che i lettori si siano fatti un'idea precisa dell'argomento. Volei parlarne tu stesso?»

«L'Unità» ne ha già pubblicato una piccola parte, domenica scorsa, ma non credo che i lettori si siano fatti un'idea precisa dell'argomento. Volei parlarne tu stesso?»

«L'Unità» ne ha già pubblicato una piccola parte, domenica scorsa, ma non credo che i lettori si siano fatti un'idea precisa dell'argomento. Volei parlarne tu stesso?»

«L'Unità» ne ha già pubblicato una piccola parte, domenica scorsa, ma non credo che i lettori si siano fatti un'idea precisa dell'argomento. Volei parlarne tu stesso?»

«L'Unità» ne ha già pubblicato una piccola parte, domenica scorsa, ma non credo che i lettori si siano fatti un'idea precisa dell'argomento. Volei parlarne tu stesso?»

Dieci saggi su «manierismo» inglese

Dieci saggi, un'introduzione e un'appendice. Il primo saggio è quello di Giovanna Zangrandi...

Dieci saggi, un'introduzione e un'appendice. Il primo saggio è quello di Giovanna Zangrandi...

La ricerca e il giudizio

Le definizioni, si sa, hanno sempre una portata relativa. Empirica, servono come indicazioni, e quindi la via vale l'altra, e non torremo a sottolineare. O forse è il caso di ribadire che se nel concetto di crisi, implicito in formule del genere, molti sottintendono anche il concetto di «decadenza», e quindi d'irrimediabile...

Contributo alla cultura

Non credo che lo stato della letteratura contemporanea abbia scontato del tutto simili esperienze. Lasciamo stare l'Italia: qualcuno, forse, si rimasta «immune» contento dell'arte, e non si accorge che il suo atteggiamento è di un certo tipo...

Rino Dal Sasso



La XX settimana musicale

# Donizetti e Rossini trionfano a Siena

## Successo della manifestazione conclusa dalla «Messa da requiem» di Verdi

Dal nostro inviato

SIENA, 21. La XX settimana musicale senese volge all'epilogo e arriva al traguardo di slancio e si concluderà in bellezza, stasera nel Duomo, già così suggestivamente aperto alla musica dal Pianeta Maria, trito da un antico codice friulano e dal fiesolanico per il venerdì santo di Alessandro Scarlatti, punteggiato in epiteti dagli ottimi solisti e dallo stupendo coro della «Polifonia Ambrosiana» diretti da mons. Giuseppe Biella. Precedentemente, dodici sonate da camera medievale di un Corelli diciassettesimo, ritrovate ad Assisi da Mario Fabbri avevano riacceso entusiasmi e polemiche nell'affollato salone del Palazzo Chigi-Saraceni.

Stasera dunque nel Duomo, la Messa da requiem di Verdi rimbombava, vibratissima, tra le solenni architetture. Da quel che si è sentito, si tratta d'una esecuzione accesa e non ossuta (Franco Capuana, orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino, Gabriella Tucci, Fedora Barbieri, Flavio Labò, Paolo Washington), anche per la prevista imponente affluenza del pubblico, quest'anno molto attento, e vicino alla «Settimana» di un Corelli diciassettesimo, e lavorata con intelligenza, realizzata dai suoi protagonisti con totale impegno. Questo conta, e questo dovrebbe importare anche a chi con burocratica routine sovrintende dal punto amministrativo «sovvenzioni» alle sorti delle nostre istituzioni musicali.

La Sagra umbra, per difficoltà economiche ha dovuto rinunciare al suo splendido «Zettone», alla «Fondazione Rossini» di Pesaro viene assegnata la metà di quel che si è erogata ad altri per manifestazioni minori, e la «Settimana», pur profilandosi esemplarmente sostanziosa, è stata costretta a salti mortali per tener fede alle promesse e alle premesse artistiche e culturali che la unteggiano.

La serata operistica svoltasi ieri sera nel Teatro dei Rinnovati è un esempio, concreto e impante, di accortezza, di onestà e di sapienza artistica. Una serata straordinariamente viva, vera, palpitante, non per le cose fatte in grande ma per le cose fatte bene.

Le due opere una di Rossini («Adina» ovvero il Califfo di Bagdad, in chiave patetica), l'altra di Donizetti («Le convenienze e le inconvenienze tea-

trali, in chiave di satira più che di farsa: vi è preso di mira il malcostume melodrammatico d'altri tempi, peraltro non ancora sconfitto), sono state canoni di elettrizzare il clima della serata e di stabilire tra il paleoscenico e la platea una calda corrente di schiettezza e di abbandonata partecipazione. Il merito va certamente alla sicura vitalità delle due opere, che scoppiano infatti di salute, ma anche all'alto livello della realizzazione musicale curata da Bruno Rigacci e da cantanti di talento, nonché alla intelligente misurazione ed elaborata partecipazione di Luciano Alberto (scene e registi brillanti e gustose, realizzate con lunghissima fatica) il quale — applauditissimo — meglio non poteva desiderare nel campo del teatro musicale.

Donizetti, poi, con le sue sapide invenzioni musicali e sceniche (pure il libretto è buono) è riuscito a coinvolgere il pubblico nel gioco e nel fascino dei «divi» del bel canto i quali, per ripicchi e rivalità si lasciano rimpiazzare da improvvisi, volenterosi ma non disinteressati sostituti che, naturalmente, arrivati al dunque, stonano, pigliano «papere» e «stecche», mandando all'aria lo spettacolo inserito nello spettacolo.

Il piglio e il taglio della satira donizettiana spesso è anche un po' greve, influenzata

### E' morta la «vedette» Maria Campi

Maria Campi, che nel primo quarto del secolo fu la più famosa «vedette» del teatro di varietà, è morta ieri al Policlinico di Roma in seguito ad una malattia di cuore. Era nata il 31 marzo 1877 a Roma. Debuttò nel 1901; a 25 anni fu applaudita a Mosca dall'aristocrazia zarista; in seguito fu coreggiata in tutti gli spettacoli di musica leggera dati nelle più grandi città del mondo. Fu legata da buona amicizia a Triestina, Petrolini e a Odoardo Spadaro.

Lanciò in Italia la «rumba», che aveva imparato durante un viaggio in Spagna.

## DOPO «I FUORILEGGE DEL MATRIMONIO»



Valentino Orsini e Paolo e Vittorio Taviani

Paolo e Vittorio Taviani realizzeranno un film sui fratelli Bandiera («un grande sbaglio in nome della ricerca della strada giusta»); Valentino Orsini porterà invece sullo schermo un intellettuale sullo sfondo delle fabbriche di Torino e Taranto (una prospettiva oltre l'alienazione)

# Si dividono i «magnifici tre»

Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini si dividono, dopo aver realizzato insieme, oltre ad alcuni documentari, film. Un uomo da bruciare e fuorilegge del matrimonio. Si dividono ma soltanto in sede di realizzazione. In sede di concezione, nel concepimento, si potrebbe dire, del film, il sodalizio continuerà. I fratelli Taviani realizzeranno un film sui fratelli Bandiera, ma non sarà una pellicola sul Risorgimento. Orsini prenderà invece di petto le vicende di un intellettuale «integrato», «alienato», sullo sfondo della industrializzazione del Mezzogiorno; ma non sarà soltanto la costatazione di una situazione del nostro tempo. «Non sarà — dice — una «perdita secca», per dirla con Sartre; come non lo era quella di Salvatore Carnevale, nel nostro film. Darsi infatti ai personaggi che circondano l'intellettuale una prospettiva. E questo mi sembra l'aspetto più interessante del mito

da imparare da questi tre giovani registi che sono andati avanti per la loro strada, senza cedere alle tentazioni commerciali, guadagnandosi molte incassi. Paolo Taviani — non è stato molto facile, ma ha saputo di come pagare per la scena di Scilla Gabel nuda sulla torre di Massa, il resto è filato via abbastanza liscio. Ora siamo in fase di doppiaggio. Tra un mese, il film dovrebbe essere pronto».

Due dei prossimi film non sono ancora in cantiere, ma il produttore Giuliano, lo stesso di un uomo da bruciare e dei fuorilegge, ha già approvato le due idee (Giuliani è un «indipendente»: la critica lo ha lodato per il suo coraggio, nel realizzare un uomo da bruciare, il film ha ottenuto un successo strepitoso ma non di cassetta; tuttavia, lui non si tira indietro). Indubbiamente, molta parte del cinema italiano ha qualcosa

di parlarlo del loro prossimo film, i due fratelli Taviani tendono subito a scivolare in disprezzo (inevitabile, sulle prime che si tratti di un film epico, corale, tutto bandiere tricolori e garibaldini. «Partiamo — dice Giuliano — da un momento di pubblica rievocazione, dopo il '49, dalla frantumazione di un risultato positivo per giungere a quegli uomini che sbrogliarono il nodo del problema del divorzio, risolvendo i problemi del loro tempo. Ognuno prendeva iniziative personali e non riusciva a collegarle con quelle degli altri. Fu così che si ebbero i fratelli Bandiera mi sembrano esemplari in questo senso — ma in nome della ricerca di una strada giusta. Questo è il senso del film. Sarà un momento apparentemente pessimistico, implicitamente costituirà un insegnamento».

A Taranto e Taranto sarà invece ambientato il film di Orsini. «Mi sembra che la letteratura e il cinema ci abbiano per ora mostrato il problema della alienazione, e che questo spetti alla realtà. Il mio personaggio è un intellettuale, un Ottieri, senza però le capacità artistiche di Ottieri, laureato, socialista, che si dedica per nella letteratura per sfuggire alla alienazione. Quando non riuscirà più a riconoscersi neppure affidandosi alla pagina e il capiterà l'idea di lasciare la città, accetterà con entusiasmo. Lo troveremo perciò a Taranto, dove è in corso un processo di industrializzazione. Una città che da feudale che diventa industriale. Per lui è una grande rivelazione. Egli vede soltanto i termini contingenti, positivi di questo processo — e non i termini politici, sociali e storici. Pian piano, con il passare dei giorni, gli torneranno davanti agli occhi i fantasmi di prima, e si accenderà il Nord. Ma accanto a lui, nella grossa fabbrica, ci saranno altri personaggi, i quali rappresenteranno una prospettiva reale».

Aggiunge: Volponi, Biagiotti, Ottieri ci hanno dato il ritratto della alienazione e delle sue cause. Sono le prospettive di uscire che mancano. Volponi ha certo scritto la cosa più bella. Ma ecco: il suo rapporto con la fabbrica è schiacciato dal dramma individuale. Io voglio partire sì dall'analisi di come questa alienazione si compie, per poi capire le ragioni storiche e risalire alle possibili reazioni, all'antidoto. Come può essere? L'organizzazione è il sindacato, per esempio. I lavoratori, gli operai, riescono a non perdere la visione delle cose e a difenderla, anche sindacalmente, organizzandosi, discutendo.

«Perché, allora, un intellettuale e non un operaio?»

«Forse perché conosco» ancora poco gli operai. Forse questo è il mio limite. Del resto, trasferisco nel film anche una mia personale esperienza. Ma, come ho detto, gli operai saranno «nella» fabbrica, attorno all'intellettuale, come presenza viva, positiva». Insomma, anche qui, non una perdita secca

Paolo Ferrari sarà una «voce bianca»

Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa si apprestano a dirigere il loro secondo film. Le voci bianche, Luigi Magni. In collaborazione con Festa Campanile e Franciosa, ha ultimato in questi giorni la stesura della sceneggiatura.

Le voci bianche hanno detto Festa Campanile e Franciosa — sarà un grande affresco sulla Roma del 700. Con il termine di «voce bianca» vengono chiamati oggi i piccoli cantori di inni gregoriani ed i giovanissimi coristi di complessi vocali. Un tempo invece, e precisamente nei secoli XVII e XVIII, vi era un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evirare i maschi in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia. «E un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca meravigliosa non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di ev



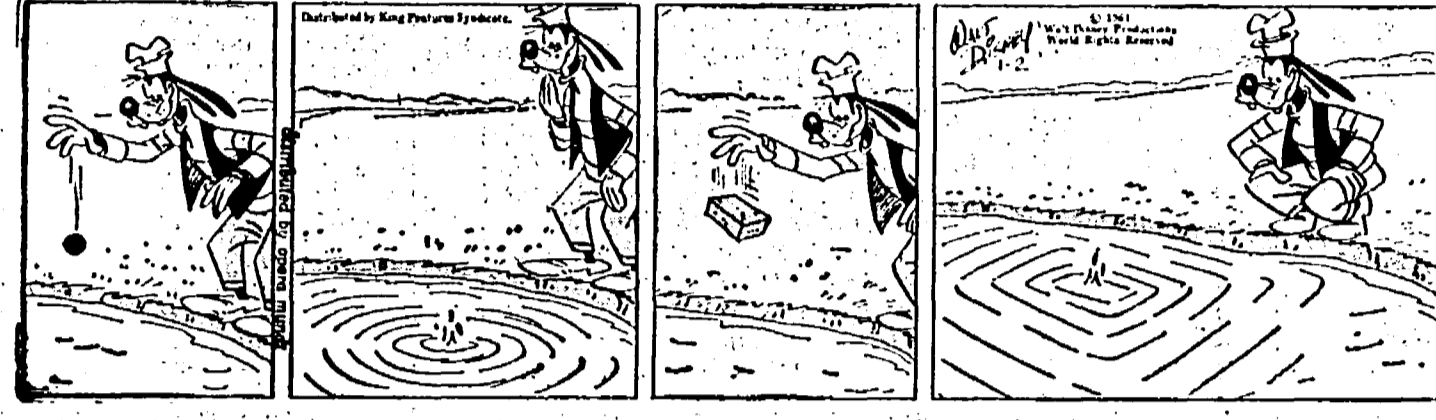
Il dott. Kildare di Ken Bald



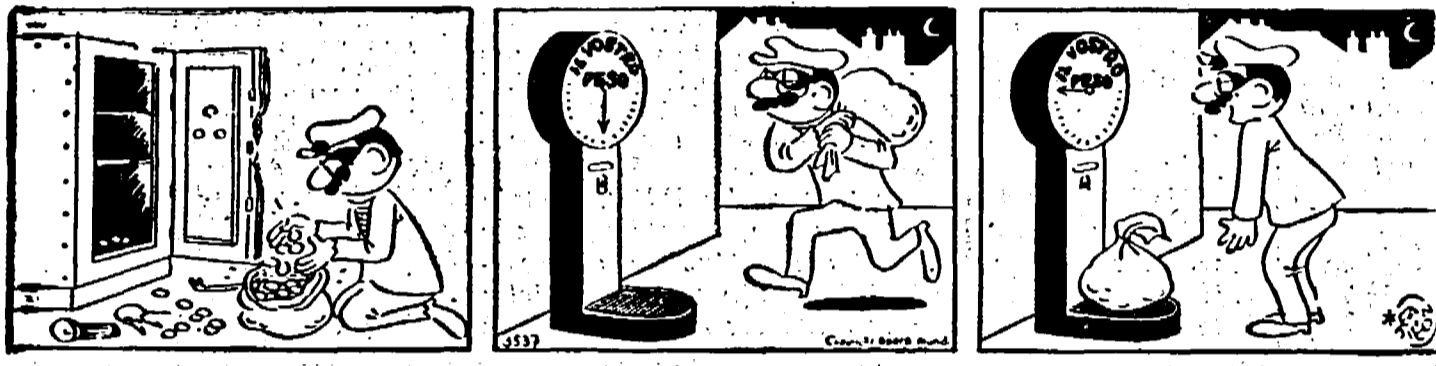
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

E poi dicono che viviamo alla luce della civiltà

Cara Unità, dopo quattro mesi di disoccupazione, finalmente l'Ufficio di collocamento mi ha dato l'indirizzo per un lavoro...

opportuno respingerti nel caso in cui ti trovi in stato di maternità.

E poi dicono che viviamo alla luce della civiltà. Lettera firmata (Milano)

Invia 5000 lire per i minatori delle Asturie

Adersco all'iniziativa presa da alcuni lettori per la solidarietà con i minatori delle Asturie in lotta e vi invio 5000 lire.

Il diritto di proprietà vale di meno quando si tratta dei contadini? Cara Unità, tra le molte lettere al giornale è raro che si legga quella di qualche contadino...

giorni di caccia tutti quelli che lo desiderano possano scorzare sulla proprietà altrui.

E giacché siamo in tema di diritto, poniamoci un quesito: chi coltiva una data terra non è forse solo lui che sopporta il danno che la selvaggina procura vivendo in quel luogo?

« Sottigliezze » non considerate a Latina

Cara Unità, per le domande di pensione di invalidità (degli assicurati all'INPS), dopo la eventuale reiezione di prima istanza è previsto il ricorso al Comitato esecutivo dello stesso INPS...

« Sottigliezze » non considerate a Latina. Per le domande di pensione di invalidità (degli assicurati all'INPS), dopo la eventuale reiezione di prima istanza è previsto il ricorso al Comitato esecutivo dello stesso INPS...

funzioni di medico di parte, cosa che non consente — anche quando sarebbe possibile — conciliare la vertenza, perché il medico « tuttora » non può smettere se stesso.

La buona occasione non è per i comunisti, ma per noi che siamo congedati

Signor direttore, Il Tempo del 7 settembre, in prima pagina, quinta colonna scrive: « In altro, che in data 6-7-63 — alcuni die fecero la proposta di legge per far avere ai carabinieri una pensione per malattie contratte in servizio e per cause di esso. Dopo aver detto ciò, il Tempo scrive: « Buona occasione per i comunisti... »

« Sottigliezze » non considerate a Latina. Per le domande di pensione di invalidità (degli assicurati all'INPS), dopo la eventuale reiezione di prima istanza è previsto il ricorso al Comitato esecutivo dello stesso INPS...

« Sottigliezze » non considerate a Latina. Per le domande di pensione di invalidità (degli assicurati all'INPS), dopo la eventuale reiezione di prima istanza è previsto il ricorso al Comitato esecutivo dello stesso INPS...

dal 10-6-40 in poi per sette anni senza interruzione, non aveva alcun interesse di congedarsi poiché (7 più 5 fa 12), facendo altri sette anni, sei mesi e 1 giorno di servizio poteva prendere la regolare pensione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Il sussidio per i b.c. Cara Unità, siamo un gruppo di ricoverati nel sanatorio INPS di Napoli e ci ha colpito, il titolo dell'articolo pubblicato in terza pagina il 16 scorso. « Solo la purga non è aumentata ». « Abbiamo contraddire ». « C'è un'altra cosa che non è aumentata (malgrado i nostri sforzi per farla aumentare) da oltre 7 anni: il sussidio di fame per i tubercolotici e per le loro famiglie. »

« Sottigliezze » non considerate a Latina. Per le domande di pensione di invalidità (degli assicurati all'INPS), dopo la eventuale reiezione di prima istanza è previsto il ricorso al Comitato esecutivo dello stesso INPS...

« Sottigliezze » non considerate a Latina. Per le domande di pensione di invalidità (degli assicurati all'INPS), dopo la eventuale reiezione di prima istanza è previsto il ricorso al Comitato esecutivo dello stesso INPS...

« Sottigliezze » non considerate a Latina. Per le domande di pensione di invalidità (degli assicurati all'INPS), dopo la eventuale reiezione di prima istanza è previsto il ricorso al Comitato esecutivo dello stesso INPS...

« Personale » di M. Brando al « Rialto »

Domani sarà inaugurata la stagione 1963-64 (quinto anno di attività) del « Lunedi del Rialto ».

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Nuovi abbonamenti dal 1. ottobre prossimi venturo.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 352.153) Hud il selvaggio, con P. Newman (tel. 22.50) DR

TERZE VISIONI

ADRIACINE (Tel. 330.212) Due samurai per cento gelshie, con C. Ingrassia C

schermi e ribalte

« Personale » di M. Brando al « Rialto ». Domani sarà inaugurata la stagione 1963-64 (quinto anno di attività) del « Lunedi del Rialto ».

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Pizzeria.

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest e rivista Vanni SM

10 OTTOBRE 1963 CLEOPATRA IN ITALIA L'ANTEPRIMA EUROPEA DEL FILM AVRA' LUOGO AL SUPERCINEMA IN ROMA CON UNO SPETTACOLO DI GALA A BENEFICIO DELL'ENTE FEMMINILE DI ASSISTENZA "CLEOPATRA" E' REALIZZATO DALLA 20th CENTURY FOX E DISTRIBUITO IN ITALIA DALLA DEAR FILM

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Sodagie matrimoniali, con A. Franciosa SA

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L 80 Autoleggio Riviera - Roma. Prezzi giornaliери ferrial: FIAT 500/N L.1200

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Arene

AURORA « La guerra dei bottoni SA » con G. Scotti A

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L 80 Autoleggio Riviera - Roma. Prezzi giornaliери ferrial: FIAT 500/N L.1200

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

AVVISI ECONOMICI. 1) AUTO-MOTO-CICLI L 80 Autoleggio Riviera - Roma. Prezzi giornaliери ferrial: FIAT 500/N L.1200



Nell'atletica a Roma

# Risultati modesti alle Terme

Contrariamente a quello che si poteva sperare, visto il numero stragrande di iscrizioni ricevute dagli organizzatori dell'ASA Roma, la IV preolimpionica di atletica leggera ha sofferto di parecchi vuoti. Così nel 200 metri vinti dal solito volonteroso Sardi anche se in un tempo non certo superlativo (21"7) (ma questa parte abbia avuto il fondo eccessivamente scivoloso della pista non saremo noi a dirlo), non assenti sia Ottolina che Berruti.

Negli ambienti solitamente bene informati si dice che i due «big» della velocità, abbiano disertato la prova di ieri per conservare intatte tutte le energie per lo scontro di oggi sui 100 metri.

Sardi si è accontentato di controllare l'azione di Gianni per poi superarlo di quel tanto che basta nella zona dei rettangoli bianchi. Gianni è stato accreditato di 21"8. Lontanissimi gli altri due: Magni (22"4) e Camarini (22"5).

Anche Meconi nel peso non ha voluto certo mortificare i suoi arrendevolissimi avversari. Ha sempre scagliato l'attrezzo intor-

## Oggi URSS-Ungheria a Mosca



MOSCA. 21

Domani, sul terreno del gigantesco stadio «Lenin» la nazionale sovietica affronterà la Ungheria. Fino a questo momento i selezionatori sovietici non hanno ancora annunciato la formazione che sarà scelta tra i seguenti sedici giocatori:

**PORTIERE:** Yashin. **TERZINI:** Dubinskiy, Shsternev, Shtukov, Ostrovskiy, Krutikov, Lokofel. **MEDIANI:** Voronin, Korolenkov. **ATTACCANTI:** Medvedev, Meskhi, Ivanov, Fonedelnik, Gusev, Khassanov. **La formazione della nazionale ungherese sarà la seguente:** Sentimbal; Novak, Mesei; Sarosi, Nagy, Nogradi; Szandor, Gerach, Albert, Fichy, Henveshi. Il calcio d'inizio è previsto per le 15 ore di Mosca (13 ora italiana). All'incontro assisterà anche il C.T. azzurro Edmondo Fabbri (nella foto).

no al 17 metri con una punta di 17,25. Il troppo leggero Monti, dall'azione fulminea ma senza un piedistallo pesante che lo sorregga non è andato al di là dei 15,56 precedendo il discobolo Grossi (15,32). Già di corda Tescini (14,98); mentre del giovane Sorrenti presentatosi con un recente 16,14 (i maligni affermano che l'attrezzo mancava di alcuni centimetri) non abbiamo ammirato che l'inesperienza (14,84).

Trovo lento nel primo giro degli 800 metri (58"1). Ha tentato di reagire con vivacità il giovane milanese Carabelli, passato in testa a trecento metri dall'arrivo. Ma il sornione Bianchi l'ha lasciato fare fino a metà dell'ultima curva poi vincere facilmente in 1'52"3. Modesta invece la prestazione, ma dopo un lento avvio non c'era molto da sperare. Carabelli si è poi spento definitivamente a cinquantametri dall'arrivo quando Del Buono (1'53"6) e Reggiani (1'53"7) hanno piazzato il loro sforzo finale.

I saltatori in lungo hanno fatto un lavoro assai più eliminatorio a ritroso sulla molle podan. A questo punto era in testa il lungo e slanciato giulianese Martini con un modesto 7,10. Nella finale la gara si è elevata di tono. Martini si è subito andato a 7,23 e nello stesso turno il giovane reggiano Della Saldà ha meravigliato il pubblico, competenti e forse anche lui stesso con un balzo a 7,23. I due atleti non si sono più migliorati ed hanno conquistato il primo e secondo posto. Lo junior romano Serafico ha confermato le sue buone attitudini conquistando il terzo posto con m. 7,12.

Nei 400 metri ad ostacoli non ha preso il via Frinelli. Si riserva evidentemente per Napoli. Però, via, di fronte al suo pubblico un piccolo trionfo avrebbe pur dovuto piacerli. Morale da parte sua non ha certo forzato il suo talento atletico limitandosi a controllare l'azione di Boglione prima e di Malacalza dopo. Il padovano ha vinto in un modo, destissimo 52"2; mentre il coraggioso Malacalza in 53"5 ha superato nel finale Boglione (54"1).

Quattro soli atleti nei 5000 metri. Non c'è che dire, le preolimpioniche solleticano l'amor proprio di atleti e dirigenti. Un ciccetto federale alle viste... Antonelli, Conti e Rizzo si sono alternati al comando passando il chilometro in 2'53"2. I due chilometri in 5'49"8, i tre km. in 8'47". Il barbuto Pizzi che fino a questo punto, silenziosamente era rimasto accodato al trio, ha lasciato la presa andando alla deriva, e mettendo in serio dubbio il 31"4 sui 10 km. attribuito ai campionati militari del CISM.

Il quarto chilometro è superato in 1'12". Alla campana ritmo si è innervosito e Antonelli, sia pure a malincuore ha lasciato Rizzo e Conti. Volante di Rizzo a duecento metri dall'arrivo è facile in vittoria in 14'31"2 contro i 14'33" di Conti. Rizzo si è così classificato per il «meeting atletico» di Napoli. Antonelli è stato accreditato di 14'41"8, Pizzi 15'26".

Il giavellotto ha visto un bel duello fra Rodighiero e Lievore. Il primatista mondiale, ancora già di corda, ha dovuto abbassare le armi contro il più giovane avversario. Almeno questa è una nota positiva, in una riunione che ne ha avute pochissime.

Dopo un nullo iniziale per tutti e due il primo a superare i 70 metri è stato Lievore. Ma nel terzo lancio Rodighiero ha prontamente risposto con i 73,29 che dovevano alla fine sanzionare la sua vittoria. Lievore ha tentato l'impossibile. Al terzo tentativo è stato misurato a 72,55; al sesto a 72,63. La terza moneta è andata al sempre presente Bonaiuto (68,83). Da sottolineare il 67,34 (quarto posto) del diciannovenne romano Luigi Rausa, tornato così alla ribalta dopo un periodo alquanto burrascoso.

L'asta avrebbe potuto costituire il «lett motiv» di questa IV preolimpionica. Dopo aver entrambi superato i 4,20 il vecchio Scaglia e il giovane Catenacci hanno affrontato 4,43 (primato italiano attuale 4,41 di Rossetti; ma sarà vero?). Ma l'ora era ormai tarda, l'oscurità avvolgeva i ruderi di Caracalla. Senza convinzione Scaglia e Catenacci hanno cumulativamente per sei volte preso in mano l'asta e per sei volte l'hanno deposta sconfolati. Sarà per un'altra volta. Avendo un minor numero di falli la vittoria ha vinto la fronte di Scaglia.

La staffetta 4x100 è stata vinta dall'Esercito per il decisivo apporto di Ottolina. Tempo 42"1.

Bruno Bonomelli

Nel triangolare di Milano

# Ce la faranno le «azzurre?»

MILANO. 21. Le nazionali femminili di atletica d'Italia, Francia e Jugoslavia si incontreranno domani all'Arona in un «triangolare» che presenta numerosi motivi di interesse. Le nazionali precedenti l'Italia appare favorita; le atlete azzurre infatti superarono la scorsa stagione in incontri separati sia la nazionale francese che quella jugoslava. E' doveroso però ricordare che le gare di Aosta videro tutte le rappresentanti italiane superarsi in un eccezionale rendimento collettivo, circostanza che non è detto debba ripetersi. Da parte loro, le francesi hanno quest'anno compiuto dei validi progressi come sta a dimostrare la loro recente vittoria sulla nazionale olandese. Sono tutti motivi che incrinano il pronostico per questo «triangolare». Certo è tuttavia che la vittoria finale sarà in discussione fra Italia e Francia.

Determinante sarà per l'aggiudicazione della vittoria finale il rendimento delle e numero due. Nelle gare di velocità, per esempio la Givoni appare sicuramente favorita per il primo posto, ma la seconda atleta azzurra nei 100 e 200 metri può arrivare magari seconda, oppure addirittura

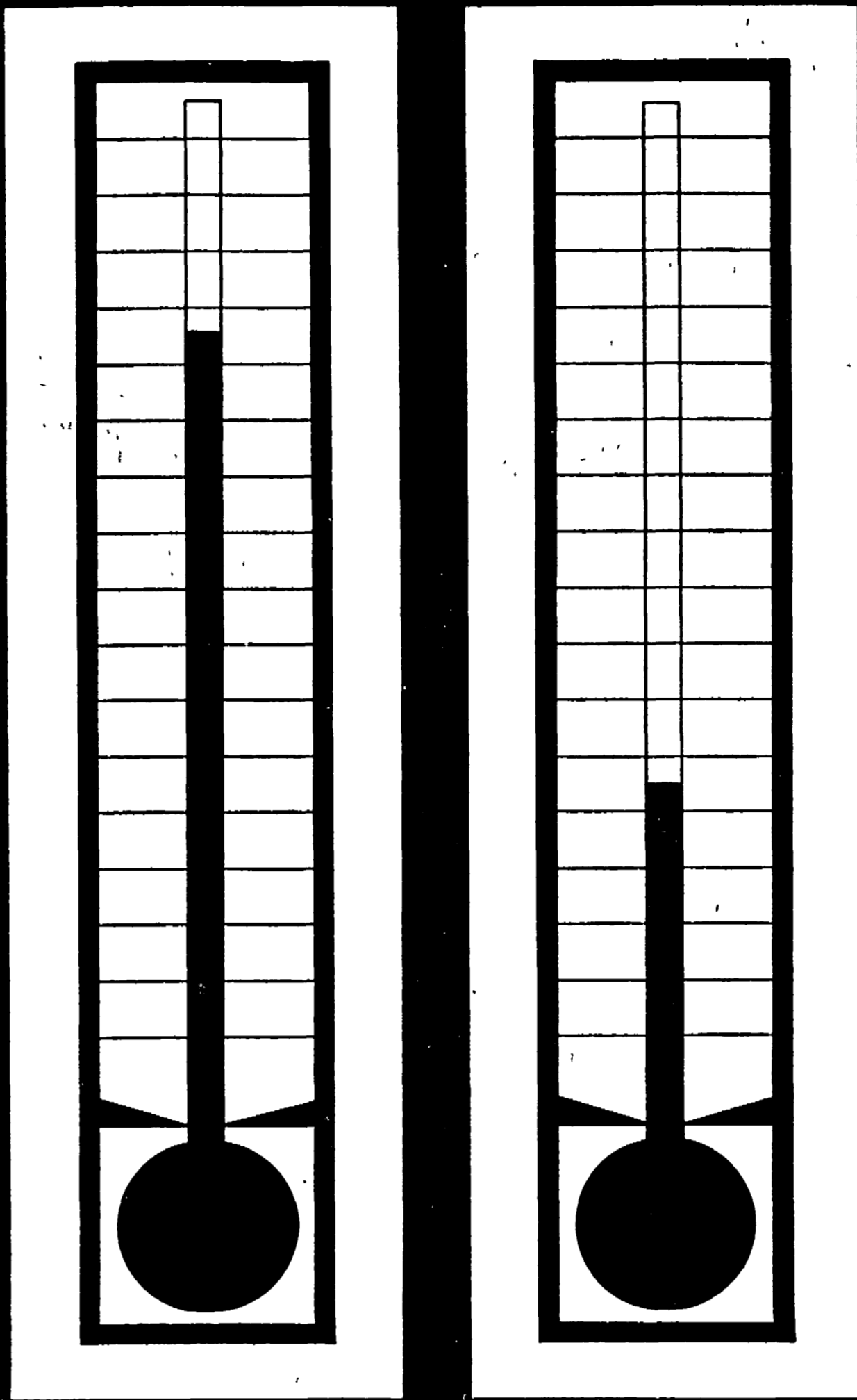
sesta, creando enormi sbalzi nel punteggio. La Givoni, oltre che alla vittoria nei 100 e 200, potrebbe primeggiare anche nei 400, gara in cui può veramente segnare tempi di valore internazionale, ma certamente l'emiliana dovrà rinunciare a questa gara, non potendo affrontare tre competizioni, oltre alla staffetta, nella medesima giornata. La vittoria nei 400 vede così favorite le francesi. Gli 800 saranno invece quasi certamente appannaggio delle italiane, che possono addirittura fare un «en plein» con la Jannaccione e la Acquarone.

Incerto l'esito degli 80 ostacoli dove l'anziana jugoslava Stamatovic e l'italiana Berton hanno sulla carta pari possibilità. Nei salti la jugoslava Gere e la francese Laureau si contenderanno la vittoria nell'alto, mentre nel lungo la francese Bouix, anche se ha un record migliore, dovrà guardarsi dall'azzurra Vettorazzo, che appare in continua ascesa.

Nel settore lanci, favorita nel disco la Ricci, che però dovrà guardarsi dalle francesi entrambe su buone misure. Tagliante fuori le italiane nel peso e giavellotto. La staffetta 4x100, vede invece, le atlete azzurre con il pieno favore dei pronostici.

## GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI RADIO E TELEVISORI

# ALTA QUALITÀ



# GIUSTO PREZZO

Le 5 Case promotrici dell'azione sono, in ordine alfabetico:

# PHONOLA RADIOMARELLI SIEMENS-ELETTRA TELEFUNKEN WEST

La rinomanza mondiale di queste Case garantisce alta qualità al giusto prezzo, adeguato al MEC - Mercato Comune Europeo. Una vastissima rete di Concessionari è a disposizione del pubblico in tutta Italia per PROVE E CONFRONTI DI QUALITÀ E PREZZI

I PREZZI DEGLI APPARECCHI DI QUESTE CINQUE CASE SONO FISSI. IL PUBBLICO NON PUO' OTTENERE SCONTI, MA HA LA SICUREZZA DI UN ACQUISTO «SERIO»

### I NUOVI PREZZI MASSIMI DEI TELEVISORI

categoria	19 pollici	23 pollici
STANDARD	L. 136.000	L. 149.000
EXTRA	L. 152.000	L. 167.000
SUPER	L. 167.000	L. 182.000
LUSSO	L. 180.000	L. 199.000





Oggi a Firenze la XIX edizione della bella gara per gli allievi

# Coppa dell'Unità: una corsa affascinante

La gara è un vero trampolino di lancio per le giovani « promesse »

## Dal nostro inviato

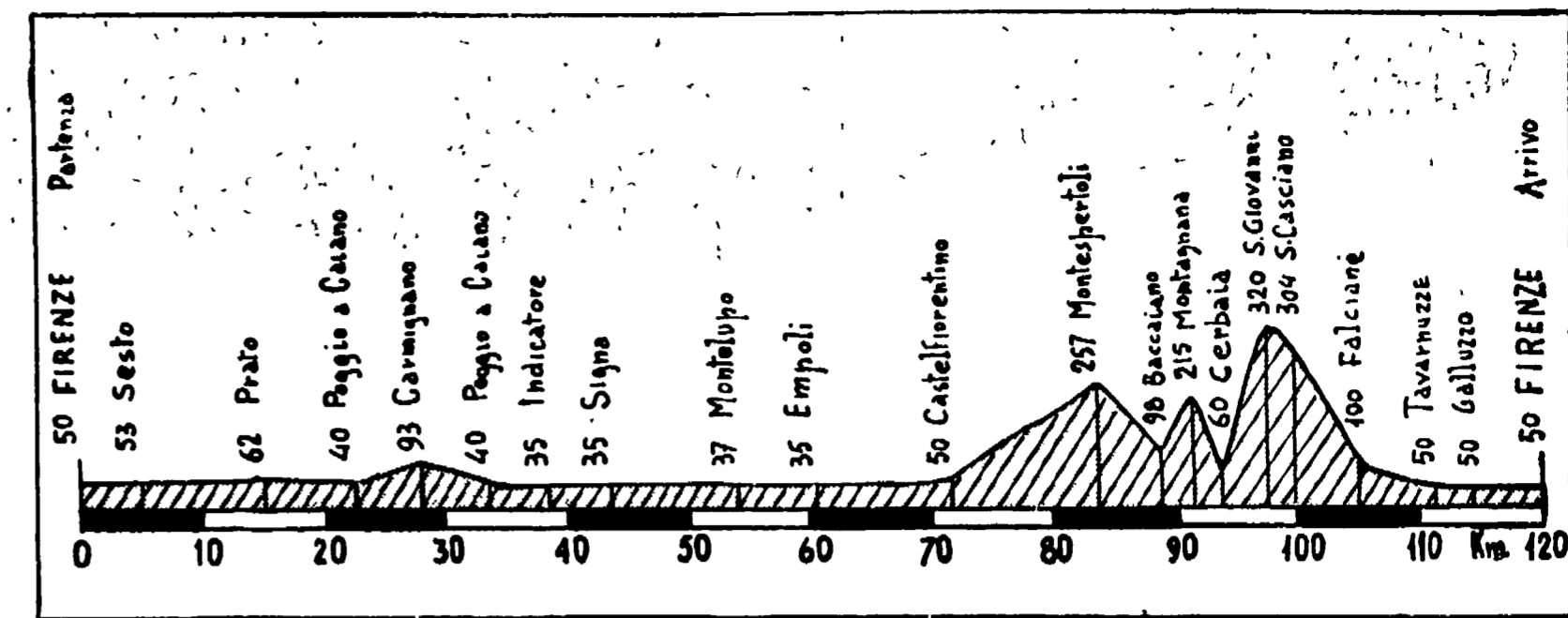
**FIRENZE, 21.** — C'è la Coppa dell'Unità, a Firenze: si val? — E come no! — Ah, una boccata d'aria pura. Andiamo a respirarla sulle strade di Toscana, al seguito di una bella corsa, con i più bravi allievi d'Italia. L'arrugginito cronista, che tante ne ha godute, è sicuro di non sbagliare: i ragazzi gli racconteranno una moderna, meravigliosa favola ciclistica. E lui, certo, si lascerà prendere dalla corrente incantata dell'entusiasmo. Grazie, dunque. — E, del resto, lo sport della bicicletta vive un momento delicato, difficile. La

vecchia guardia (Nencini, Delfino, Baldini), smobilitata. E la pattuglia di nuovi campioni, che Zilloli comanda, non s'è ancora affermata nel grosso gioco che aspetta gli Atleti e i Van Looy. E' chiaro, comunque, che sono necessarie, indispensabili fresche, sane, gagliarde energie: continue, appassionata deve essere l'opera di propaganda, di selezione. Ed è così che la Coppa dell'Unità — ogni anno, da diciotto anni puntuale — cerca e trova, offre. Stagione dopo stagione, gli ordini d'arrivo della gara degli Amici dell'Unità e della Società d'Oltremoente elencano i maggiori valori della categoria. E in-

teressante, indicativa è la lettura di alcune polverose cronache. Già. Nel 1947, Petrucci è protagonista. Poi, Ciulli, nel 1950, recita la parte di primo. E Boni s'affaccia alla ribalta, nel 1951. Avanti! nel 1955, anche Poggiali al butta nella mischia. Esatto. La Coppa dell'Unità raccomanda, proietta nel futuro i suoi vincitori, i suoi animatori. E, intanto, rimane, rappresenta un traguardo eccezionale importanza: sodalita le più urgenti ambizioni, e regala una montagna di premi, fra i quali, ambita e prestante, c'è la « maglia rosa ».

Per la conquista, questa volta partiranno in cento e più. E la lotta sarà dura, sudata. Il percorso annunciato, Meglio nel grande, appassionato e affettuoso abbraccio del Festival dell'Unità. Un pronostico? No. Chi s'azzarda? Diciamo soltanto che la Coppa dell'Unità è la vera, autentica rivincita del Campionato d'Italia, risolti: per il successo di Franceschi. Ciò significa che l'alleve di Pistola sarà il bersaglio di tutti. Gli abbiamo chiesto: « Credi di poter sfuggire agli attacchi? ». Ha sospirato: « Sì ». E ha sorriso con un piccolo, confuso sorriso.

Casclano. Veloce sarà il ritorno a Firenze per il grande, appassionato e affettuoso abbraccio del Festival dell'Unità. Un pronostico? No. Chi s'azzarda? Diciamo soltanto che la Coppa dell'Unità è la vera, autentica rivincita del Campionato d'Italia, risolti: per il successo di Franceschi. Ciò significa che l'alleve di Pistola sarà il bersaglio di tutti. Gli abbiamo chiesto: « Credi di poter sfuggire agli attacchi? ». Ha sospirato: « Sì ». E ha sorriso con un piccolo, confuso sorriso.



Il grafico altimetrico della « Coppa dell'Unità » per allievi che si corre oggi a Firenze.

Sempre che la Roma non « snobbi » gli avversari

Subito dopo l'inaugurazione ufficiale dei « Giochi »

## La Samp non può impensierire i « giallorossi »

Una ventata di euforia ha investito il clan giallorosso sull'onda della vittoria di Bari e dell'entusiasmante allenamento di metà settimana: così l'illusione dei tifosi agli oppositi sportivi aperti dalla società per gli abbonamenti è risultato eccezionale negli ultimi giorni (si ritiene che verrà superata la cifra-record di 270 milioni, contro i 220 dello scorso anno), così si prevede che oggi all'Olimpico ci sarà la folla delle grandi occasioni, anche se l'avversaria di turno non ha un nome fascinoso, né tradizioni illustri, trattandosi della modesta Sampdoria.

Una avversaria dunque che dovrebbe favorire il proposito dei giallorossi di superare a pieni voti anche il secondo ostacolo e di farlo in modo ancora più convincente che a Bari, in modo da strappare gli applausi. Ed in effetti l'obiettivo dovrebbe essere raggiungibile: ma stiano attenti i giallorossi a non sottovalutare gli avversari, perché per quanto modesti i blucerchiati possono sempre costituire un pericolo come si è visto domenica scorsa quando hanno battuto seccamente il Messina. Soprattutto poi la Samp potrebbe costituire una insidia per i giallorossi, facendo muro davanti alla propria area.

Si sa infatti che i Vincenzi, i Bernasconi ed i Bergamaschi sono maestri nell'arte del difensore: un arte non vanno tanto per il sottile sfiorando spesso i limiti del « codice sportivo ». E si sa che in questi casi Manfredini preferisce appiattirsi evitando accuratamente di entrare nell'area di rigore avversaria. E' già successo a Bari, è successo l'anno scorso a Genova con la stessa Sampdoria, potrebbe succedere ancora? E se al tempo stesso anche Schütz non dovesse giocare pieno campo per i medesimi motivi, o per il caldo di questo stato autunno, o per altre cause, il compito della squadra si farebbe più difficile. Ma non è difficile come si è visto domenica scorsa di « snobbare » i blucerchiati di Occhipinti.



SCHUTZ ha promesso che si impegnerà a fondo oggi contro la Sampdoria anche per riscattare la deludente prova di Bari (dovuta soprattutto al caldo soffocante).

## Così in campo

- BARI - MANTOVA:** BARI: Ghizzardi, Becari, Panara, Buccione, Stipo, Carraro, Rossi, Catalano, Siciliano, Ferrando, Ciegona.
- MANTOVA:** Neri, Morganti, Schnellinger, Mazzero, Pini, Canciani, Simoni, Jonsson, Nicotri, Giannini, Recagni.
- TORINO - BOLOGNA:** TORINO: Vieri, Tenggi, Buzzacchera, Cella, Landoni, Ferrini, Albright, Moschino, Gualtieri, Pula, Felio.
- BOLOGNA:** Neri, Capra, Furlani, Tamburini, J. A. N. C. Fogli, Ferani, Bulgarelli, Nielsen, Kenna (Haller), Pascutti.
- LANEROSI - INTER:** LANEROSI: Luisson, Tiberi, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti, Vastola, Monti, Vincio, Dell'Angelo, Carraro, Pascutti.
- INTER:** Sartì, Burnich, Facchetti, Tagini, Guarneri, Picchi, Jari, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.
- GENOVA - CATANIA:** GENOVA: Da Forzo, Fossati, Bagusio, Rivara, Bassi, Baveni, Biellini, Dal Monte, Piaceri, Geronzi, Geronzi, Geronzi.
- CATANIA:** Vavassori, Albertini, Bicchieri, De Dominicis, Torti, Tarrà, Battaglia, Blagni, Cordova (Miranda), Cineshino, Danova.
- FIORENTINA - ATALANTA:** FIORENTINA: Albertosi, Bonazzoli, Mancini, Cervato, Rivarola, Crippa, Naschi, Bal, Michele, Di Souza, Zanetti, Garbuglia, Carosi, Pagni, Gaspari, Maraschi, Landoni, Galli, Morone, Governato (Mazza).
- ATALANTA:** Pizzaballa, Ferraro, Noddi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Domenghini, Milan, Cavallone, Merighetti, Magliastrelli.
- MILAN - MESSINA:** MILAN: Balzarini, Davi, Trebbi, Sani, Madini, Feligali, Mora, Rivera, Altafini, Ammirato, Fortunato.
- MESSINA:** Rossi, Dotti, Stuchi, Berlin, Ghelfi, Landri, Brambilla, Canuti, Morelli, Pagan, Morbelli.
- MODENA - JUVENTUS:** MODENA: Gaspari, Aguzzoli, Longoni, Balleri, Chirico, Ottolenghi, Contì, Goldoni, Briganti, Tinazzi, Merighi.
- JUVENTUS:** Anzolini, Castano, Salvadori, Gori, Leoncini, (Da Costa), Sarti (Leoncini), Bertoni, De Sol, Neri, Sivori, Stacchini.
- ROMA - SAMPDORIA:** ROMA: Cudicini, Ardizzone, Carpanesi, Fontana, Maltrasi, De Sisti, Orlando, Sormani, Amadio, Manfredini, Schütz.
- SAMPDORIA:** Saitto, Vincenzoni, Tommasi, Bergamaschi, Bernasconi, Delfino, Wanlessi, Frustalupi, S. A. V. Da Silva, Tamborini.
- SPAL - LAZIO:** S. P. A. L.: Bruschini, Olivieri, Bozaso, Mancini, Cervato, Rivarola, Crippa, Naschi, Bal, Michele, Di Souza, Zanetti, Garbuglia, Carosi, Pagni, Gaspari, Maraschi, Landoni, Galli, Morone, Governato (Mazza).
- LAZIO:** Celis, Zanetti, Garbuglia, Carosi, Pagni, Gaspari, Maraschi, Landoni, Galli, Morone, Governato (Mazza).

Sul difficile campo della Spal

## La Lazio cerca una conferma

Dopo la positiva prova offerta domenica scorsa contro i « viola » di Valcareggi, la Lazio si appresta ad affrontare oggi la Spal, speranze, speranze che potrebbero anche tramutarsi in una concreta realtà. Con ciò non vogliamo dire che i romani partiranno favoriti contro la Spal, ma bisogna anche tenere presente che se sulla carta i ferraresi appaiono più forti, essi attraversano al momento una fase di assestamento per via dei numerosi infortuni che hanno colpito numerosi titolari, soprattutto tra i componenti del quintetto attaccante.

Del resto contro la Fiorentina gli uomini di Lorenza hanno dimostrato, in particolare nei primi venti minuti della ripresa, che quando il fiato li sorregge sono in grado di sviluppare un gioco scarno ed incisivo, le cui trame impostate ed attuate con un ritmo veramente formidabile, possono mettere in difficoltà anche la più agguerrita difesa. Un unico neo palese all'Olimpico nei primi venti minuti della ripresa, che quando il fiato li sorregge sono in grado di sviluppare un gioco scarno ed incisivo, le cui trame impostate ed attuate con un ritmo veramente formidabile, possono mettere in difficoltà anche la più agguerrita difesa. Un unico neo palese all'Olimpico nei primi venti minuti della ripresa, che quando il fiato li sorregge sono in grado di sviluppare un gioco scarno ed incisivo, le cui trame impostate ed attuate con un ritmo veramente formidabile, possono mettere in difficoltà anche la più agguerrita difesa.

Logico perciò concludere che al comportamento di questi due uomini-chiave è legato il risultato della partita di oggi. Se Governato (cui, giocherà ancora con la maglia numero 11 sulle spalle ma con funzioni di centrocampista) e Landoni saranno in grado di reggere alla distanza e se riusciranno ad imporre la velocità — allora tutto sarà possibile per la Lazio (sempreché la squadra non abbia a risentire delle polemiche che continuano a travagliare i dirigenti di viale Rosmini). Galli e Morone domenica scorsa hanno lasciato intravedere delle cose egregie (pur denunciando naturalmente, qualche scoppio a causa della scarsa intensità) e se la settimana trascorsa avrà favorito il loro affiatamento e saranno ben sostenuti alle spalle, i due sono in grado di risolvere qualunque partita.

Lorenza comunque ha ancora un dubbio da risolvere. Mercoledì all'Olimpico sarà di scena il Milan e il trionfo bianconazzurro sembra orientato a convincere i tifosi a non aversarsi, Governato schierando al suo posto Mazza. La decisione sarà presa soltanto all'ultimo momento in quanto Lorenza potrebbe anche lasciare a riposo Carosi mettendo perciò Mazza mediano.

a. p.

## Due « casi » di doping tra allievi!

Il « doping » è maledetto tanto che rode i muscoli e le coscine degli sportivi continua a mietere vittime e ad agire sempre più in profondità. Così ieri si è appreso che la Commissione Appello e Disciplinari dell'U.V.I. nella riunione di domani a Bologna dovrà interessarsi di due nuovi casi scoperti nel ciclismo: si tratta dei corridori marchigiani Cotecchini e Rossetti. I due sono stati squalificati per aver usato il « doping ». E la cosa più grave è che sono semplicemente due allievi, cioè due appartenenti ad una delle categorie più basse del ciclismo. Ciò vuol dire dunque che l'edilizio viene intralciato dalle fondazioni. Ciò conferma che bisogna agire drasticamente e senza più indugi!



LORENZO spera in un nuovo risultato positivo

Alle Capannelle si corre il « Tesio »

## Favoriti i francesi nel G.P. Lotteria a Merano

La domenica tipica è imperniata sulla XXIV edizione del Gran Premio Merano, uno steeple-chase di 5.000 metri con 30 milioni di lire, considerato la più importante prova ostacolistica italiana ed abbinata alla Lotteria Nazionale. Con tutta probabilità l'edizione di quest'anno, a differenza delle passate edizioni, non sarà favorita dal bel tempo: scrosci di pioggia si alternano a schiarite e la temperatura è piuttosto fresca. Il terreno di gara di conseguenza è pesante e non favorirà certo i soggetti gravati da maggior peso o quelli che prediligono terreni asciutti.

Anche ieri mattina quasi tutti i cavalli hanno sostenuto un leggero galoppo sulla pista di sabato e i favoriti della corsa, i francesi Dragotti e Asemour unitamente al valido rappresentante belga Zumbo, hanno ancora una volta dato un'idea della classe dei tecnici che ritengono sia da cercarsi fra questi il vincitore. Dei favoriti italiani, in questa edizione, come del resto nella precedente, non presentano il classico che possa affrontare validamente i transalpini, sono stati ammirati nuovamente Nattaris, Cogne e Bolmen.

Alle Capannelle (ore 14.30) la prova di centro è invece il Premio Tesio dotato di 3 milioni. Cinque sono i cavalli dichiarati partenti. Da Milano è sceso Rocco, stonato insieme con Primula III, il primo resta nella vittoria conseguita nel Premio Turati a Milano sui 100 metri in cui ebbe ragioni agevolative di Conte Valperga. La femmina della Razza di Veduggio non ha confermato nel corso dell'annata le promesse lasciate formulare a due anni, pertanto nel Premio Tesio è alla ricerca di una prestigiosa riabilitazione. Drobrosti valgerà le forze della scelta di Bottecelli ha la positività per essere un perfetto banco di prova. Mide dopo buone prove nel Derby e nel Premio Presidente della Repubblica ha deluso gravemente in estate a Napoli. Ma oggi su una distanza più contenuta ai suoi mezzi. Fiorin è stato uno dei prototipi dell'annata tipica romana ed è in continuo progresso, viene ingaggiato per la prima volta con avversari di rango ma va atteso con particolare fiducia. Il pronostico è assai difficile tenuto conto della caratteristica e della forma dei partecipanti al Premio Tesio: ma la difficoltà della scelta è data da una certa incertezza di razza di una corsa sicuramente spettacolare e tecnicamente valida. Ecco i nostri favoriti: 1. corsa: Roccacinquaglia; 2. Raggone; 2. corsa: Honey; 3. Preuro; 3. corsa: Bewick; 4. corso: Assente Zillioli; 5. corso: Roccacinquaglia; 6. corso: Roccacinquaglia; 7. corso: Roccacinquaglia; 8. corso: Roccacinquaglia; 9. corso: Roccacinquaglia; 10. corso: Roccacinquaglia.

## Oggi la Bernocchi



La quarantacinquesima edizione della Coppa Bernocchi si corre oggi sul classico percorso che in parte ricalca quello del Giro di Lombardia e in parte quello delle Tre Valli Varesine. La « Bernocchi », che chiude il campionato a squadre che viene attualmente in testa la Legnano, si svolgerà su un percorso frastagliato, ricco di saliscendi, con le salite di Bozzasso e del Brindio negli ultimi 40 chilometri. La gara lunga 247 chilometri presenta quindi un tracciato ideale per una conferma dei giovani leoni del nostro ciclismo.

## Dal nostro inviato

**NAPOLI, 21.** Esordio facile per gli azzurri del calcio: contro una modesta Tunisia, i ragazzi di Galluzzi non hanno potuto fare a meno, diciamo pure così, di vincere. Un gol per tempo, entrambi messi a segno da Ferrario, è la questione è stata liquidata. Ma, è bene dirlo subito, la nostra squadra non ha lasciato certo una grossa impressione: contro un avversario che fosse stato soltanto di una spanna superiore ai tunisini, avrebbe corso anche dei brutti rischi.

I tunisini, lo si sapeva già in partenza, non valgono molto di più di una squadraccia di parrocchia; oggi si sono battuti con molto ardore (i loro difensori miravano come dannati con una brutta grinta), si sono incaproniti dietro ogni pallone, ma non hanno mostrato né una base tecnica apprezzabile e tanta, come si sarebbe pure portati a pensare, una grande velocità. Insomma i loro errori e la loro ingenuità sono stati spesso colossali. Ebbene, contro questa squadraccia, Ferrario e i suoi colleghi di prima linea — perché sono loro i principali accusati — hanno dovuto attendere il 25' della ripresa per mettere definitivamente al sicuro il risultato.

Sul banco degli accusati sono dunque, gli attaccanti: i difensori, in verità, vanno assolti non tanto per merito loro quanto perché non hanno dovuto certo chiedere il massimo alle loro capacità per controbattere le poche puntate offensive da contare sulle dita di una mano, che il solo Dejaldi, giustamente a turno dalle sue ali, ha tentato. Comunque, essi hanno sempre controllato la situazione: anche i mediani — i Rosato e i Cera — meritano la sufficienza perché hanno spesso lanciato con prontezza i cinque colleghi di cui il più anziano, Costuro, incede, hanno rovinato tutto. Quel poco di buono che riusciva a combinare partendo dal centro campo (grazie alle loro maggiori velocità sfuggivano facilmente ai diretti avversari) lo sciupavano in zona di tiro. Guardiamoli uno per uno. Ferrario è stato il più attivo: ha fatto proprio il « crucifisso ». D'accordo, ha sulla coscienza una mezza dozzina di polle golme ma messo a segno entrambi. E' stato il più attivo, il più capace degli spuntati nel primo tempo, il secondo è stato assolutamente nulla. Lodetti non si è visto quasi mai e Leonardi ha fatto fiasco. Il primo ha avuto un terzo più roccioso della squadra tunisina, un Douiri che non ha fatto certo complimenti non è riuscito mai a sfuggire alle grinfie di Costuro, che tutto è andato bene. E dato il livello molto basso di questo torneo, non si può neanche dire che Galluzzi debba preoccuparsi per quello che sarà l'esito finale: l'Italia, pur così deludente, non corre certo grossi pericoli. La RAU e la Spagna non rappresentano ostacoli difficili. Solo la Turchia che stamane ha « passeggiato » contro il Libano (4-0) nel recupero del primo girone, potrà essere un cliente di qualche rispetto nell'eventuale finale.

Ma il nostro allenatore deve preoccuparsi che la squadra dia anche spettacolo, altrimenti va a finire come è accaduto oggi, e il pubblico, indispettito per le « papere » colossali dei nostri attaccanti, si sfogato prima con sonorità fischi a scena aperta e, alla fine, con un nutrito coro di fischi.

Le reti le raccontiamo in breve: la prima è venuta dopo solo dieci minuti di gioco: Napoli ha lanciato Volpato che, per quello che sarà l'esito finale, palli al piede, fino al limite dell'area Qui ha sceso Petroni e il centro avanti ha toccato il pallone a Ferrario che, in un colpo solo, ha tirato con grande forza. La palla ha picchiato sotto la traversa e si è insaccata.

La mezza azzurra ha ottenuto il bis al 23' della ripresa. Leonardi ha battuto una punizione dal limite, il pallone è

rimbombato sulla barriera ed è giunto ai piedi di Ferrario: costui ha tirato a rete senza neanche troppa convulsione. Kanoun, coperto dai difensori, non ha visto il tiro e la sfera è passata sopra la testa, insaccandosi.

Prima dell'inizio della partita, si era svolta la cerimonia di apertura del Festival della Francia, Jugoslavia, Libano, Malta, Marocco, Monaco (cinque soli i componenti della équipe monogolosa). Siria, RAU, Spagna, Tunisia, Turchia ed Italia sono sfilate tra gli applausi calorosi di un folto pubblico rimpiunguto, per l'occasione (gli organizzatori avevano infatti paura di fare fiasco) da migliaia e migliaia di militari. Subito dopo, il sindaco di Napoli, Clemente, ha pronunciato il discorso di occasione, invitato sul podio il Presidente della Repubblica Segni e quindi ha detto le solite belle cose sullo sport che affratella ed unisce. Non si è ricordato che questi giochi di Napoli sono stati decalcati appunto perché non sono state ammesse, con una grave discriminazione, Israele e Albania. Quindi Segni ha proclamato aperte le gare: allora sul perone più alto dello stadio è stata issata la bandiera dei atleti, un attico a rappresentanza di ogni nazione, ha gettato dell'acqua nella fontana, mentre migliaia di colombi venivano lasciati liberi e tre salve di cannone esplose nel cielo. Frit, Dennerlein, infine, ha letto il giuramento a nome dei concorrenti. Domani programma altissimo: comincia il ciclismo, la ginnastica, la pallacanestro, la pallanuoto, l'hockey su prato, continuano le eliminatorie del pugilato. Il match più interessante è quello che vedrà affrontarsi, sui 100 km, della corsa a cronometro, i ciclisti di Francia e Italia.

Nando Ceccarini

## Così oggi in serie B

Palermo - Varese è la partita-clic di oggi. Si tratta di una buona interesse rivestono anche Catanzaro-Verona e Cosenza-Padova. A Napoli dal canto suo dovrebbe avere vita facile contro il Prato sul campo neutro di Foggia. Ma ecco il programma completo della serie B con a fianco di ciascuna partita il nome dell'arbitro chiamato a dirigere: Alessandria-Potenza: Rancker; Brescia-Simmenthal Monza: Samanli; Cagliari-Foggia: Inedetti; Frosinone-Catanzaro-Verona: Helias; Marengo-Cosenza-Padova: Pignatta; Napoli-Prato (campo neutro Foggia): Orlando; Palermo-Varese: Barolo; Pro Patria-Lecco: Righetti; Triestina-Parma: Egri; Vicenza: Venedicci; Udinese: Palazzo.

## Gli arbitri di oggi

- SERIE A:** Bari-Mantova: Rigato; Fiorentina-Atalanta: Sebastio; Genoa-Catania: Grignani; Lanerosi-Vicenza-Inter: Gambarotta; Milan-Messina: Angelini; Modena-Juventus: Francesconi; Roma-Sampdoria: Roveri; Spal-Lazio: Amgone; Torino-Bologna: Sbardella.



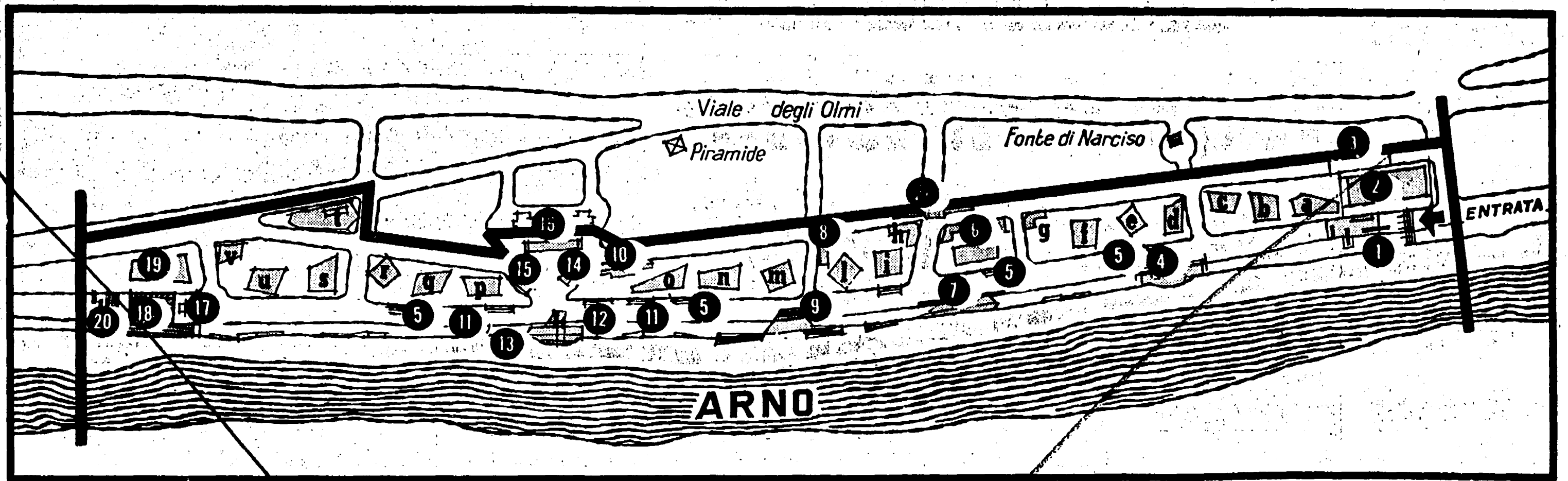




# Le giornate conclusive del Festival dell'Unità

La pianta che pubblichiamo riproduce, molto schematicamente, la topografia del Festival, che si articola in stands, padiglioni, teatri, cinema, villaggi gastronomici e mostre dei prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura.

1) ingresso, 2) magazzini, 3) cinema, 4) stand Rinascita, 5) propaganda, 6) stand agricoltura, 7) mostra manifesto politico, 8) organizzazione, 9) torre centrale, 10) mostra A.V.C., 11) stand Editori Riuniti, 12) stand Calendario del Popolo, 13) stand Unità, 14) stand Vie Nuove, 15) stand C.D.S., 16) stand fiera, 17) palla a volo, 18) gradinate e platea, 19) teatro bambini, 20) teatro e fondale, 21) stand Italia-URSS.



## L'appassionato dibattito degli «Amici dell'Unità»

### Nove milioni di copie diffuse in più nel '63

La relazione di Alicata — Migliorare la diffusione giornaliera, soprattutto al Nord — I rapporti nuovi fra il giornale e il partito

**Dal nostro inviato**  
FIRENZE, 21. Nel vasto salone del circolo «Bencini», premiato di delegati e di invitati, fra cui alcuni compagni stranieri, si è svolto oggi in due sedute, una mattutina, l'altra pomeridiana, il convegno degli «Amici dell'Unità». Una relazione del compagno Alicata, direttore del nostro giornale, ha aperto i lavori. Alicata ha rilevato innanzitutto la differenza sostanziale della situazione rispetto all'anno scorso. Al convegno di Milano andammo uscendo da un lungo periodo difficile, in cui si erano indeboliti i legami fra il Partito e la sua stampa. Oggi la situazione è nettamente migliore e, in un certo senso, si è rovesciata. Grazie al nuovo slancio impresso alla diffusione organizzata, ed alle iniziative editoriali che hanno portato ad un rinnovamento dell'Unità e di Rinascita, sono stati fatti alcuni importanti passi avanti.

Nel periodo gennaio-agosto 1963, l'Unità ha diffuso ben nove milioni di copie in più, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La diffusione media giornaliera è di 27 mila copie in più, la diffusione domenicale di 77 mila copie in più. Si assiste quindi ad una tendenza allo aumento della diffusione, e nella più esatta delle ipotesi, si è certamente arrestata la precedente tendenza ad un logorio della vendita. Va sottolineato — fra l'altro — che è questa la prima volta che un aumento del prezzo del giornale non comporta, automaticamente, una flessione della vendita, ma al contrario, consente un incremento.

Tuttavia vi sono degli aspetti negativi. La vendita seriale è insufficiente, se paragonata alla forza e all'influenza del Partito, ed anche alla buona qualità del nostro giornale, rispetto alla media della stampa quotidiana in Italia. Lo scarto fra diffusione seriale e festiva è ancora eccessivo, e andrebbe analizzato e spiegato a fondo per essere poi colmato o, eventualmente, ridotto. È negativo anche il fatto che l'aumento della diffusione nel Nord — base fondamentale di forza dell'Unità — è minore rispetto al Centro-Sud. Inoltre non abbiamo ancora raggiunto gli obiettivi di diffusione che ci eravamo proposti per il mese della stampa. Ma, nel complesso, il giudizio è positivo. Le cifre, sfatando alcune leggende pessimistiche, dimostrano che la stampa comunista può allargare ancora l'area di sua influenza.

Alicata sottolinea a questo punto con molta forza che, nel realizzare questi successi, l'impegno del partito è stato decisivo. Le relazioni e le amministrazioni dell'Unità hanno fatto sforzi seri, lottando con grandi difficoltà materiali, ma bisogna riconoscere che l'aumento della diffusione è stato ottenuto soprattutto attraverso l'attività organizzata degli «Amici dell'Unità», della sezione stampa e propaganda del Partito, di un gran numero di organizzazioni provinciali, di comitati e nuovi diffusori, fra cui moltissimi giovani.

Si è ricercata così, fra i compagni e il giornale, quel-

la collaborazione di cui l'Unità ha un enorme bisogno; collaborazione che non esclude le critiche, ma che è anzi la forma migliore per aiutare il giornale a superare i suoi difetti e ad assolvere sempre meglio la sua funzione.

Ci si è convinti che la diffusione organizzata domenicale si riflette sulla vendita giornaliera. Non è un concetto ovvio, questo, se è vero che un anno fa qualcuno lo mise in dubbio. Si è compreso che l'Unità è il veicolo principale del partito nella lotta ideale per rompere la barriera del potere e della egemonia culturale borghese fra le masse.

Alicata ha quindi esaminato la situazione delle altre pubblicazioni comuniste. Rinascita ha avuto un balzo, raddoppiando quasi la sua diffusione, dopo il passaggio da mensile a settimanale. Ora però si profila una certa stagnazione, apparentemente inspiegabile, dato che la rivista è molto apprezzata anche in ambienti politici e culturali estranei al Partito. A Vie Nuove hanno nociuto le incertezze nella direzione della fattura. Si tratta tuttavia di un rotocalco fra i più diffusi in Italia, che, mediante adeguato rafforzamento può puntare su un deciso aumento della vendita. Stabile è la diffusione del Calendario del Popolo.

Domando quindi il giudizio complessivo, Alicata ha indicato, fra i compiti fondamentali del convegno, la riconferma dell'impegno di Partito per una diffusione sistematicamente e permanentemente organizzata, prelievi editoriali, alcune iniziative editoriali (il Pioniere dei giovedì, alcuni inserti speciali, come quello sul dibattito fra noi e i cinesi, che sarà pubblicato domenica 29 settembre).

Dopo aver esaminato nel dettaglio, con spirito critico, pregi e difetti dell'Unità nell'arco dell'ultimo anno, Alicata ha posto il problema dell'espansione del rafforzamento dell'associazione «Amici dell'Unità», intesa non solo come un'organizzazione indispensabile per la diffusione di zona, portata stamane dal nostro quotidiano, ma anche come perno di una grande campagna ideale per combattere l'influenza della stampa borghese fra le masse, e per conquistare e riorganizzare i nuovi gruppi di lavoratori, facendo penetrare l'Unità in nuove case e in nuove fabbriche.

Fra i compiti immediati, Alicata ha indicato: 1) raggiungere l'obiettivo della diffusione per il mese della stampa; 2) preparare per domenica 29 una grande diffusione, che si avvicini al milione di copie. Fra i compiti a lunga scadenza: 1) mantenere elevato il livello della diffusione, sulla base del nuovo successo; 2) rilanciare il Pioniere, conquistando all'Unità migliaia di nuovi, giovanissimi lettori; 3) portare avanti con successo la campagna di abbonamenti.

Hanno quindi preso la parola, durante la seduta mattutina, i compagni Cecchi di Fiorenza, Tommaso Cantatore di Genova, Umberto Barra di Caserta, Elio Spadaro di Taranto, Papalia di Padova, Lusvardi della sezione stampa e propaganda e Fiorindo Deri di Torino.

Tutti hanno riconfermato, sulla base delle singole esperienze, l'importanza decisiva della diffusione dell'Unità anche al fine dello sviluppo del Partito e dei suoi successi politici ed elettorali.

Nel pomeriggio hanno parlato Bonifazi di Mantova, Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, Prasca di Roma, Musatti di Modena, Cinanni di Catanzaro, Romani della segreteria della FGCI, Bontà di Napoli, Pallavicini, segretario nazionale degli Amici dell'Unità, Dini, della Segreteria della Federazione fiorentina, Venieri di Ravenna, Prado di Vie Nuove, Lorelli di Sassari, e Romagnoli, responsabile della sezione stampa e propaganda della direzione del Partito Comunista Italiano.

Pavolini ha detto che finora la diffusione di Rinascita è stata affidata quasi esclusivamente alla spontaneità. Si sono così create situazioni paradossali: le copie vendute in province dove il Partito è fortissimo corrispondono, spesso esattamente, alle copie vendute in province dove il Partito è numericamente debole.

È questo stato di cose e impegnare il Partito in un lavoro sistematico per la diffusione di Rinascita e per un sostanziale aumento degli abbonamenti.

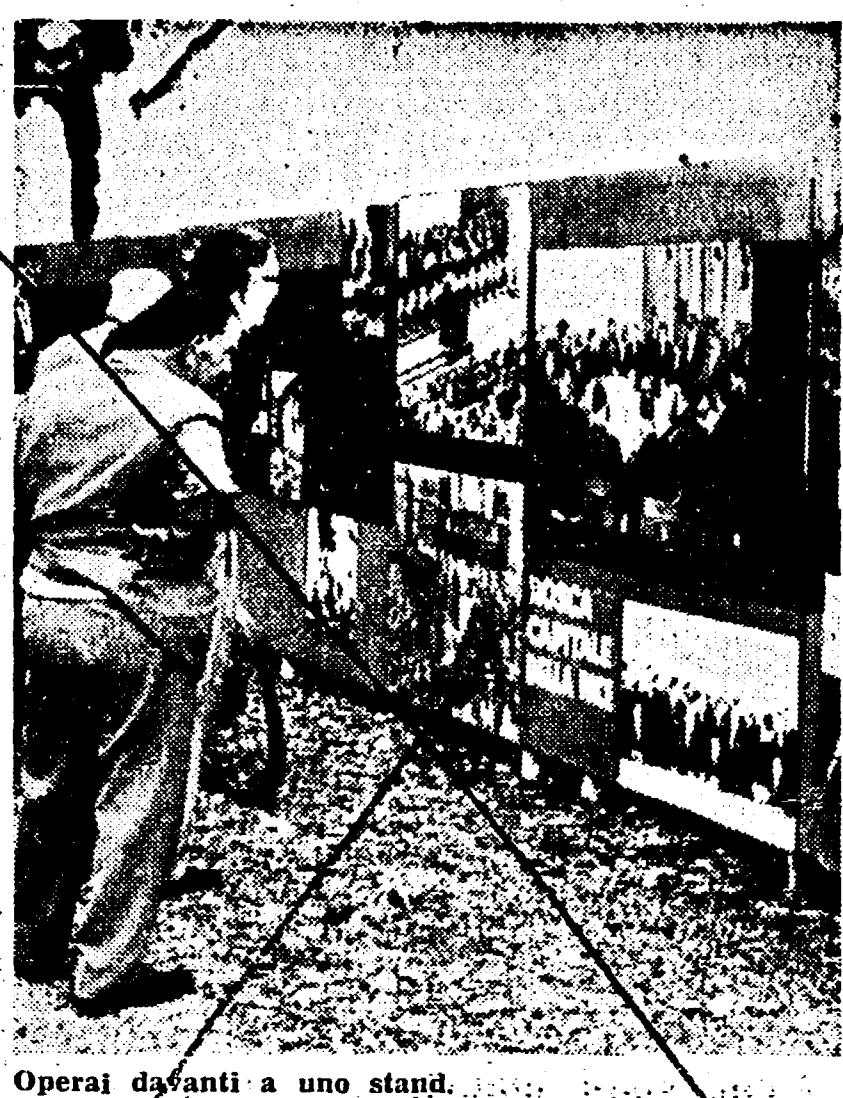
Musatti ha illustrato alcuni importanti successi realizzati nella provincia di Modena, con la creazione di una formidabile rete capillare e permanente di diffusori, che è tuttora in via di sviluppo.

Cinanni ha posto il problema della penetrazione dell'Unità nei piccoli centri della Calabria, lontani dai principali nodi stradali e ferroviari e dalle grandi città. Esperienze positive sono già state fatte durante le elezioni. Ora bisognerebbe riprendere tale lavoro e renderlo stabile. Ci vuole un forte impegno del Partito e, al tempo stesso, un concreto aiuto dell'amministrazione dell'Unità. L'esperienza dei centri di diffusione nel periodo estivo rispetto agli anni scorsi. Tuttavia, pur con le sue alte tirature, la stampa comunista ha ancora un largo settore di pubblico, di lettori e amici da conquistare. Per quanto riguarda gli «Amici dell'Unità», Romagnoli ha ribadito la necessità e possibilità di un «rilancio» dell'associazione, e di un suo rafforzamento politico, come organizzazione di militanti che si occupa di questo particolare settore di lavoro.

Alicata ha quindi concluso, dando un giudizio positivo sul convegno e accogliendo critiche e suggerimenti che saranno studiati e, se possibili, applicati.

Il convegno ha infine eletto il comitato direttivo del nuovo comitato degli «Amici dell'Unità».

Presente: Luigi Longo, vice segretario generale del PCI; Luciano Romagnoli; Mario Alicata; Amerigo Terenzi; Luca Pavolini; Luciano Lusvardi; Giuseppe Gaddi; Romani Roberto; Paolo Braccaglia; Franco Antonicelli; Giuseppe Fontana; Mario D'Amico; Elio Carocci; Luigi Mattioli; Valerio Musatti; Veniero Stagi; Tonino Gobbi; Guido Ardissono; Giuseppe Bossi; Vincenzo Maffei; Torregiani Anselmo; Eugenio Bomboni; Ezio Oddi; Rossi Regola.



Operai davanti a uno stand.

## La sottoscrizione a 821 milioni

Alle ore 12 di ieri la sottoscrizione della stampa comunista aveva raggiunto la somma di L. 821.727.915. Grazie all'impegno ed alla mobilitazione del Partito al- le Federazioni hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 100%. Ecco la graduatoria delle Federazioni:

Pesaro	14.400.000	144
Modena	56.570.000	141,4
Matera	3.550.000	141,2
Sondrio	1.350.000	133
Catanzaro	4.704.000	112,8
Viareggio	3.700.000	108,8
Trieste	4.800.000	106,6
Avella	2.100.000	105
Pescara	5.160.000	103,2
Carbonia	1.840.000	102,1
M. Carrara	3.405.000	102,1
Bologna	6.500.000	100
Cagliari	3.200.000	100
Crema	2.500.000	100
Como	4.500.000	100
Imola	5.920.000	98,9
Ravenna	21.516.000	95,5
Novara	7.600.000	95
Rovigo	5.700.000	95
Piacenza	5.700.000	95
Gorizia	3.250.000	92,8
Sciaccia	1.350.000	92,8
Forlì	11.546.200	92,3
Caserta	4.150.000	92,2
Vicenza	4.600.000	92,2
Milano	61.995.000	87,9
Bergamo	6.140.000	87,7
Rimini	6.140.000	87,7
La Spezia	9.118.100	87,6
R. Emilia	30.657.965	87,5
Enna	2.350.000	87
Venezia	10.380.000	86,5
Casino	950.000	86,3
Oristano	860.000	86
Ascoli	2.400.000	85,7
Trento	2.125.000	85
Imperia	3.395.300	84,8
Genova	32.148.100	84,6
Potenza	1.710.000	84,4
Aosta	10.070.100	83,9
Lecco	2.680.000	83,7
Ancona	3.340.000	83,4
R. Calabria	8.300.000	83,3
Ravenna	21.516.000	82,7
Torino	24.500.000	81,6
Verbania	2.850.000	81,4
Cremona	6.100.000	81,3
Verona	4.880.000	81,3
Aosta	2.440.740	81,3
Bolzano	1.300.000	81,2
Siena	17.833.300	81
Lecco	3.240.000	81
Livorno	15.742.100	80,7
Asti	1.614.000	80,7
Fermo	2.420.000	80,6
A. Pisceno	2.420.000	80,6
Ferni	4.806.700	80,1
Parma	8.902.500	80
Prato	9.500.000	79,1
Ferrara	15.700.000	78,5
Brescia	10.100.000	77,6
Udine	3.100.000	77,5
Arezzo	9.299.100	77,4
Varese	8.127.700	77,4
Taranto	3.473.000	77,1
Firenze	31.500.000	75
Mantova	11.000.000	73,3
Frosinone	2.200.000	73,3
Padova	6.150.000	72,3
Biella	5.000.000	71,4
Lucca	1.000.000	71,4
Chieti	1.400.000	71,0
Pavia	11.105.000	69,4
Novara	5.904.900	69,4
Trieste	5.208.300	69,4
Foggia	7.250.000	69
Cosenza	3.410.000	68,2
Crotone	2.640.000	66
Monza	3.900.000	65
Taranto	3.250.000	65
Roma	28.500.000	63,3
Vercelli	3.030.000	60,6
Pisa	10.800.000	60
Catania	4.800.000	60
Brindisi	2.800.000	60
Macerata	2.900.000	60
Rieti	1.160.000	58
Alessandria	8.600.000	57,3
Bari	6.800.000	56,6
Pistoia	6.800.000	55
S. Agata	1.008.000	50,4
Militeo	1.600.000	50
Cuneo	1.600.000	50
Belluno	1.000.000	50
Sassari	1.000.000	50
Tempio	400.000	50
Grosseto	4.937.500	49,3
Avellino	587.500	48,9
Latina	1.862.500	48,5
Avellino	1.387.500	46,2
Savona	4.475.000	44,7
Benevento	1.085.000	43,4
Trapani	1.730.000	43,2
Agriporto	1.250.000	41,6
Pordenone	957.500	41,6
Siracusa	1.385.000	39,5
Nuoro	695.000	34,7
Campobasso	775.000	32,7
Salerno	2.175.000	36,2
Calitanis.	1.245.000	35,5
Ragusa	1.225.000	35
Nuoro	695.000	34,7
Palermo	3.050.000	33,5
Messina	995.000	33,1
Napoli	8.000.000	32
Emigrati Svizzera	1.326.000	
Em. Belgio	450.000	
Emigr. Lussemburgo	500.000	
Germania occ.	146.950	
Varie	25.000	
Totale generale	818.527.915	

A chiusura della graduatoria la Fed. di Catania ci comunica di aver raccolto L. 7.200.000, pari al 90%. La somma complessiva sale così a L. 820.927.915.

**GIOVEDÌ**  
3 ottobre  
**NUMERO SPECIALE de**  
**il PIONIERE**  
dell'Unità  
in occasione della riapertura delle scuole

## Le iniziative culturali del Festival

### Dibattito su competizione ideologica tra socialismo e capitalismo

L'introduzione di Rossana Rossanda - Il dialogo con i cattolici - Gli interventi di Luporini e Cecchi

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE, 21. Nel quadro delle manifestazioni culturali del Festival dell'Unità, si è svolto ieri sera al circolo Vie Nuove un appassionato dibattito — che è stato introdotto dalla compagna Rossana Rossanda, responsabile della Commissione culturale — sui problemi della competizione ideologica tra socialismo e capitalismo.

Nell'introdurre il dibattito, la compagna Rossanda ha indicato nell'Unità fra cultura e politica, nei rapporti fra partito e intellettuali alcuni dei punti fondamentali dai quali è necessario partire per una ricerca teorica che porti alla comprensione delle questioni che sono al fondo e all'origine del dibattito politico e culturale che si svolge all'interno del movimento operaio internazionale. Analizzando questi rapporti nel concreto dell'esperienza storica compiuta dal movimento operaio nei diversi periodi del proprio sviluppo, la compagna Rossanda ha sottolineato come non sempre vi sia stata una unità fra il momento teorico e la lotta politica.

La compagna Rossanda ha posto l'accento sulla validità del metodo di analisi marxista, che, partendo proprio dalla stretta connessione fra ricerca teorica, lotta politica e impegno culturale, postula la necessità di un momento di unificazione.

Subordinare a questa esigenza unificatrice la pluralità di una ricerca teorica, legandola — forse nel timore di rompere l'unità teorica — alle dirigenze dei partiti, sarebbe commettere un errore, che non porterebbe certo alla soluzione del problema inevitabile che nasce dalla tensione fra il essere di una società socialista, complessa e multiforme, e la necessità di una coesione.

Approfondendo questo punto — che è stato arricchito dall'intervento del compagno sen. Cesare Luporini, il quale ha sottolineato come nell'Unione Sovietica il problema dell'unità della cultura sia stato affrontato mediante la rivoluzione culturale in senso sociologico, più che con la riforma intellettuale di massa — la compagna Rossanda ha rilevato come l'eredità di una mentalità popolare abbia indotto a ridurre l'esperienza culturale rivoluzionaria alla media di formazione raggiunta dal collettivo. Il carattere popolare della cultura consiste proprio, invece, nel «taglio» popolare, proletario, rivoluzionario di tutta l'esperienza culturale moderna; e questo carattere rivoluzionario della cultura deve essere garantito dal partito, il quale deve operare per la fondazione di una cultura e di una morale come cultura e morale di libertà.

Da questa concezione di-

scende il problema della lotta ideologica, la critica totale, globale al sistema di tutto il complesso dei valori nei quali si esprime la società capitalista, la degumazione implacabile della morale della società capitalista, mistificatrice, portatrice di falsi valori, che teorizza la soggezione dell'uomo a leggi estranee, di natura economica.

La compagna Rossanda ha affermato a questo proposito che la coesistenza ideologica non può tuttavia significare conciliazione sul piano ideale, ma deve essere intesa come lotta competitiva in una unità agonistica, per dirlo con Sartre, nella quale la cultura marxista non può aver niente da temere. Non segregazione, dunque, ma confronto, dibattito, verifica, arricchimento delle proprie conoscenze ed espansione.

Nel solco di questa impostazione si è quindi sviluppato un ampio dibattito, che si è incentrato, prevalentemente sul problema dei rapporti fra i cattolici.

Fino a che punto — è stato chiesto dal giovane socialista De Reggi — è possibile il dialogo sul piano teorico con i cattolici, data l'incompatibilità del marxismo con il cattolicesimo?

La compagna Rossanda ha affermato che il problema trova una precisa formulazione nelle tesi del nostro partito. Tale formulazione, che discende da una precisa

analisi dello sviluppo storico del nostro Paese, indica l'incontro con i cattolici sul terreno di una critica alla società capitalista, del rifiuto della soggezione dell'uomo al sistema capitalista. Non si può affrontare il problema del dialogo con i cattolici ponendo la pregiudiziale di una impossibilità di accordo a livello teorico. Sarebbe un modo sbagliato di porsi di fronte alla questione. Richiamandosi al pontificato giovanne Rossana Rossanda, e successivamente il compagno Luporini hanno sottolineato come qualcosa di nuovo sia maturato all'interno del mondo cattolico e come questo «nuovo» trovi una estrinsecazione nel riconoscimento della pluralità delle civiltà e delle culture: in sostanza nel riconoscimento della relatività delle esperienze storiche, politiche e culturali.

Sul problema della pace e della guerra, in relazione soprattutto alla disputa ideologica e politica con i compagni cinesi, è intervenuto il compagno Alberto Cecchi, che ha indicato l'esigenza di far sorgere in tutto il mondo una coscienza critica della guerra per liberarsi da ogni forma di alienazione e per riappropriarsi dei destini dell'umanità.

Il dibattito è stato concluso dal compagno Luporini.

**Marcello Lazzarini**

### Il contributo delle donne per la pace

Il discorso di Marisa Rodano

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE, 21. Migliaia di donne, giunte da ogni parte della regione, hanno dato vita oggi ad una vibrante manifestazione per la pace, che ha avuto la sua manifestazione centrale nel parco delle Cascine.

Significativi messaggi sono stati indirizzati da parte delle lavoratrici di Prato, dalle ragazze fiorentine di S. Niccolò, e dalle ragazze di Massa Carrara alle donne di tutta Italia. La delegazione di Massa Carrara ha donato poi, alla presenza una medaglia d'oro, coniata in occasione dell'inaugurazione del Monumento del partigiano. Quindi, un commosso saluto ha sottolineato le parole che una giovane compagna ha indirizzato alla memoria di «Mamma Paietta».

In questo clima, denso di profondi significati, e di gloriosi ricordi, ha preso la parola la compagna Marisa Rodano, la quale, richiamandosi al sacrificio e alla lotta delle donne italiane e di tutta Europa nella insurrezione contro il nazi-fascismo, ha sottolineato i valori ideali che animano la resistenza che rivivono ogni nella battaglia per la pace e per il socialismo.

**m. l.**



SARDEGNA: gravi problemi di fronte all'Assemblea regionale che si riunisce domani

Chiarimento necessario

Domani lunedì si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio Regionale per iniziativa dei gruppi comunista e socialista. La facoltà di richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio è concessa dal regolamento anche alla Giunta Regionale. Ma la Giunta non ha ritenuto che ci fossero motivi sufficienti per convocare il Consiglio dei problemi gravi, e che non tollerano dilazione, aperti oggi dinanzi al popolo sardo.

Per la Giunta tutto è normale. Normale che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno abbia, di fatto, considerato inaccettabile il Piano di rinascita approvato con un colpo di forza dalla maggioranza d.c. del Consiglio Regionale, così che si tendono indispensabili per l'immediato utilizzo dei fondi già a disposizione della Regione, radicali revisioni del vecchio piano; normale la tragedia che oggi vivono i contadini alle prese con le carenze del vecchio piano, e che sono la diretta conseguenza della politica agraria che da più di un decennio governo e Giunta stanno conducendo; normale è infine per la Giunta il continuare a tenere in pugno la direzione della cosa pubblica dopo che, per ripetute prove, è stato dimostrato in Consiglio che la vecchia maggioranza è andata in frantumi.

La realtà è che, sottoposta ad una critica sempre più serrata dell'opinione pubblica, incalzata da una protesta popolare di proporzioni sempre più larghe, la Giunta regionale, paralizzata nelle sue decisioni, ha dato i contrasti interni sempre più profondi, appare capace di esprimere soltanto una volontà: quella di rimanere aggrappata a ogni costo ai seggi assessoriali.

Per questo la riunione straordinaria del Consiglio acquista un particolare significato: se la Giunta d.c. è ancora in piedi, malgrado lo schiaffo subito dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, se conserva il potere malgrado la crisi che si è abbattuta sulle campagne, malgrado la fuga dall'Isola di altri 40.000 sardi nel corso dei primi sei mesi del 1963, non è solo evidentemente per l'eccessiva disprezzo dell'opinione pubblica e dei voti del Consiglio che caratterizza presidente e accessori. Se sono tutti lì al loro posto, da Corrias a Melis, è perché così vogliono i due gruppi che sostituiscono l'attuale maggioranza: gruppi che l'invocazione alla Giunta l'hanno manifestata in innumerevoli occasioni di voto, ma che tuttavia si sono fino ad ora dimostrati del tutto incapaci di aprire una reale alternativa politica.

Il prossimo dibattito al Consiglio, che avrà come centro i problemi che il documento del C.C. sui Ministri apre dinanzi al Consiglio per la revisione del vecchio piano e la formulazione del nuovo, dovrà chiarire se all'interno della D.C. (ed entro certi limiti all'interno del PsdA) esistono forze disposte a battersi non soltanto a parole per un rilancio autonomistico. Un rilancio autonomistico che collochi le forze sarde della D.C. allo stesso livello per lo meno di quelle più avanzate sul piano nazionale, e i sardisti non più indietro del loro alleato La Malfa.

Oppure il dibattito dovrà chiarire se destra, sinistra, centro sono per il rilancio soltanto etichette incollate sopra bottiglie vuote o da riempirsi al massimo con un posto di assessore o di presidente di un ente pubblico. Il gruppo d.c., il gruppo sardista si sono fino ad ora opposti ad un chiarimento di questo tipo: resistere ancora non è tuttavia più possibile, tanto gravi urtano le scadenze che abbiamo dinanzi a noi, e tanto più che è ormai convincente il diffuso che esistono le condizioni per realizzare una larga unità di forze politiche e sociali sul terreno di una conseguente battaglia regionale.

Girolamo Sotgiu

Sassari: rieletta la Giunta comunale

SASSARI, 21. Il Consiglio comunale di Sassari ha rieletto la Giunta la cui elezione era stata invalidata dal Prefetto.

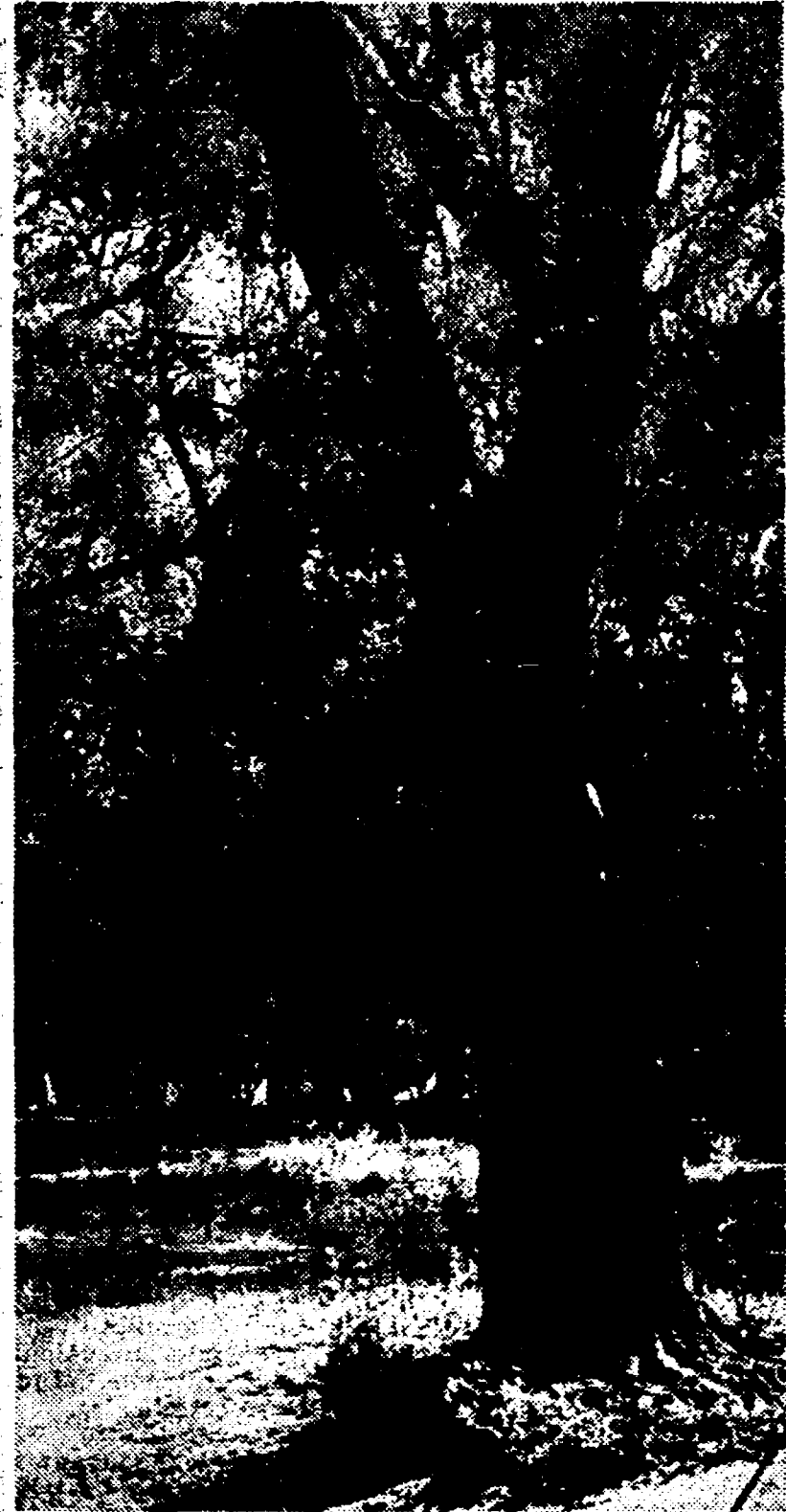
Il Consiglio era stato convocato in seduta straordinaria dal Prefetto dott. Sciavo che in una lettera diretta al Sindaco, prof. Brianda, spiegava che l'annullamento dell'elezione della Giunta era dovuto a motivi formali.

Prima della rielezione degli assessori hanno parlato contro il provvedimento prefettizio i consiglieri Nicola Manna (Pci) e Berlinguer (Psi).

Continua la fuga dall'isola: ultimi sei mesi 40 mila emigrati

Per la pace e il disarmo

Calabria: la marcia dell'ulivo



Gli uliveti della Piana di Gioia Tauro dove si svolgerà la marcia della pace

Nostro servizio

TAURIANOVA, 21. I calabresi manifesteranno il 29 settembre la loro volontà di pace e di riscatto sociale, attuando una originale marcia: la « Marcia dell'ulivo ». Essa si svolgerà sotto i grandiosi uliveti della Piana del Tauro, partendo dalla villa comunale di Cittanova alle ore 9 e concludendosi nella piazza principale di Taurianova dopo un percorso di circa cinque chilometri. Il tragitto seguirà la statale n. 111 nel tratto che congiunge i due centri della Piana.

La Consulta calabrese per la pace, promotrice della iniziativa, ha lanciato un appello in cui si interpreta il bisogno profondo di una pace duratura e del disarmo che interessa tutte le popolazioni meridionali, quale condizione essenziale per la soluzione dei secolari problemi che travagliano il Mezzogiorno: disoccupazione, analfabetismo, emigrazione, ecc. La parola d'ordine della manifestazione è: « Dalla tregua atomica al disarmo, dal disarmo alla pace ».

La « Consulta Calabrese per la Pace » si è costituita nel gennaio scorso dopo il congresso regionale della Pace tenutosi a Reggio Calabria, e nella istituzione agiscono il medico sociologo Emilio Argiroffi, i poeti Saverio Vollaro e Alba Florio, gli scrittori Mario La Cava, Fortunato Seminara, Walter Pedullà, Rosario Villari, Franco Zannino, il regista Elio Ruffo, i parlamentari De Luca, Minasi, Terranova e Gullo, il prof. Brugnano e numerose altre personalità della politica e della cultura calabrese.

Alla marcia parteciperanno oltre che le popolazioni della zona, delegazioni di ogni tendenza provenienti da tutti i Comuni calabresi e da altre città italiane. Un grande comizio all'aperto chiuderà la manifestazione.

Hanno già telegrafato numerosi comuni, Alberto Carocci, direttore di « Nuovi Argomenti », il poeta Ignazio Buttitta, recente vincitore del premio Carducci, gli scrittori Mario Spinella e Gabriella Lepasini, Giglia Tedesco e Marisa Passigli dell'UDI nazionale, la direzione e la redazione di « Noi Donne », la Federbraccianti nazionale, il « Movimento internazionale della riconciliazione » con una lettera di Milly Stracuzzi, il « Centro Studi » e iniziative per la piena occupazione » di Danilo Dolci, i Circoli del « Cinema », « Mondo Nuovo », « F.G.C.I. », « Antonio Gramsci », « Gruppo ricerche e studi » di Reggio Calabria, il Circolo « Nuova Resistenza » di Roma, il sen. Renato Bitossi, l'onorevole Luciana Viviani, l'on. Mario Berlinguer, le Amministrazioni comunali di Cittanova (R.C.), Petilia Policastro (Cz.), Spezzano Albanese (Cs.).

Tra le delegazioni straniere che parteciperanno alla marcia è un gruppo di studenti greci democratici, i quali intendono così sottolineare la presenza ideale dell'antifascismo greco in una asisse che si richiama ad analoghe condizioni di sfruttamento delle masse lavoratrici dei paesi del bacino mediterraneo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

L'Assemblea regionale sarda, che riprenderà lunedì i suoi lavori, si riunisce in un momento particolarmente drammatico per l'Isola, caratterizzato dalla grave crisi delle campagne, dalla forte ripresa dell'emigrazione, dall'aumento del costo della vita nelle principali città, dalle proteste imponenti che vedono scendere in piazza migliaia di contadini e lavoratori di tutte le categorie. Il malcontento è generale ed è provocato da cause strutturali. Si impone, cioè, l'attuazione di una riforma agraria generale e l'avvio ad una industrializzazione sganciata dalla pesante tutela dei monopoli.

Per arrivare ad un capovolgimento graduale delle arretrate strutture feudali, occorre una programmazione regionale fondata dal basso, cioè attuata con il completo consenso e il pieno concorso popolare. E' la linea respinta dall'attuale Giunta DC-PSD'A, che ha approntato un Piano di rinascita ritenuto inadeguato e fallito in parte dallo stesso Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. L'Amministrazione regionale è stata perciò invitata ad una revisione del Piano e alla elaborazione di un nuovo programma quinquennale. Da questa premessa sono partiti i gruppi del Pci e del Psi chiedendo, in una mozione urgente, la convocazione straordinaria del Consiglio, accettata, a norma di regolamento, dal presidente on. Cerioni.

La mozione delle sinistre prende atto, infatti, che il Comitato dei ministri ha accompagnato l'approvazione del Piano di rinascita del primo programma biennale con un complesso di direttive di integrazione e di modifiche di rilevante importanza, ed ha invitato la Regione a predisporre un programma quinquennale. La crisi che investe l'Isola è originata da tre ordini di motivi: il rallentamento dell'attività produttiva nei settori tradizionali dell'apparato industriale (licenziamenti, chiusura di impianti minerari, ecc.); l'aggravarsi della situazione nelle campagne a causa del persistere di orientamenti di politica agraria che lasciano il passo dei contadini ed dei lavoratori del tutto indifesi e provocano l'esplosione del malcontento popolare, come le massicce manifestazioni in piazza e i blocchi stradali con trattori e carri agricoli; un aumento generale del costo della vita (aumento del prezzo del pane, del latte e altri generi di prima necessità) che di fatto ha reso vane le conquiste economiche realizzate dai lavoratori e dai ceti impiegatizi.

Inoltre i termini oggettivi nei quali si pone il problema dell'attuazione del Piano sono venuti aggravando anche l'efficienza economica delle attività produttive ha favorito la ripresa su vasta scala dell'emigrazione: 40 mila nei primi sei mesi del 1963.

L'elaborazione del nuovo programma quinquennale — dice la mozione del Pci e del Psi — deve fornire terreno fertile per un rilancio autonomistico con il superamento di governo regionale (l'attuale Giunta centrista a maggioranza dc-sardista) che è inadeguata ai nuovi compiti.

Per arrivare ad una seria ripresa, si deve partire dalla designazione del titolare dell'Assessorato alla Rinnascita (rimasto vacante dopo l'elezione a senatore dell'on. Deriu ed assunto ad interim

Pisa: riunione dei cacciatori

PISA, 21. La sezione comunale cacciatori di Pisa della Federazione Italiana della Caccia comunica che è convocata per il 17 in prima convocazione e alle ore 18 in eventuale seconda convocazione l'assemblea generale dei soci presso la sala del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale di Pisa (g.c.) per discutere il seguente ordine del giorno:

1) regolamento di caccia per la riserva di Cotiano e conseguente apertura;

2) voto ed eventuale;



Una recente manifestazione contadina a Serrenti

Alle Fornaci Frazzi

Licenziamenti a Città della Pieve

Ancora aperta la vertenza al cotonificio di Spoleto

Nostro servizio

CITTÀ DELLA PIEVE, 21. Mentre è ancora aperta la vertenza a Spoleto in merito ai 100 licenziamenti richiesti dal locale cotonificio, si annunciano altri provvedimenti simili.

Su trenta lavoratori della fornace di laterizi Frazzi di Città della Pieve pendono infatti la minaccia di immediata licenziamento. In questo caso la determinazione di parte industriale discende dalla dichiarata necessità di ridurre della mano d'opera che farebbe seguito alla riorganizzazione tecnica in corso nell'azienda, conseguente alla meccanizzazione del forno. L'atteggiamento industriale ha provocato, come era logico, l'immediata opposizione dei sindacati. La FILLEA provinciale ha chiesto la convocazione di un incontro con la direzione, mentre i lavoratori si preparano all'azione, cui si darà immediatamente corso qualora l'industria non receda dalla sua posizione.

La Frazzi è una delle tante fornaci di laterizi esistenti in Umbria. In essa sono occupati una novantina di lavoratori, gli stessi che nella

primavera passata, durante la lunga agitazione della categoria che produsse notevoli successi sul piano salariale, dovettero vita per oltre una settimana alla occupazione dello stabilimento. Scoppiò quella volta non solo dagli operai, ma da tutta la cittadinanza stretta compatta accanto alla condizione operaia. L'industriale si trovò anch'oggi contro l'intera opinione pubblica.

I motivi che accampa a sostegno del suo intendimento sono infatti insostenibili. Già oggi la mano d'opera attuale occupata risulta insufficiente: basti ricordare, a comprova di quanto affermiamo, che nessun lavoratore usufruisce delle ferie, che si lavora la domenica, che molti operai lavorano 56 ore la settimana in luogo delle 48.

Il forno che è stato installato per risultare economico deve lavorare a pieno ritmo e la cosa è impossibile con l'attuale forza lavoro a disposizione; inoltre la nuova organizzazione aziendale implica un aumento del lavoro dei servizi collaterali e, conseguentemente, aumento della occupazione.

Enzo Forini

GROSSETO: la situazione nelle miniere

Crescente opposizione alle smobilitazioni

Domani iniziano le trattative con gli industriali e si riunisce il Consiglio provinciale

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 21.

Si apriranno lunedì, nella sede dell'Associazione Industriale, le trattative tra i sindacati e la società Marchi ed Edison, per risolvere gli ultimi drammatici provvedimenti che prevedono il licenziamento di 160 operai alla miniera di Rivotto (Edison), e la smobilitazione totale della miniera di Rivotto (Edison). I sindacati sono uniti nel rigetto dei licenziamenti ed anzi pongono decisamente la revoca di tali provvedimenti come passo preliminare per l'apertura delle trattative. Non si tratta, infatti, di accettare un discorso su eventuali ridimensionamenti; o, come preferisce qualcuno, sull'apertura dei licenziamenti « consensuali », perché quello che è in gioco sono i giacimenti di pirite, sono cioè delle fonti produttive in grado di dare lavoro per molti anni ancora ai minatori attualmente addetti e che rappresentano l'unico sostegno economico per le categorie commerciali, artigianali ed edilizie che ivi esistono.

È allargando il nostro discorso quello che è in gioco sono le sorti di tutta la nostra economia che vede nell'industria estrattiva la sua primaria fonte di sostegno. È evidente, quindi, che in questo quadro nessuno potrebbe accettare un simile discorso, perché ormai le esperienze che abbiamo del passato ci dimostrano che quando si comincia a ridimensionare si arriva inevitabilmente alla chiusura. La miniera di Rivotto è l'ultimo di questi esempi: non più di un mese fa la Edison aveva dato garanzie ai sindacati che effettuato quel certo numero di trasferimenti e di licenziamenti « consensuali » gli operai rimasti sarebbero stati inoccupabili. Il tempo

Pontedera: due direzioni didattiche

PONTEDERA, 18. In considerazione dell'incremento delle scuole elementari del comune di Pontedera (Pisa) il Ministero della P.I. ha disposto che dal 1. ottobre p.v. vengano istituiti in Pontedera due Circoli Didattici. Il primo Circolo avrà competenza per la zona del comune a ovest del fiume Era e per il comune di Fossacoe e il secondo Circolo per le scuole ad est del fiume Era e per il comune di Santa Maria a



Due aspetti della recente manifestazione dei minatori

Mentre mancano le scuole

Pisa: 800 insegnanti disoccupati

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 21. In questi giorni il Provveditorato agli Studi della provincia di Pisa ha pubblicato la graduatoria degli insegnanti elementari aspiranti agli incarichi ed alle supplenze nelle scuole elementari.

Si tratta di oltre 700 insegnanti, i quali dovrebbero essere aggiunti coloro che hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale nell'anno scolastico 1962-63 che non hanno potuto presentare la domanda, per cui non è esagerato dire che sono circa 800 gli insegnanti elementari della provincia di Pisa che non hanno possibilità di essere occupati.

Tale numero salirebbe ancora se a questi si aggiungessero quei insegnanti elementari che, perduta la speranza di entrare nei ruoli del personale insegnante, hanno cercato altre occupazioni, da quelle rappresentative di commercio, all'impiego, alla telefonista.

Questa situazione è all'esame dello SNASE, il Sindacato Nazionale autonomo della Scuola Elementare, che dovrebbe tenere alcune riunioni di insegnanti fuori ruolo e supplenti della provincia per mettere a fuoco il problema e prendere quelle iniziative che dovrebbero servire ad alleviare questa tragica situazione.

Alcuni provvedimenti, da tempo sollecitati, potrebbero servire ad attenuare la disoccupazione magistrale ed anche in questa occasione riteniamo doveroso sostenere i docenti autorizzati a Provveditorato agli Studi a sdoppiare le classi con più di 30 alunni, dato che col sistema d'insegnamento individualizzato una classe di oltre 30 alunni difficilmente può dare risultati positivi.

2) Istituire nuovi posti scuola in quei centri dove ci sono scuole pluri-classe, dove manca il corso completo e dove funzionano le scuole sussidiarie. Infatti l'istituto della scuola sussidiaria aveva un senso quando in Italia mancavano gli insegnanti ma non dovrebbe più esistere oggi, almeno regolata dalla norme che risalgono agli inizi del secolo. Fra l'altro so-

no stati presentati ripetutamente progetti di legge al Parlamento per sanare la situazione delle scuole sussidiarie, ma non si è mai trovato il tempo per risolvere il problema.

3) procedere all'istituzione delle scuole materne statali o gestite dalle amministrazioni comunali consentendo in via provvisoria alle insegnanti elementari di insegnarvi e provvedendo all'organizzazione di corsi di aggiornamento annuale che permettano agli insegnanti elementari di poter conseguire il titolo di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna.

i. f.

Taranto: vertiginoso aumento dei prezzi

TARANTO, 21. Taranto, come le grandi città italiane, ha visto salire i prezzi alle stelle. I consumi primari, quali gli alimentari e le abitazioni, hanno nel volgere di pochi mesi subito un enorme rialzo. Rispetto allo scorso anno, ad esempio, per alcuni prodotti ortofrutticoli si sono registrati aumenti anche del 200%, mentre per il pesce ed alcune verdure l'aumento oscilla dal 40 al 50%. A ciò si aggiunge la grande offensiva in corso per l'aumento dei fitti (dal 20 al 40%) e delle abitazioni, dove la speculazione trova modo maggiore di affermazione per un continuo processo di inurbamento dovuto alla presenza di migliaia di operai provenienti da vari comuni della Puglia e da altre regioni.

In questa situazione è andata maturando nelle fabbriche della città l'azione degli operai per rivendicazioni tendenti al miglioramento delle loro condizioni di vita, alcune delle quali (come l'indennità per disagio abitazione) hanno assunto carattere quasi generale. Così si sono avuti scioperi continui presso le aziende meccaniche ed edili costruttrici del IV Centro siderurgico con la partecipazione di oltre 10 mila lavoratori, mentre ai cantieri navali, dopo uno sciopero di 48 ore, si vanno registrando fermate nel corso della giornata.

Sono il centro il gruppo consigliere comunista al Comune ha preso l'iniziativa della presentazione di una mozione con la richiesta di discussione nella prossima riunione.

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE

(Casa del Portuale) Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

TRATTENIMENTI DANZANTI

suonano i: « 5 CIROCHI »

finalmente... anche in ITALIA i transistor

SILVER



SILVER SHIN-ARI SUZUKI JAPAN

In vendita nei migliori negozi ATHOS CAMPI

Via Francesco Baracca, 28 FIRENZE Tel. 413749







Collegamenti tra mafia e pubblici poteri a Caltanissetta

L'apertura del Congresso nazionale dei magistrati

# Trasferito un vicequestore

## accusato alla Camera

In servizio da 18 anni - Le denunce del compagno Speciale - Convegni contro la mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Il vice questore di Caltanissetta, dr. Andrea Guggino, inaspettato da 18 anni, è stato trasferito in questi giorni senza motivazione e senza premiazione alla questura di Imperia. Il provvedimento del Ministero dell'Interno, trapelato stamane a Palermo, è da mettere in diretto collegamento con una delle circostanze denunciate, a proposito dei collegamenti tra mafia e pubblici poteri, dal compagno on. Speciale nel corso del suo intervento alla Camera mercoledì scorso, sul bilancio dell'Interno.

Mentre il compagno Speciale parlava un altro deputato comunista, Ion. Di Mauro, lo aveva interrotto esclamando: «I mafiosi sono persino dentro la questura!». Le accuse del compagno Speciale avevano destato notevole sensazione. Tra l'altro il deputato comunista aveva denunciato che il mafioso Giuseppe Bua, di Marsala, era stato nominato dal prefetto di Trapani suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dello istituto «Genna» e alla Camera di Commercio, ed era stato delegato ai congressi nazionali della DC di Firenze e di Napoli.

Il vicequestore Guggino era, come si è detto alla questura di Caltanissetta da ben 18 anni (per tre lustri ha ricoperto lo incarico di capo gabinetto del questore) ed era considerato sino a ieri il funzionario più potente della provincia per gli estesi e intimi rapporti con molti «autorevoli personaggi» del Niseno. Tra l'altro risulta che il Guggino sia compare dello on. Calogero Volpe il deputato dc del quale a lungo si è parlato a proposito di presunti legami con le cosche mafiose siciliane.

Prefettura e questura di Caltanissetta sono in queste settimane all'attenzione della circoscrizione pubblica per una circostanza molto singolare: nella

provincia, nessuna operazione antimafia è stata ancora iniziata, a differenza di altre zone della Sicilia.

Il clima esistente anche nella prefettura di Caltanissetta era stato peraltro rivelato dal recente interrogatorio del prefetto, compiuto dalla commissione parlamentare di inchiesta contro la mafia. L'alto funzionario rappresentante del governo affermò in quella occasione che la mafia, nella sua provincia, non esisteva e, addirittura, «non gli risultava che Ciccio Guggino, ritenuto il capo della mafia siciliana... fosse un mafioso».

Due importanti convegni intercomunali contro la mafia avranno luogo domani, l'uno a Piana degli Albanesi (Palermo), l'altro a Mussomeli (Caltanissetta). L'organizzazione amministrativa comunale, sezioni dei partiti popolari, organizzazioni sindacali dei braccianti, dei coltivatori e degli assegnatari. Ad essi parteciperanno parlamentari comunisti e socialisti, sindaci, assessori, consiglieri comunali, per reclutare, insieme alle popolazioni interessate, un energico intervento, non soltanto a carattere repressivo e poliziesco, per annientare le collusioni, la protezione e il potere delle cosche mafiose e assicurare un deciso processo di sviluppo economico e sociale in vaste zone agricole della Sicilia.

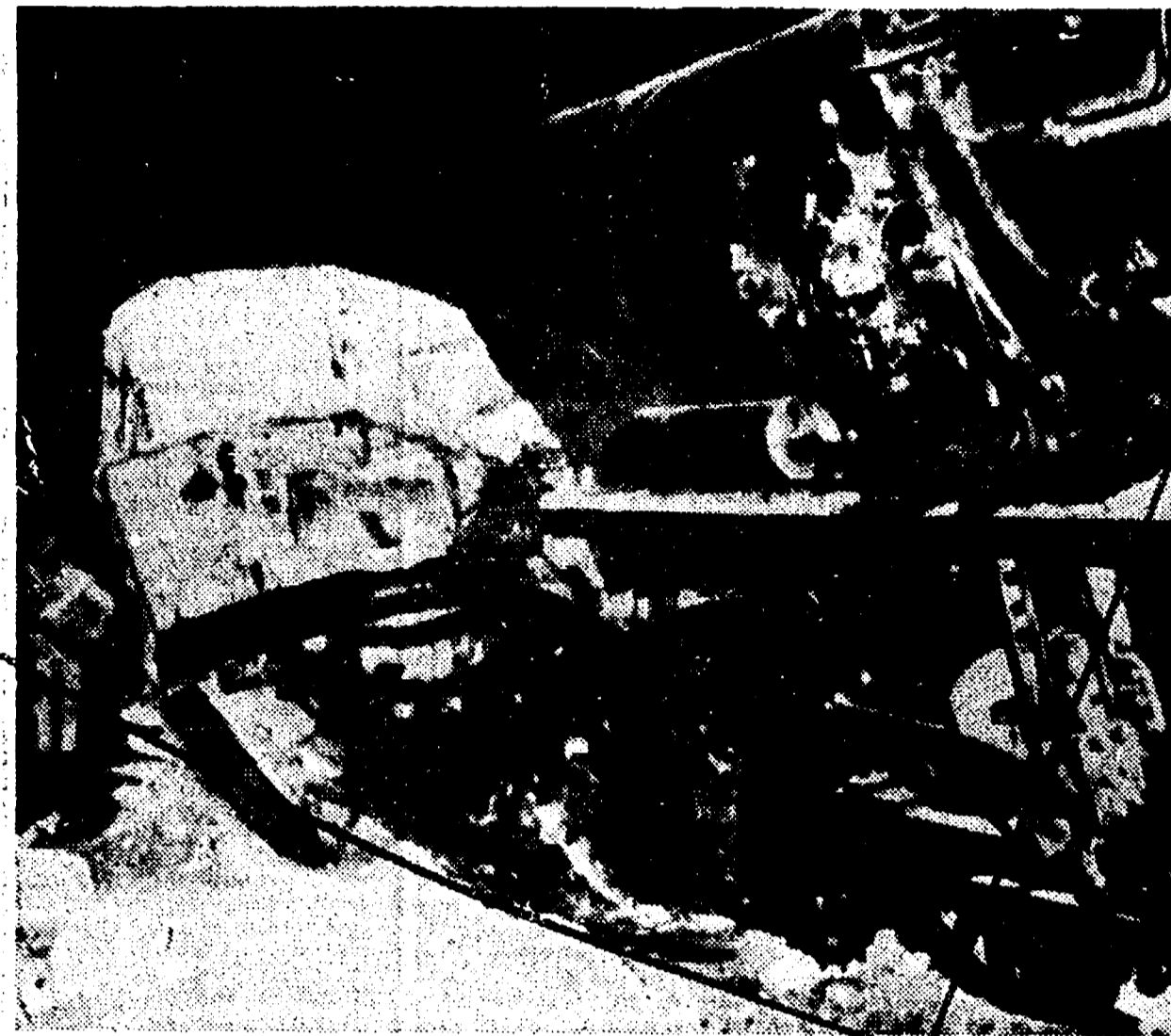
A Piana degli Albanesi (tra l'altro Vicari, ore 10), converranno delegazioni di tutto l'entroterra palermitano.

A Mussomeli la manifestazione acquista un rilievo eccezionale se si considera che, proprio domani, l'Ente di riforma avrebbe dovuto provvedere all'assegnazione di oltre mille ettari di terra dell'ex feudo Poizzello e ne è stato impedito dalla mafia che, attraverso cavilli di ogni genere, è riuscita a dare una parvenza «legale» al suo brutale attacco ai diritti degli assegnatari.

g. f. p.

Sulla Palermo-Trapani: un morto

# «Merci» piomba sull'autotreno



PALERMO, 21.

Un autotreno è stato disintegrato dal «merci» Palermo-Trapani a un passaggio a livello nel pressi di Terracina. Uno dei due autisti è deceduto poco dopo all'ospedale, l'altro è rimasto gravemente ferito.

La sciagura, secondo i primi accertamenti, si sarebbe verificata a causa di un guasto alle sbarre del passaggio a livello rimasto aperte nonostante gli sforzi del casellante Vincenzo Gallina. Questi ha fornito ai carabinieri di Terracina, che lo hanno interrogato, la spiegazione del tragico incidente dicendo appunto che le sbarre non si erano abbassate. Il casellante, appena rilevato il guasto, si era precipitato sui binari con una lanterna per segnalare agli automobilisti il pericolo. Inoltre, aveva telefonato alla stazione di Cinisi-Terracina, avvertendo di quanto era accaduto.

Gli autisti dell'autotreno non si sono, comunque, resi conto di nulla. In mezzo all'vestito piombato dal «merci» che li ha spazzati in due, il locomotore è sbalzato dai binari sfasciandosi e provocando gravi danni ai binari.

Dalle lanterniere dell'autotreno sono stati estratti i due autisti, Antonio Chiarul e Domenico Drago. Il Chiarul, poco dopo il ricovero, è deceduto. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto fino alle ore 22 sulla linea Palermo-Trapani. Nella telefoto: il locomotore deragliato e i resti dell'autotreno.

# «Difficile giudicare con leggi antidemocratiche»

Assenti i supremi gradi della gerarchia giudiziaria - Il presidente Guarnera: «Non si può più andare avanti» - Gli urgenti problemi in discussione

(Dai nostri inviati)

CAGLIARI, 21.

«La giustizia è così malata che è finita in clinica». Questa facile battuta correva oggi allineata saluto alla assemblea, si sono succeduti davanti al microfono gli inviati francesi, inglesi, una graziosa donna-giudice polacca, un magistrato, ahimè spagnolo, e il presidente dell'Associazione internazionale dei magistrati.

Con l'intervento del socialista on. Amadei si sono udite le prime parole chiare: «...E' difficile giudicare in nome dell'interesse del popolo quando sussistono leggi antidemocratiche».

Roma culla del diritto quando oltre Brennero regnava ancora la tenebra della barbarie» proprio mentre il rappresentante dei magistrati austriaci stava per porgere il suo cordiale saluto alla assemblea, si sono succeduti davanti al microfono gli inviati francesi, inglesi, una graziosa donna-giudice polacca, un magistrato, ahimè spagnolo, e il presidente dell'Associazione internazionale dei magistrati.

Con l'intervento del socialista on. Amadei si sono udite le prime parole chiare: «...E' difficile giudicare in nome dell'interesse del popolo quando sussistono leggi antidemocratiche».

Vogliamo i giudici indipendenti dal potere esecutivo e dalle gerarchie giudiziarie, uguali perché uguali è l'importanza del loro giudizio, libero anche da necessità economiche perché questa è la base di ogni altra libertà... Ma subito dopo il sottosegretario alla giustizia, on. Scarsella, ha affermato con bella disinvoltura che il governo ha «tranquilla coscienza» poiché mai si è sognato di ledere l'indipendenza dei magistrati e d'altra parte, ha favorito i «notevoli progressi» compiuti nel campo giudiziario, nonostante gli ostacoli frapposti dai «nostalgici del passato e dagli anti-

cipatori di un avvenire senza libertà». Senonché i «notevoli progressi» sono stati contestati dalla pur conciliante oratoria del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dottor Guarnera, il quale ha testualmente affermato: «Non si può più andare avanti con ritocchi all'antico sistema. Non sono possibili ulteriori ritardi nella riforma. Le strutture giudiziarie sorte in una società statica a economia agricola non reggono più in una società dinamica a economia industriale... La magistratura ha bisogno di libertà anche per poter esercitare un efficace controllo sull'uso del patrimonio pubblico, e tale libertà non può limitarsi alla coscienza del giudice, ma deve essere consacrata in un nuovo ordinamento giudiziario».

Il dottor Guarnera ha quindi accennato ai problemi e alle proposte che il congresso emeriterà a discutere domani ad Alghero. Riforma del Consiglio superiore della magistratura, i cui membri vengono ora eletti con criteri antidemocratici e il cui potere è limitato dall'intervento del ministero della Giustizia; nomina di giudici elettivi per sbrigare le controversie civili e gli affari penali di modesta entità, così da alleggerire il lavoro delle preture e dei tribunali; riforma del processo penale, sostituendo al sistema inquisitorio dell'istruttoria segreta il sistema accusatorio dell'istruttoria pubblica; riforma del processo civile nel senso di sopprimere le spese e i ritardi che oggi costringono i non abbienti a subire la legge del più forte; istituzione, allo scopo appunto di accelerare le cause, del giudice unico in luogo dell'attuale collegio; infine specializzazione del magistrato che si trova oggi a dover affrontare con un bagaglio di cultura generica e formalistica i problemi tecnici e concreti di una società industriale.

Come si vede, questioni giudiziarie molto complesse, ma gradite fondamentali nel progresso della democrazia.

Pier Luigi Gandini

## E' ACCADUTO

Crollo per il jet

ANCONA — Lo spostamento d'aria, determinato dal passaggio di una squadriglia di aerei superonici della base di Rimini, ha provocato il parziale crollo di un soffitto in un appartamento a Fabriano costringendo al digiuno la famiglia Giuseppe che si apprestava a mettersi a tavola. Nessun danno alle persone.

Di leva un veterano

SAINT QUENTIN — Edmond Surma (38 anni, cittadino polacco naturalizzato francese), ex eroe della Royal Air Force e più volte decorato durante l'ultima guerra, dovrà andare di leva. L'ex combattente ha infatti ricevuto la cartolina con l'invito a presentarsi dinanzi al consiglio di leva perché per la nazionalità tutto il mondo è paese — in un paese che si naturalizzano francesi debbono prestare il servizio militare in Francia.

Scomparso da un mese

STRACUSA — La famiglia Maucri, di Marzemi, non ha più notizie del figlio Giuseppe

che da due anni lavorava come piastrellista presso un cantiere edile di Torino. L'ultima persona ad aver visto il giovane è stato un compagno di lavoro al quale il Maucri confidò di voler partire per la Sicilia il 15 agosto.

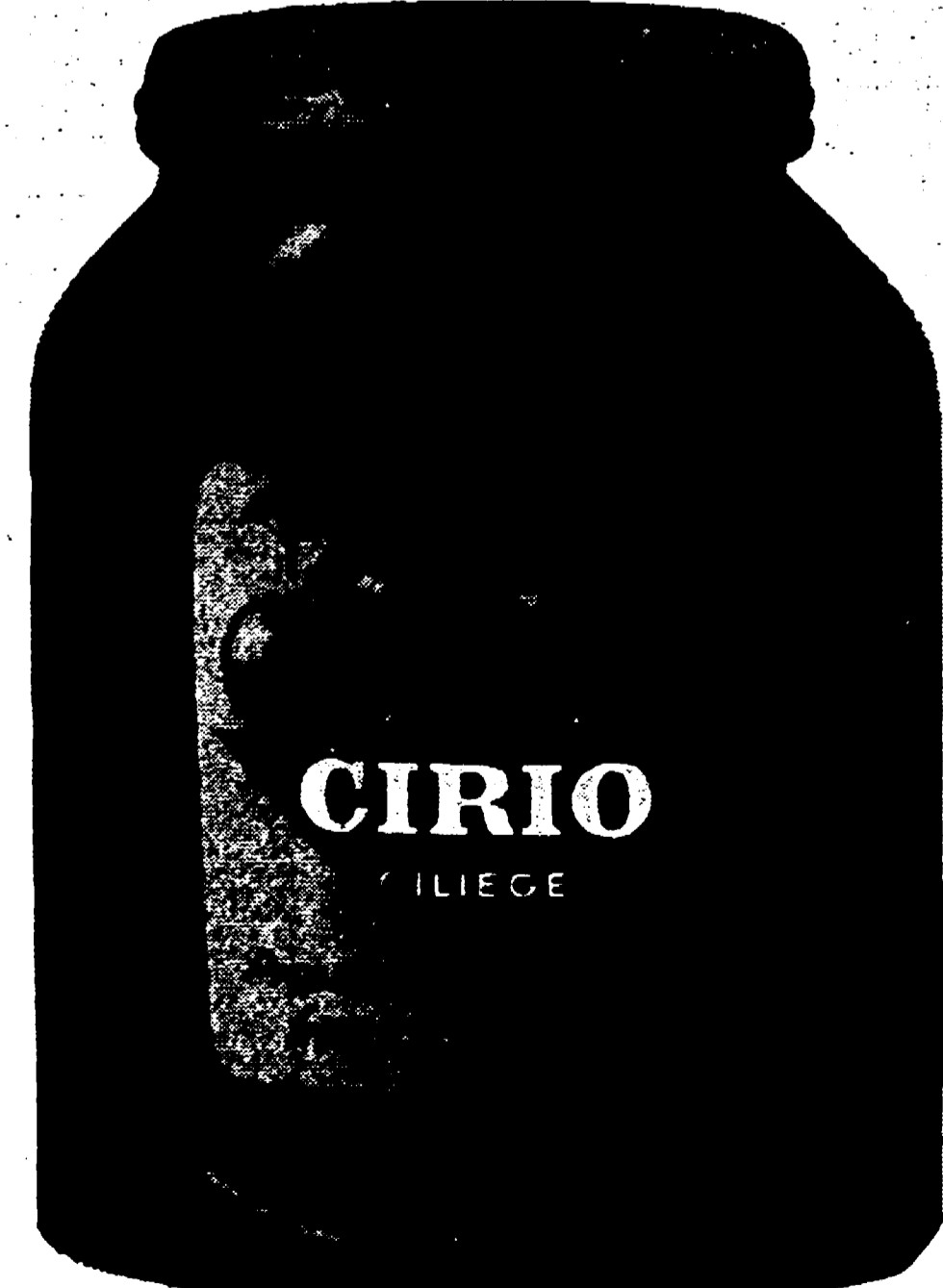
Pierino e la denuncia

RICHMOND (USA) — Una singolare denuncia ha ricevuto per telefono un tenente di polizia. Ecco il testo della conversazione: «Una signora mi ha schiaffeggiato. Mandi un poliziotto. Quanti anni hai giovanotto?». «Dieci». «E la signora è tua madre?». «Sì, signore». «Già, probabilmente l'ha fatto perché te lo meritavi». «Sì signore».

Trova 70 milioni

PISTOIA — Uno studente di 21 anni, Fabrizio Fabbri, ha trovato e riconsegnato al legittimo proprietario una borsa contenente 70 milioni in libretti al portatore e contanti. Era stata smarrita dall'esattore Giovanni Berti che l'aveva deposta sul cofano della propria auto da dove era caduta.

# gioia alla gola e forza al corpo



Dopo una buona merenda composta di pane, burro e Confettura Cirio, i bambini giocano lieti sentendo ancora la dolcezza della frutta fresca e matura e l'energia che dona loro lo zucchero puro. Bambini felici!... che dopo studieranno con più profitto, grazie alla Confettura Cirio, l'alimento della Primavera.

# CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI

2167

DALMONTE